SOCIETÀ
Agricola Operaia
CORSIONE D'ASTI

Resoconti 7

Enrico Cico

La "Società Agricola Operaia" di Corsione

Ricostruzione storica di un'associazione locale di solidarietà sociale

Regione Piemonte
Assessorato alla Cultura

Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura,
Settore Beni e Sistemi Culturali
Coordinamento: Enzo De Paoli, Bianca Gera
Riproduzioni fotografiche: Gabriele Mariotti
Impaginazione e stampa: Centro Stampa della Giunta Regionale

Torino, 1995

INDICE

7 **Presentazione**
Giampiero Leo

9 **Premessa**

11 **Introduzione**

19 **La "Società Agricola Operaia di Corsione"**

49 **La Società Agricola Operaia durante il Fascismo**

71 **Conclusione**

73 **Successione cronologica delle Amministrazioni della Società di Mutuo Soccorso di Corsione**

109 **L'archivio storico della Società Agricola Operaia di Corsione**

113 **Note**

115 **Bibliografia**

117 **Ringraziamenti**

119 **Appendici**

- Prospetti statistici (numero soci 1917 - 1994)
- Variazione quote associative (1901 - 1994)
- Sezione documentaria
(copia fotostatica di alcuni documenti notevoli)
- Fotografie

Presentazione

Un omaggio, un riconoscimento alla volontà di essere uniti. E' questo il proposito prioritario della Regione Piemonte nel voler sostenere la pubblicazione di studi e ricerche sulle Società di Mutuo Soccorso. Un intendimento favorito anche dalle "offerte", sempre più numerose e interessanti, che provengono dai soggetti più disparati e che danno quindi modo di allargare il campo di indagine.

Le ricerche svolte ultimamente prendono in esame aspetti specifici dell'azione messa in opera nel secolo scorso e ancora in questo (in molti casi fino ad oggi) dalle società; oppure rivolgono l'attenzione ad associazioni di tipo particolare. Si pensi, per fare un esempio tra i tanti possibili, a quelle costituite non solo per fornire assistenza mutualistica ma anche per aiutare i soci in caso di calamità naturali.

Poi si è venuto sviluppando l'interesse per le ricerche non più soltanto sulle vicende dei grandi sodalizi, quelli considerati le colonne del mutualismo, ma anche su quelli minori, creati in piccoli centri piemontesi.

A questa seconda categoria si può ascrivere la storia della "Società Agricola Operaia" di Corsione, un'associazione ormai quasi centenaria, che ha resistito con tenacia ai pericoli determinati dalle profonde trasformazioni avvenute in paese. Spopolamento, abitudini di vita diverse, nuove attrattive... Eppure la Società è sempre lì. Orgogliosa di esserci.

Giampiero Leo
Assessore alla Cultura della
Regione Piemonte

PREMESSA

Il termine 'solidarietà' non ha oggi una particolare eco, considerata sia l'inflazione con cui viene usato e compare nei discorsi di sindacalisti e politici, sia in quanto il senso del solidarismo sociale non costituisce più un qualcosa di eccezionale, ma una conquista ormai certa del mondo lavorativo. Eppure, senza andare molto indietro nel tempo, la situazione è stata spesso ben diversa e l'articolo 38 della nostra Costituzione, secondo cui "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria ..." costituisce certamente un importante progresso, una conquista, come ho detto, recente. Senza arrivare a certi eccessi di pietismo deamicisiano, peraltro coerente e verosimile quadro della società italiana di fine Ottocento, la denuncia della precaria condizione di vita delle masse lavoratrici condotta in modo più o meno consapevole da Verga chiarisce quale sia stata la difficoltà della vita di chi era legato al proprio lavoro come unica fonte di guadagno e quindi di sostentamento. Ecco che in questo contesto subentrò l'iniziativa privata, che attraverso la creazione delle Società di Mutuo Soccorso attuò uno straordinario strumento di azione e, lo dice il nome stesso, di soccorso in caso di necessità ai soci (sotto molti punti di vista una situazione analoga a quella attualmente esistente con le polizze di assicurazione privata sulla vita). Quando nel 1886 Umberto I riconobbe la costituzione legale delle S.M.S., si volle sottolineare con chiarezza subito che questa doveva essere la funzione precipua di queste istituzioni, quando all'articolo 1 il fine viene indicato nell'assicurare ai soci "un sussidio nei casi di malattia, di impotenza al lavoro o di vecchiaia" e "venire in aiuto alle famiglie dei soci defunti". Era un'idea antica, già sviluppata dalle associazioni corporative e di categoria di epoca medievale, e portata a massima amplificazione dalle premesse ideologiche della Rivoluzione francese, attraverso il concetto della 'fratellanza' e dai coraggiosi tentativi di alcuni sovrani illuminati, che in qualche modo cercarono di subentrare o affiancarsi alle opere caritative religiose o laiche (il caso della 'Congregazione di Carità', organizzazione statale di assistenza sociale e pubblica beneficenza voluta da Umberto I sul finire dell'Ottocento può essere inserito in questo ambito e visto come ideale risoluzione di quelle premesse). Anche Corsione ebbe la sua Società di Mutuo Soccorso nata nel

1901, giuridicamente stabilizzata nel 1911, con scopi e finalità che collocano il nostro piccolo paese, allora di circa 700 abitanti, in massima percentuale legati ad un'economia agricola, in un contesto più ampio, inserendolo, forse senza che i fondatori neppure se ne accorgessero, in quel dibattito particolarmente ampio di giustizia sociale nel rispetto delle autonomie individuali - che il Fascismo attraverso lo stato corporativo cercò di soffocare per raggiungere una più capillare penetrazione e capacità di controllo - che, nel dopoguerra, porterà all'elaborazione degli articoli di Costituzione ed alla creazione dell'assistenza sociale (principio di per sé del tutto positivo, indipendentemente dagli abusi che ne sono stati fatti, come alcuni episodi della storia recentissima hanno ampiamente testimoniato).
Questo lavoro vuole essere un tentativo di ricostruire la storia dell'associazionismo previdenziale, e corsionese, la Società di Mutuo Soccorso, appunto: può essere, almeno così ho voluto interpretare questo studio, come un 'ritorno alle origini', una rilettura di quei principi, che l'abuso, a cui sopra accennavo, ha impoverito, fino a renderli talvolta odiosi, in quanto espressione di un assistenzialismo degenerato, clientelare, strumento di compromessi di una classe politica che è scesa al baratto dei diritti e dei doveri in nome del successo elettorale o della conquista, ad ogni costo, della famigerata 'sedia'. E come tutti i 'ritorni alle origini', anche questo non può non fare pensare e riflettere perché, malgrado tutto - e non è retorica - la ciceroniana concezione di storia come maestra di vita e termine di confronto delle nostre azioni continua ad essere, spesso drammaticamente, attuale ...

Corsione, 24 Febbraio 1995

Enrico Cico

INTRODUZIONE

Parte ormai consueta del frasario idiomatico corsionese, l'espressione "Andare alla Società" (o moduli equivalenti, con la variante essenzialmente della preposizione), richiama alla memoria una realtà ben diversa dall'apparente semplicità di questo modo di dire, la cui scoperta, o forse, più correttamente, riscoperta, apre uno squarcio di grande valore sul passato del nostro paese, ma pure, su una istituzione che caratterizzò la storia sociale, economica morale del Piemonte, a partire dalla metà del XIX secolo: le **Società di Mutuo Soccorso** (**S.M.S.**), nelle diverse denominazioni che localmente esse assunsero, come la "Società Agricola Operaia di Mutuo Soccorso" di Corsione.
Dopo un periodo di relativa trascuranza dello studio della storia e dell'evoluzione di queste strutture (più apparente che reale, a causa essenzialmente della difficoltà di catalogare, schedare e studiare il materiale che i diversi archivi societari contengono, spesso in cattivo stato di conservazione, e comunque, sovente, senza particolare ordine), la mostra organizzata dalla Regione Piemonte sulle bandiere delle S.M.S. "Una stretta di mano. Le bandiere della solidarietà" ripropone questo argomento, con un approccio non soltanto visivo, se si terrà conto del valore simbolico delle bandiere stesse, come più avanti si osserverà. Rimane fondamentale - è l'unico studio di rigorosa classificazione di tutte le Società di Mutuo Soccorso della Provincia di Asti - il lavoro condotto alcuni anni fa da Bianca Gera e Diego Robotti *Cent'anni di solidarietà. Le Società di Mutuo Soccorso piemontesi dalle origini. Censimento storico e rilevazione delle Associazioni esistenti. Vol.VI. Le S.M.S. della Provincia di Asti,* 1989, in cui compare anche la Società Agricola Operaia di Corsione (1), oltre naturalmente al catalogo della mostra sui vessilli delle diverse Associazioni (2), che contiene alcune fondamentali osservazioni sulla nascita e lo sviluppo delle Società.
Ritengo opportuno partire da una breve premessa storica, prima di arrivare allo studio specifico della Società Agricola Operaia di Corsione, finalizzata in modo specifico a rendere evidente come l'istituzione corsionese fosse inserita in un contesto particolarmente ampio, malgrado la relativa giovinezza della Società stessa (fu infatti fondata nel 1901, ma riconosciuta giuridicamente solo nel 1911 (3), come è attestato anche dall'edizione del 1926 dello Statuto della Società stessa, sul cui frontespizio compare la dicitura "Statuto della Società Agricola Operaia di Corsione costituita con atto 2 Aprile 1911

rogato Origlia - il testo è più oltre integralmente riferito e la copia fotostatica dello stesso si trova in appendice a questo lavoro).
"Le condizioni di vita dei lavoratori piemontesi a metà dell'Ottocento erano assai dure e i livelli salariali non consentivano quasi mai margini di risparmio da accantonare in previsione di malattie, disoccupazione e vecchiaia" è stato scritto (4), ed è proprio da questa considerazione di carattere generale che dobbiamo partire per intuire il motivo concreto da cui trasse energia l'impulso alla creazione delle Società di Mutuo Soccorso. L'idea che le S.M.S. sviluppano non è comunque nuova, ma riflette un'esigenza già ampiamente sentita in precedenza, almeno a partire dalla metà del '700, periodo in cui, per ragioni diverse (ideologie libertarie, sviluppo dell'industrializzazione, con la conseguenza dei problemi delle masse operaie e lavoratrici) si estende il principio del "sistema previdenziale". Osserva Claudio Schwarzenberg in *Breve storia dei sistemi previdenziali in Italia*: I primi esempi di mutuo soccorso si devono far risalire alla metà del '700 (...) agli albori del secolo (1804) viene istituito il "Pio Istituto Tipografico" con l'intento di "rimediare a' mali che aggravano l'onesto operaio, specialmente nelle circostanze di malattia, di cronicismo e di sospensione del lavoro". Per iscriversi occorre solo versare un tassa detta 'di entrata'; ove il socio si trovi nell'impossibilità di continuare i versamenti, gli vengono restituiti i capitali pagati. Il soccorso (a malati, cronici e bisognosi) viene erogato solo nel caso di 'infortunio incolpabile'. (...) I caratteri del mutualismo primitivo riflettono, in notevole misura, la peculiarità delle corporazioni artigianali, da poco disciolte. Non vi è ancora una netta distinzione fra beneficenza e mutuo soccorso, mentre permane un esacerbato spirito benevolo caritativo, stante anche la presenza di 'soci protettori', che intervengono nella gestione, non soltanto con propri (e talvolta ingenti) mezzi finanziari, ma facendo rispecchiare nell'associazione stessa quelli che sono i loro criteri politici e morali. Il ceto dirigente guarda, in genere, il fenomeno evolutivo del mutuo soccorso con occhio benevolo e incoraggiante, talvolta, però, reso più guardingo dal timore che l'attività mutualistica possa rivelarsi pregiudizievole per l'ordine pubblico. (...) Nonostante, però, le difficoltà all'interno e all'esterno, incontrate sul nascere, il mutualismo, per la prima volta nella storia della previdenza sociale italiana, risveglia ed alimenta la solidarietà di categoria, la coscienza di classe, affronta e risolve problemi d'istruzione e di educazione civile. (...) queste Società, dopo il 1860, non solo prendono a sorgere un po' dovunque, ma si concentrano fra di loro sia nell'ambito locale, che

regionale, o, addirittura, nazionale. Nascono in tal modo le Società Nazionali di Mutuo Soccorso, si propongono 'patti di fraterna solidarietà fra lavoratori' (...) e si svolgono, con una notevole partecipazione di interventi, i primi congressi delle Società operaie. (...) Notevole importanza nella storia dei sistemi previdenziali in Italia nell'età risorgimentale ebbero due grandi eventi: lo Statuto Albertino del '48 e il programma sociale della Repubblica Romana del '49. Il primo costituì un continuo richiamo di libertà per la coscienza civile del popolo italiano e diede il via ad una lunga serie di provvedimenti diretti a favorire il progresso generale attivando la vita industriale e commerciale, agevolando l'agricoltura e realizzando (o progettando) importanti riforme previdenziali. (...) Pur nella sua breve durata, la Repubblica Romana intese dare la pienezza di un contenuto sociale alle forme politiche, attuando provvidenze che si collegavano agli ideali della Rivoluzione Francese e alle profonde esigenze etiche filoproletarie di elementi mazziniani. (...) E' difficile poter affermare con sicurezza che nel pensiero e nell'opera di Giuseppe Mazzini vi sia un consapevole accenno all'idea di previdenza. Nel sistema delineato dal Mazzini tutto è diretto alla migliore condizione civile, economica e sociale degli individui. (...) Tutto nel pensiero di Mazzini poggiava sull'associazione operaia, che chiamava 'sacra' perché per suo mezzo la Società avrebbe dovuto assumere altro aspetto, l'individuo altra dignità, altra sicurezza. All'associazione operaia Mazzini voleva si fosse dato il riconoscimento giuridico e, insieme, un fondo finanziario capace di far assolvere i compiti di educazione, di lavoro e di progresso, che aveva sempre indicato come precipui delle Società, e che riteneva che soltanto l'associazione (...) avrebbe potuto realizzare" (5).
In effetti la necessità di una qualche forma di associazionismo si sentiva in modo particolare, specie se consideriamo le precarie condizioni economiche dei lavoratori: "I salari erano corrisposti solo per i giorni di lavoro effettivo; si lavorava anche il sabato, ma di solito non nelle festività religiose e civili, che erano complessivamente numerose. Le giornate lavorative annue risultavano così mediamente 290 - 300, molte meno nelle filande di seta e nelle altre attività stagionali. (...) un operaio con il suo lavoro non poteva provvedere al mantenimento della moglie e dei figli, e se questi non lavoravano, la famiglia era costretta a ricorrere alla carità pubblica o privata. Poiché i salari non consentivano risparmi, se non agli uomini soli, le famiglie in cui il padre si ammalava o perdeva il lavoro, piombavano nella miseria. I salari agricoli erano ancor più bassi di quelli operai,

anche se risultavano integrati da corrispettivi in natura" (6). In questo contesto, caratterizzato da situazioni definite da Renata Allio "umilianti e talora drammatiche" (7) nacquero le prime Società di Mutuo Soccorso: il "12 Ottobre 1848, sorse a Pinerolo la prima Società di Mutuo Soccorso sotto il titolo di 'Associazione Generale fra gli Operai'. (...) Il modello di statuto della Società pinerolese fu forse assunto da analoghe associazioni già esistenti in Francia e altrove in Europa (8), e successivamente venne riprodotto, con modeste varianti e piccoli adattamenti alle diverse realtà locali, dalle Società che vennero via via sorgendo nei vari centri piemontesi" (9). L'incremento percentuale dello sviluppo delle S.M.S. è impressionante: dalle 133 Società censite per il 1862 si passa alle 1330 dei 1895, con uniformità, salvo marginali varianti, di scopi. "Finalità di queste associazioni erano in primo luogo l'assistenza in caso di malattia, la diffusione dell'istruzione elementare e tecnica e spesso la gestione di spacci di generi di prima necessità a prezzi calmierati" (10). "Lo scopo principale delle Società, quello mutualistico, venne raggiunto nei primi anni con il versamento di quote di una lira al mese e la corresponsione di una lira al giorno ai malati a cominciare dal terzo o quarto giorno di malattia, oltre all'assistenza gratuita del medico e del flebotomo, e spesso anche alle prestazioni farmaceutiche. (...) Molto più difficili da realizzare si dimostrarono i progetti di creazione di casse pensioni per invalidi, cronici e vecchi. (...) La maggior parte delle Società riuscì invece a organizzare corsi di alfabetizzazione per adulti e scuole di preparazione al lavoro, che spesso ottennero il riconoscimento dell'autorità ministeriale e diedero esiti lusinghieri. Nei piccoli comuni, dove quelle sociali erano le uniche scuole per adulti, la frequenza fu di solito concessa anche ai non soci. Come per l'assistenza medica, anche il servizio scolastico si giovò dell'attività volontaria o a stipendio ridotto di numerosi docenti, i quali proprio perché motivati da ragioni etiche, si dedicarono a questi compiti con particolare impegno. La maggior parte delle Società costituì anche una biblioteca (...). Le scelte sociali si orientavano verso i manuali di avviamento alle professioni, agronomia, storia, geografia, educazione civica, igiene e medicina elementare. In campo letterario prevalevano i classici italiani (con preferenze per Dante e Manzoni), i poemi epico - cavallereschi e il romanzo sociale francese. Le Società piemontesi erano inoltre abbonate ad almeno un periodico, solitamente la "Gazzetta del Popolo" e/o a qualche giornale locale. (...) Anche gli spacci e le cooperative di consumo attivate dalle Società di Mutuo Soccorso, pur se spesso di modeste dimensioni, ottennero

quasi sempre buoni risultati." (11).
Prevale il principio del *self - help*, del soccorso attuato in seno alla Società, reso possibile grazie a soci onorari o benemeriti borghesi, che, pur non potendo, per statuto, rivestire cariche sociali, collaborarono spesso con le associazioni di lavoratori, apportando aiuti non solo materiali, ma imprimendo pure alcuni caratteri tipici della loro cultura, come moderatismo politico e sociale, liberalismo, spirito laico, positivista e costruttivo (12).
Le Società di Mutuo Soccorso, "pur essendo apolitiche, (...) si fecero spesso portavoce presso le autorità locali dei bisogni dei lavoratori con riguardo all'occupazione e all'istruzione, chiesero riduzioni del carico fiscale e cercarono, con iniziative diverse, di provvedere alle esigenze di operai, artigiani e contadini. In situazioni di forte disoccupazione distribuirono sussidi straordinari, organizzarono comitati di collocamento, e alcune Società assunsero addirittura appalti pubblici e privati in nome e per conto degli iscritti e anticiparono loro i fondi necessari per partecipare alle gare. A tutela della salute le mutue provvidero alla vaccinazione gratuita degli iscritti e dei loro congiunti, propagandarono norme di igiene e profilassi in caso di epidemie e promossero il miglioramento igienico delle case di abitazione e dei luoghi di lavori. (...) Cercarono di agevolare il piccolo credito ad artigiani e contadini (...). Le Società non trascurarono di occuparsi anche del tempo libero degli iscritti e a tal fine favorirono la creazione di filodrammatiche, corali, circoli bocciofili; organizzarono pranzi, balli, tombole e feste in occasione delle solennità politiche o religiose, diventando esse stesse luoghi di incontro ed aggregazione alternativi all'osteria, con relative ubriacature della domenica. Alla morte dei soci le mutue versarono ai congiunti un contributo per le spese funerarie (...) e, in assenza di parenti, si facevano carico di tutte le spese" (13).
Buona parte delle S.M.S. sono di carattere esclusivamente maschile, ed in effetti "spesso problematica si dimostrò l'ammissione delle donne. Il salario femminile era talmente basso che alle donne riusciva difficile accantonare anche le modeste quote mensili da versare alla Società" (14).
Sul territorio piemontese la maggior parte delle Associazioni di Mutuo Soccorso assume la definizione di 'Società agricola': "(...) tra il 1862 ed il 1914 possiamo rilevare come (...) le sole Società agricole sono ben 397, pari al 9,52% del totale. (...) Nella provincia di Asti, ad esempio, le Società a carattere esclusivamente agricolo rappresentarono il 17,74% delle organizzazioni censite e da sole costituirono

il 16,62% del totale delle Società rurali piemontesi. (...) E' nelle provincie di Cuneo, Asti e Alessandria che riscontriamo i valori percentuali più alti, confermando l'importanza che l'economia agricola deteneva in queste parti della regione."(15). Le finalità delle Società eminentemente agricole non sono diverse da quelle generalmente perseguite da tutte le S.M.S., con particolare attenzione al settore agricolo. E' stato infatti osservato come "(...) in queste prime Società emerga il bisogno di un'organizzazione a difesa e tutela dei propri interessi di classe (...). Ma osserviamo anche, più semplicemente, la necessità della difesa collettiva delle coltivazioni dai rischi climatici, la protezione dei propri strumenti di lavoro, la necessità di assicurarsi contro la mortalità per malattia del bestiame" (16). Molte Società tuttavia dimostrano come la denominazione non sia indice esclusivo di appartenenza di determinate categorie lavoratrici; altre assumono una denominazione tale da coinvolgere forze di categoria diversa, come nel caso delle 'Società Agricolo - Operaie', in virtù della consapevolezza che, pur nella diversità delle occupazioni, identiche potevano essere le esigenze, come la previdenza solidaristica, del resto aperta a tutti coloro "che hanno alcuni requisiti generici: specchiata moralità, non essere malati cronici, essere artigiani o lavoranti (comunque non datori di lavoro), in grado di far fronte puntualmente al versamento della quota mensile" (17).
Per quanto riguarda la matrice ideologica delle S.M.S. possiamo identificare due filoni principali, quello socialisteggiante e quello cattolico. Il primo tende ad essere un'emanazione dell'Internazionale socialista, il secondo rappresenta il tentativo cattolico di affrontare la questione sociale. Osserva Tommaso Panero: "Solo nel 1871, quando in Piemonte le Società operaie laiche erano 1200 (...) veniva fondata ad opera di Don Leonardo Murialdo la prima Società operaia cattolica. (...) In precedenza i cattolici avevano cercato di affrontare la questione sociale soprattutto con la beneficenza e la carità, realizzando in particolare istituzioni assistenziali e di istruzione professionale. Un ruolo notevole svolsero le Conferenze di San Vincenzo (...) Ma tra i cattolici italiani, pur in presenza di posizioni retrive e conservatrici sul piano sociale, si andavano affermando anche coloro che erano consapevoli che la grande svolta storica degli anni '48 - '49 esigeva un nuovo comportamento e che sostenevano che la Chiesa doveva esprimere un maggior impegno sul terreno sociale. In questo contesto si vennero sviluppando le Società di Mutuo Soccorso cattoliche (...) non solo per rispondere alle elementari esigenze (...), ma anche per contrastare lo sviluppo di Società

analoghe, quelle socialiste, considerate "*vivai di uomini irreligiosi e di cittadini turbolenti*" (...) Se si può affermare che le Società cattoliche hanno realizzato in modo molto simile a quelle laiche attività vere e proprie di mutuo soccorso con funzioni di previdenza in caso di malattia, vecchiaia, invalidità, infortunio, disoccupazione, ciò che le differenziava dalle Società non cattoliche, con cui erano in genere in concorrenza, era la preoccupazione religiosa, l'attenzione alla formazione dei giovani, lo stretto collegamento con l'autorità ecclesiastica" (18). Ho ritenuto opportuno inserire questa precisazione, in quanto la Società di Mutuo Soccorso di Corsione si inserisce in un contesto di forte ed ortodossa cattolicità, come in buona parte dei piccoli centri agricoli del Piemonte.
Un'ultima osservazione prima dello studio specifico della S.M.S. di Corsione: come si può notare dalla copia del timbro della Società stessa, anche a Corsione viene utilizzata la simbologia delle "mani in fede", la stretta di mano vigorosa. E' un'immagine dalle ampie risonanze storiche, in quanto "antico e tradizionale simbolo di fratellanza" (19), già attestato nell'arte araldica del rinascimento, come espressione di fedeltà ed alleanza, oltre che simbolo della "fratellanza massonica", a cui in modo vario, e spesso inconsapevole ed ambiguo, queste associazioni fanno riferimento, forse antico retaggio delle Società segrete di Mazzini, che, come si è osservato, resta un modello, almeno ideale (20).
Non facile fu il rapporto tra le S.M.S. ed il Fascismo, per la politica corporativa elaborata dal Regime; esso operò pesanti pressioni per trasformare le Società in forme cooperativistiche, che ne permettessero un più agevole e capillare controllo, senza peraltro ottenere apprezzabili risultati in questo senso. Vennero tuttavia sottratte le bandiere - questo accadde anche a Corsione (21) - simbolo fondamentale della Società stessa, "l'insegna per sentirsi 'corpo', riconoscersi, tramandare la tradizione e trasmetterne i valori", propagandando "un'idea sociale, partecipativa", come ha finemente sottolineato Bianca Gera nel catalogo della mostra dedicata alle bandiere delle S.M.S. (22). Un dato curioso per sottolineare come il Fascismo abbia tentato di soffocare lo spirito di indipendenza ed autonomia delle Società di Mutuo Soccorso: le bandiere requisite vennero esposte come trofeo nella Mostra della cosiddetta rivoluzione fascista. "Un reperto che denota come anche per i Fascisti, evidentemente, le bandiere delle associazioni operaie fossero cariche di valore simbolico: la conquista del vessillo 'nemico' era la testimonianza della vittoria militare e dell'annichilimento dell'avversario" (23).

LA "SOCIETA' AGRICOLA OPERAIA" DI CORSIONE

La Società Agricola Operaia di Corsione venne fondata il primo marzo 1901, ottenendo però il riconoscimento giuridico solo nel 1911, il 2 Aprile, quando venne eleborato il primo Statuto, di seguito riportato. L'archivio della Società conserva nella prima pagina del registro utilizzato a partire dal 1928 per la contabilità e la registrazione di alcuni verbali del Consiglio un preciso elenco delle date 'capitali' della storia della S.M.S.: oltre alla data di fondazione, si legge che l'organismo corsionese fu riconosciuto giuridicamente "con provvedimento del Tribunale di Asti il 6 Giugno 1911 in base alla legge 15 Aprile 1886 nr. 3818, in seguito ad atto notarile in data 2.4.1911 rogato Origlia Giacomo. Registrata all'Ufficio del Registro di Cocconato il 14.4.1911 nr. 898 Volume 78 pagina 193 Mod.1". Esiste l'attestato di pagamento della parcella del Notaio, da cui risulta che l'elaborazione e la stesura dell'atto di costituzione ammontarono a lire 290,17; ritengo interessante riferire integralmente la Parcella del Notaio, il cui originale è conservato nell'Archivio della Società stessa:

Parcella

degli esposti ed onorari dovuti dalla Società Operaia di Corsione al Notaio Giacomo Origlia pelli seguenti (...), cioè:

1911 Aprile 2	Atto costituzione Società	L. 36,75
1911 Maggio 21	Atto modifica Statuto	L. 27,25
1911 Maggio 21	Copie per pubblica registrazione - 1 atto	L. 62,74
1911 Maggio 21	Copie " " " 2 atti	L. 42
1911 Luglio 12	Prospetto per Bollettino Prefettura	L. 26
1911 Luglio 25	Atto compera casa Varesio	L. 25,43
	Totale generale	L. 290,17

1911 Luglio 25 Acconto dal Presidente Sig.Piglione Valerio ..... L. 10

Resta a pagarsi L. 280,17

Montechiaro d'Asti, 26 Ottobre 1911

F.to Giacomo Origlia Notaio

Sul retro del medesimo documento continuano le annotazione: "Ricevo da Macario Domenico a nome e nell'interesse della Società Operaia di Corsione lire duecento acconto della presente parcella. Montechiaro d'Asti, 7 Novembre 1911"

La cifra doveva essere discretamente alta, e per questa ragione il Notaio, forse dietro richiesta della Società, ma certamente per la conoscenza di molti dei componenti della stessa, ridusse sensibilmente la sua parcella, in due riprese successive:
"Ridotta la presente nota a lire 290 e così dedotte le lire 200 di cui sopra, resta così L.90.
E procurerà di far ridurre anche la Parcella dell'Avv. Giovanelli d'Asti pell'interesse della Società

(...) il notaio sottoscritto
G.Origlia

Saldato con L. cinquanta dal Tesoriere della Società Oblato Emanuele

Villa S.Secondo 31 XII 1911"

Lo sconto definitivo era stato dunque di lire 40,17, una buona somma.

L'analisi di questo brevissimo atto permette di cogliere alcuni particolari, primo fra i quali la successione cronologica delle pratiche (si osservi ad esempio la modifica dello Statuto, di cui peraltro non si ha altra menzione) ed il riferimento all'atto per l'acquisto "casa Varesio", dove si trova l'attuale sede della Società, che venne tuttavia costruita successivamente. In secondo luogo possiamo ricostruire alcune delle cariche sociali del periodo immediatamente successivo alla costituzione della Società (Presidente Piglione Valerio e tesoriere Oblato Emanuele). A questo proposito possediamo - ed è certo un documento di eccezionale importanza - il verbale della prima seduta del Consiglio provvisorio della Società, che stava per nascere in modo "ufficiale":

Verbale di seduta
Società iniziata dagli operai ed agricoltori

L'anno del Signore millenovecentouno al primo di Marzo in Corsione nella sala provvisoria dell'albergo di Leverone Rocco. Radunatosi dietro invito del Signor Presidente provvisorio Piglione Valerio sono comparsi in numero di venticinque, ai quali (...). Il presidente espone di essere in dovere di addivenire ad una elezione di un'amministrazione effettiva, composto di un Presidente, Vice Presidente, Segretario d'amministrazione e di un Tesoriere a norma del regolamento dello Statuto Sociale e come pure di undici Consiglieri. Il Presidente distribuisce le schede bianche per le elezioni dei predetti membri Consiglieri; quindi le dette schede vennero rimesse di nuovo nell'urna facendo lo spoglio e leggendoli si ebbe il seguente risultato:
1° Piglione Valerio
2° Bione Felice
3° Crosetti Alessandro
4° Leverone Carlo
5° Leverone Vitale
6° Barbero Giovanni
7° Piglione Maggiorino
8° Fassio Augusto
9° Crosetti Tomaso
10° Piglione Giovanni
11° Lanfranco Giovanni

Già alla fine del 1901, il 29 Dicembre, si procedette alla nomina per sorteggio di quattro consiglieri scadenti, per reintegrare il Consiglio *(copia di questi documenti in appendice)*. La vita della Società era cominciata...

Già in precedenza possiamo pensare che esistesse qualche forma di aggregazione (almeno, secondo la testimonianza del Sig.Giovanni Gamba a partire dalla fine del 1800), che all'inizio del secolo ottenne statuto giuridico definitivo, dopo un periodo di "prova" (penso che i dieci anni che intercorrono tra la data di fondazione e lo Statuto si possano spiegare in questa maniera). Un quadro commemorativo, del 1931, opera di Massa Luigi, conservato nella sede sociale ed in appendice riprodotto fotograficamente, ricorda i nomi dei soci fondatori:
BARBERO Giovanni fu Bartolomeo

BARRERA Giovanni fu Filippo
BARRERA Patrizio fu Giuseppe
BIONE Felice fu Lorenzo
BOLLO Luigi fu Gaspare
BRIGNOLO Giuseppe fu Ippolito
BRUNO Alessandro fu Giuseppe
CARIOLA Luigi fu Giacomo
CARBONERO Alessandro
CROSETTI Alessandro
CROSETTI Sisto fu Giuseppe
CROSETTI Tommaso fu Giovanni
DEZZANI Giovanni
FASSIO Augusto
FASSIO Salvino
FERRERO Giuseppe
GABBIANO Luigi fu Giuseppe
GALLIA Vincenzo
LANFRANCO Battista
LANFRANCO Giovanni
LANFRANCO Luigi
LEVERONE Vitale
MASSA Filippo
MUSSO Giuseppe
PIGLIONE Giovanni fu Albino
PIGLIONE Maggiorino
PIGLIONE Valerio
ROSSO Giuseppe
RUELLA Benvenuto
TRUFFA Cesare

L'autore di questo quadro commemorativo venne nominato all'unanimità 'Socio Onorario' con deliberazione del 22 gennaio 1933. La penna dell'allora segretario Gallia Teresio, dietro le direttive del Presidente, Cico Emilio, così lasciò scritto, come motivazione di questa che per la Società di Corsione rimane il più alto riconoscimento: " (...) il Presidente (...) invita i soci a deliberare in merito *«alla nomina a socio onorario di Massa Luigi fu Filippo»* esponendo la riconoscenza debitamente dovuta al già socio effettivo Massa Luigi per aver dimostrato la sua generosità offrendo alla Società due artistici quadri: l'uno elenco dei Soci Fondatori e l'altro elenco Soci Effettivi attuali, che sono un vero decoro alla Società".

La bandiera sociale fu inaugurata nel 1905 (24), anzi l'Archivio Storico della Società conserva un documento straordinario a questo proposito: il telegramma inviato il giorno precedente l'inaugurazione avvenuta il 27 Settembre dal Re Vittorio Emanuele III, ricevuto all'Ufficio Telegrafico di Montechiaro, in cui si legge: "S.M. il Re accogliendo con tutta benevolenza il nobile omaggio rivoltogli da cotesta patriottica Società, mi ha commesso ringraziarla della efficace devozione alla casa Savoia. F.to Ministro Ponzio Vagliso" *(copia fotostatica di questo documento si trova in appendice)*.
Si cominciò a discutere comunque per tempo della necessità di fornire alla Società un suo simbolo, un vessillo attorno al quale potesse ritrovarsi ed a cui potesse guardare come segno di esistenza ed unità, almeno a partire dall'inizio del 1905, come risulta dai verbali delle sedute del Consiglio: esistono infatti due atti relativi a questo argomento, uno del 30 gennaio ed il secondo del 19 marzo, da cui emerge comunque l'esistenza di un precedente vessillo. Il primo documento appare in una veste del tutto informale, senza firme e redatto da una mano non molto esperta della sintassi e dell'ortografia. Questa la trascrizione integrale dell'atto:

Verbale per deliberazione dell'aquisto della bandiera della semblea generale

L'anno millenovecentocinque alle ore sette pomeridiane del giorno 30 gennaio Il presidente invita i socii per mezzo della bandiera secondo il consueto della Società invita ad intervenire alla semblea generale per deliberazione a disporre il suo voto secondo a sua intenzione si sono presentati i numero di 49 onde vennero distribuite le schede bianche a ognuno proponendoli che se la bandiera si dovrebbe comperare dovevano scrivere sulla scheda sì e in negativa scrivere nò. Il presidente fà l'appello chiamandoli alla votazione colla scheda all'urna termina la votazione il presidente dà lettura alle schede si ebbe il risultato di 49 sì unanime alla provazione del detto aquisto.

Una volta ottenuto il consenso, si procedette alla nomina di una Commissione apposita per l'acquisto della bandiera, dopo una buona pausa di riflessione di un mese e mezzo: questa precisione mi sembra possa bene indicare l'importanza che un tale acquisto aveva per la Società, anche alla luce dell'articolo 58 dello Statuto, che ne sottolinea in modo evidente l'importanza: "La bandiera sociale deve

essere rispettata dai soci e fatta rispettare, quale simbolo della fratellanza che deve legare gli operai". Il verbale a cui ho fatto riferimento è del 19 marzo, nettamente più dettagliato e preciso del precedente, ancora però nel suo particolare italiano:

Verbale di nomina della Commissione per l'acquisto della Bandiera

L'anno mille novecento cinque alle ore sette pomeridiane del giorno 19 del mese di Marzo il Presidente invita i Consilieri alla convoca straordinaria per deliberare quanto sarebbe la vera intenzione della società di provedere la bandiera sociale.
Si sono presentati in numero di 10 non potendosi acordare dei disegni presentati, uno dei consilieri fece proposta di incaricare due per recarsi a Torino affinché si facesse tale aquisto, obbligandosi la detta Società di rimborsare le spese di cui dovevano fare.
Il consiliere Fassio Augusto non amette e nove accettano la proposta e il Presidente distribuisce le schede bianche che portasse due nomi sulla propria scheda in modo segreto. Terminata la votazione il Presidente da lettura alle schede e si ebbe il seguente risultato cioè

Consilieri presenti

Crosetti Alessandro
Bione Felice
Pillione Maggiorino
Mortara Luigi
Leverone Vitale
Barbero Giovanni
Fassio Augusto
Lanfranco Giovanni
Pillione Ercole
Pillione Valerio

Pillione Valerio con voti 8
Bione Felice con voti 8
Pillione Albino con voti 1
Gatti Giacomo con voti 1
Astenuti 1

Eletti dalla commissione

Pillione Valerio
Bione Felice.

La sede originaria non è l'attuale, ma si trovava all'incirca nella zona di Piazza della Fornace, nella costruzione ora di proprietà della famiglia Gallia; la sistemazione attuale risale al 1911, quando un'impresa edile di Casa Bianca edificò l'attuale costruzione; vi fu successivamente un'estensione delle funzioni della sala, come risulta dalla "Relazione di Perizia - Collaudo", con cui il 27 Gennaio 1937 il Geometra Alessio Lorenzo dichiara l'agibilità del locale da "adibirsi a 'sala da ballo' per i soci del Dopolavoro di Villacorsione - Frazione di Corsione". Questo documento viene di seguito integralmente riportato *(copia fotostatica del medesimo si trova nella parte finale di questo lavoro)*.

Fondamentale risulta lo Statuto della Società, costituita, come si legge sul frontespizio dello stesso, il 2 Aprile 1911 presso il notaio Origlia; la copia a cui faccio riferimento, e di cui viene riferito il contenuto, risale al 1926 per i tipi della Scuola Tipografica Michelerio di Asti. Come si può notare anche dalle "mani in fede" stampate sulla prima pagina dello statuto stesso, la S.M.S. di Corsione rientra a pieno diritto nell'ambito generale delle Associazioni di Mutuo Soccorso, pure per quanto concerne la simbologia. Le norme generali che regolano la Società Agricola Operaia di Corsione sono conformi al Regio Decreto nr. 3818 del 15 Aprile 1886 "Legge che approva la costituzione legale delle Società di mutuo soccorso" .
La copia dello Statuto qui trascritta appartenne a Cariola Carlo, "socio effettivo mediante pagamento per diritto d'ammessione di lire 5 e col noviziato di 12 mesi", alla data del 1° Gennaio 1927, e la firma di Varesio Deodato, Presidente, e L. Massa, Segretario.

STATUTO

Titolo I
Natura e scopo della Società

Art. 1. E' costituita una Società di Mutuo Soccorso sotto il nome di *Società Agricola Operaia* ed ha sede in Corsione

Art. 2. La Società è composta di agricoltori, operai, artisti, possidenti ed esercenti professioni manuali e libere.

Art. 3. La Società ha per fine di assicurare ai Soci un sussidio nei casi di malattia, d'impotenza al lavoro o di vecchiaia.

Inoltre si propone di cooperare per quanto lo permettono i suoi fondi all'educazione ed istruzione dei Soci e loro famiglie, nonché di esercitare quegli uffici di previdenza economica che saranno tenuti necessari.

Titolo II
Dei soci

Capo I. Delle diverse specie di Socio

Art.4. Il numero dei Soci è illimitato

Art.5. I Soci si dividono in effettivi, benemeriti ed onorari

A) Sono Soci effettivi coloro che pagano un contributo mensile di lire 0,50;

B) Sono soci benemeriti coloro che pagano a semestri anticipati un contributo annuo di L.8

C) Sono soci onorari coloro che vengono per speciali meriti nominati dall'Assemblea generale.

Art.6. Un elenco di ciascuna categoria di soci sarà costantemente affisso nella sala della Società.

Capo II. Dell'ammissione ed eliminazione dei Soci

Art.7. Per essere ammesso socio effettivo o benemerito è necessario fare la domanda ed avere i requisiti seguenti:

1. Avere compiuto gli anni ventuno;
2. Avere buona condotta;
3. Appartenere a qualcuna delle categorie di persone indicate nell'art. 20 del presente Statuto;
4. Non avere subite condanne per furto, truffa, od attentato a buoni costumi;
5. I condannati però che avranno scontata la pena potranno essere ammessi alla Società previa deliberazione ed approvazione del Consiglio d'amministrazione.
6. Non essere affetto da malattia cronica.

Art. 8. Le domande d'ammissione devono essere presentate per iscritto su apposita scheda e firmate da due soci proponenti. Le medesime devono essere affisse per otto giorni nella sala sociale, onde i soci possano prenderne conoscenza per fare alla Direzione quelle osservazioni che credessero opportune. Trascorso tale termine la Direzione delibera sull'accettazione o non del richiedente senza esprimerne i motivi.

Art. 9. Il richiedente che viene accettato dovrà pagare i contributi stabiliti dal presente Statuto, obbligandosi di osservare scrupolosamente le disposizioni statutarie della Società, e di assoggettarsi alle deliberazioni prese in legale adunanza.

Art. 10. La tassa d'ammessione dei soci effettivi è stabilita in lire due. Oltre i 65 anni non possono esservi ammessi quali soci effettivi.

Art. 11. L'inscrizione nell'albo dei soci comincierà dalla data della deliberazione d'accettazione.

Art. 12. L'eliminazione da socio può avvenire:

A) Per mali costumi o riprovevole abituale condotta;

B) Per subita condanna di furto, truffa od attentato a buoni costumi;

C) Per condanna o pene che portino seco l'interdizione dei pubblici uffici o la vigilanza della pubblica sicurezza;

D) Per aver simulato o falsato i requisiti di cui all'art. 7;

E) Per atti contrari al decoro ed all'interesse della Società;

F) In tutti i casi specificati nel presente Statuto.

Art. 13. L'eliminazione del socio sarà deliberata dalla Direzione previa le opportune indagini.

Art. 14. Il socio che intende ritirarsi regolarmente dalla Società deve presentare alla Direzione le sue dimissioni per iscritto almeno due mesi prima.

Art. 15. Coloro che venissero eliminati o che spontaneamente cessassero di far parte della Società, non avranno diritto ad alcun rimborso dei contributi pagati nè a qualsiasi quota del fondo sociale.

Capo III. Doveri e diritti dei Soci

Art. 16. Tutti i soci hanno il diritto di cooperare attivamente allo sviluppo morale e materiale della Società, come pure di osservare scrupolosamente quanto è stabilito nel presente Statuto, e quanto verrà deliberato legalmente dall'Assemblea generale, o dagli uffici esecutivi della Società.

Art. 17. I soci effettivi e benemeriti sono in obbligo di pagare puntualmente le rispettive quote di cui all'art. 5 del presente Statuto. Il contributo mensile dei soci effettivi dovrà essere pagato anticipatamente entro i primi quindici giorni del semestre.
La riscossione dei contributi sarà fatta da un numero di capisezione scelti dalla Direzione fra i più influenti nei vari rami industriali ed agricoli.

Art. 18. I soci effettivi o benemeriti purché alfabeti, possono essere eletti alle cariche sociali.

Art. 19. Il socio effettivo, in corrente di pagamento che ammala, trascorso un anno dalla sua accettazione a socio, dopo il terzo giorno di malattia regolarmente constatata, ha diritto ad un sussidio giornaliero di lire una durante i primi quaranta giorni, e perdurando questa, nei seguenti quaranta giorni lire 0,50 al giorno.

Art. 20. Il socio che cadrà ammalato dovrà renderne tosto avvertita la Direzione ed il sussidio durerà soltanto dal giorno in cui venne dato questo avviso.

Art. 21. Nel caso in cui la malattia non superi i cinque giorni, la

Direzione potrà accordare il sussidio quando risulti provato che vi fu per tale periodo di tempo incapacità al consueto lavoro. Se la malattia supera i cinque giorni il socio dovrà comprovarla mediante fede medica che certifichi l'indole della malattia e la data di principio e fine.

Art. 22. Non hanno alcun diritto a sussidio i soci affetti da malattie veneree o cagionati da abusi alcoolici o da ferite riportate in rissa e non avranno il diritto a sussidio prima dell'anno.

Art. 23. Il socio che avrà percepito il massimo del sussidio, senza una dichiarazione di perfetta guarigione fatta dal medico sociale, non ha più diritto ad alcun sussidio. Il socio che ha ottenuto questa dichiarazione non ha diritto al sussidio se non dopo quaranta giorni dalla data della dichiarazione.

Capo IV. Dei soci morosi ed assenti

Art. 24. Il ritardo nel pagamento delle quote mensili darà luogo a diminuzione o privazione del sussidio nelle proporzioni seguenti contando dal giorno del pagamento:

A) Il socio moroso di due mesi farà dieci giorni di noviziato;

B) Quello che diverrà moroso di mesi tre sarà tenuto a giorni quindici della stessa pena, più lire 0,50 di multa;

C) Quello che parimenti lascerà trascorrere quattro mesi senza pagare il contributo dovuto sarà tenuto ad un noviziato di giorni quaranta più lire 0,75 di multa;

D) Si procederà pure ad un noviziato di mesi due del socio moroso di mesi cinque, oltre la multa di lire una;

E) Tutti quelli che lascieranno trascorrere mesi sei ed intenderanno di continuare a far parte del Sodalizio, dovranno cominciare come nuovi ammessi.

Art. 25. I soci chiamati all'armata o partiti generosamente per una guerra nazionale, cesseranno dei loro diritti e doveri; ma se dopo trenta giorni dal loro ritorno pagano la loro quota in corso e presentano un certificato medico di sanità avranno subito diritto ai sussidi ordinari.

Titolo III

Del patrimonio sociale

Art. 26. Il patrimonio sociale è costituito dai proventi dei contributi sociali, dal fondo di riserva e dagli effetti mobili della Società.

Art. 27. Il capitale in denaro sarà sempre impiegato in modo sicuro e fruttifero, sotto la responsabilità degli amministratori.

Art. 28. Ogni anno nel mese di dicembre per cura di due consiglieri unitamente al Presidente, si procederà all'inventario di tutti i beni sociali.

Titolo IV

Dell'assemblea generale

Art. 29. L'assemblea generale è il potere costituente della Società ed è composto di tutti i soci in corrente di pagamento.

Art. 30. La Società si adunerà in assemblea generale ordinariamente quattro volte all'anno, cioè una volta ogni trimestre, straordinariamente ogni volta il consiglio d'amministrazione lo crederà conveniente, oppure verrà fatta domanda per iscritto almeno da un decimo dei soci. Nell'uno e nell'altro caso l'avviso di convocazione contenente l'ordine del giorno, dovrà essere pubblicato otto giorni prima.

Art. 31. La convocazione dell'assemblea generale si farà dal Presidente o da chi ne fa le veci e sarà da esso presieduta.

Art. 32. Le adunanze saranno valide in prima convocazione qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Art. 33. La discussione non potrà estendersi oltre le materie poste all'ordine del giorno e ciascun socio non potrà parlare più di tre volte sulla stessa questione.

Art. 34. All'infuori dell'ordine del giorno la parola può essere solo concessa:
1. Per fatto personale;
2. Per proposta d'interesse generale di cui si domanda la presa in considerazione;

3. Per interrogazione ed interpellanze.

Art. 35. Nella prima assemblea generale di ciascun anno il consiglio pubblicherà il bilancio preventivo e quello consuntivo della gestione. Nella stessa assemblea generale il consiglio presenterà il rendiconto morale della Società e i sindaci una relazione sull'andamento contabile ed amministrativo.

Art. 36. L'assemblea vota generalmente per alzata e seduta; trattandosi però di questioni personali si dovrà procedere alla votazione segreta.

Art. 37. Le deliberazioni si prendono a maggioranza relativa dei soci votanti.

Art. 38. Nel caso di schiamazzi o disordini la seduta sarà levata immediatamente e rimandata ad altra convocazione. Riconoscendosi i soci colpevoli dei disordini la direzione potrà deliberarne l'espulsione dalla Società quando concorrano gravi motivi.

Art. 39. Per cura del segretario verrà compilato un esatto processo verbale di ogni adunanza su apposito registro.

Art. 40. La rappresentanza legale della Società è conferita al Presidente.

Titolo V

Dell'organizzazione amministrativa

Capo I. Del Consiglio d'amministrazione della Direzione e dei Sindaci

Art. 41. La Società è amministrata da un consiglio composto dal Presidente e da 10 Consiglieri.

Art. 42. L'elezione del Presidente si farà per scrutinio uninominale, e quella dei dieci consiglieri per scrutinio di lista a semplice maggioranza.

Art. 43. Il consiglio eleggerà nel proprio seno a scrutinio segreto un vice Presidente.

Art. 44. Il consiglio d'amministrazione verrà dal Presidente convoca-

to in adunanza ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente quando la direzione lo reputi necessario.

Art. 45. Per la validità delle deliberazioni sarà necessaria la presenza di almeno sei consiglieri.
Il consigliere che mancherà, senza giustificato impedimento a quattro sedute durante l'anno, s'intenderà decaduto dalla carica.

Art. 46. Di tutte le adunanze del consiglio d'amministrazione verrà redatto per cura del Segretario esatto processo verbale.

Art. 47. Il consiglio d'amministrazione nella sua prima seduta di ogni anno eleggerà tre consiglieri che in unione al Presidente fungeranno da direttori. La direzione così composta avrà l'incarico di eseguire quanto sarà stato deliberato dal consiglio d'amministrazione provvedendo al buon andamento sociale.
Alle sedute del consiglio d'amministrazione ed a quelle della direzione potranno i soci intervenirvi, ma non prenderanno la parola. Terminata la seduta i soci potranno far prendere atto delle osservazioni che crederanno opportune.

Art. 48. Il consigliere direttore che per tre volte mancherà alle sedute senza giustificazione si intenderà decaduto dalla carica.
Art. 49. Il consiglio d'amministrazione nominerà ogni anno il segretario, il cassiere ed il bidello.

Il Segretario

1. Redige i verbali delle assemblee generali, delle sedute del consiglio d'amministrazione e della direzione.
2. Conserva la corrispondenza e tiene il copia lettere.
3. Forma gli elenchi ed i registri necessari.
4. Controfirma tutti gli atti sociali.

Il Cassiere

1. Conserva i fondi sociali ed esige i contributi raccolti dai capi sezione.
2. Paga i mandati regolarmente spediti e firmati dal Presidente, dal Segretario e da un Consigliere.
3. Tiene il libro cassa e presenta il conto ogni trimestre.

Il Bidello

Il Bidello sarà posto sotto l'immediata dipendenza della direzione ed avrà l'obbligo di eseguire scrupolosamente gli ordini che gli verranno impartiti.

Art. 50. Ogni anno, nell'ultima assemblea generale, verranno eletti tre sindaci e due supplenti coll'incarico di verificare la gestione dell'anno in corso e fare la relazione di cui all'art.35, nonché di sorvegliare durante il venturo anno l'andamento contabile ed amministrativo della Società.

Capo II. Del Presidente e dei Consiglieri

Art. 51. Il Presidente è il capo della Società e la rappresenta in tutti gli atti civili, amministrativi, giudiziari, sia nei rapporti della Società coi soci sia nei rapporti della Società coi terzi. Ha la firma sociale; convoca e presiede le assemblee generali, il consiglio d'amministrazione e la direzione.

Art. 52. Il Presidente assente od impedito è surrogato dal vice Presidente ed in mancanza di questi da uno dei consiglieri per ordine d'anzianità, occupandosi con speciale impegno degli incarichi loro singolarmente affidati.

Capo III. Della durata delle cariche e delle elezioni

Art. 53. Il Presidente dura in carica due anni. I consiglieri durano in carica due anni e scadono metà ogni anno.
Nel primo ano gli scadenti verranno sorteggiati alla presenza dell'assemblea generale convocata per le elezioni e tutti gli scadenti possono essere rieletti.

Art. 54. Le votazioni ordinarie per le elezioni avranno luogo nell'ultima assemblea generale di ogni anno ed i nuovi eletti andranno in carica col 1° gennaio del nuovo anno.

Art. 55. Nel caso di dimissioni o decesso di qualche consigliere l'assemblea generale dovrà essere convocata per la reintegrazione del consiglio.

Art. 56. I soci potranno votare con schede scritte antecedentemente ed anche stampate.

Articolo VI

Del Medico, della Bandiera e dell'accompagnamento funebre

Art. 57. Il medico sociale viene nominato dal consiglio d'amministrazione che ne fissa l'onorario proporzionale al numero dei soci.
Le sue attribuzioni sono:

1. Visitare rigorosamente gli ammittendi per rilevare se siano affetti od abbiano tendenza a malattie croniche;

2. Constatare la malattia dei soci e loro famiglie rilasciandone gli opportuni certificati;

3. Dare giornalmente a casa sua consulti all'ora stabilita; visitare e curare a domicilio i soci infermi;

4. Avvertire la direzione nel caso che qualche socio simuli o prolunghi la malattia;
5. Adempiere a tutti gli obblighi assunti e definiti dal relativo capitolo.
Nell'impedimento dovrà farsi supplire da un altro sanitario.

Art.58. La bandiera sociale deve essere rispettata dai soci e fatta rispettare, quale simbolo della fratellanza che deve legare gli operai. Essa verrà portata dal porta bandiera, nominato dalla direzione e dovrà essere accompagnata almeno da quattro soci.

Art. 59. Tutti i soci hanno il dovere morale di assistere agli onori funebri ed accompagnare all'ultima dimora la salma dei soci che venissero a decedere.
Può anche delegare quattro soci ed il porta bandiera ad intervenire alla sepoltura in rappresentanza della Società.

Art. 60. Gli stessi onori verranno resi in caso di morte alla moglie di un socio. La vedova del socio perde però tale diritto.

Art. 60 bis. Gli onori funebri sono eliminati quando la morte del socio o della moglie deriva dal suicidio.

Titolo VII

Disposizioni generali

Art. 61. Lo scioglimento della Società non potrà aver luogo finché il contributo annuo coprirà le spese. Sciolta la Società la rimanenza attiva andrà devoluta a qualche istituto benefico.

Art. 62. Il presente statuto, del quale ogni socio attuale e futuro dovrà acquistarne una copia, non potrà essere modificato che in seguito ad assemblea generale alla quale dovranno partecipare per la validità delle deliberazioni almeno il terzo dei soci.

Art. 63. Può continuare il figlio primogenito nei diritti sociali dopo il decesso del padre fondatario mediante il pagamento della quota mensile di lire 0,50.

Art. 64. Coloro che faranno domanda per essere inscritti quali soci effettivi pagheranno a titolo d'ammessione lire 3 trascorsi tre mesi dalla fondazione e lire 5 dopo un anno.

Art. 65. Il socio che cadrà ammalato è obbligato all'estensione dal minimo lavoro, sotto pena di essere escluso dall'intiero sussidio.

Art. 66. Per quanto non è previsto dal presente statuto la Società si uniformerà alla legge sulle Società operaie di mutuo soccorso 15 aprile 1886, al codice di commercio ed ai regolamenti ed istruzioni governativi, quale statuto verrà inserto all'atto costitutivo della Società per farne parte integrante e sostanziale.

Art. 67. Il consiglio si obbliga di provvedere al riconoscimento della Società come ente morale per quegli effetti che di legge.

Corsione addì 2 aprile 1911

In originale: **Piglione Valerio - Saracco Angelo - Leverone Vitale Rosso Giuseppe - Crosetti Anacleto - Fassio Augusto.**

****

Con il passare del tempo si avvertì la necessità di apportare qualche leggera revisione alle norme statutarie: l'archivio della Società con-

serva due successivi statuti, uno del 1953 ed un secondo, ufficiale, del 1954.
Alcune veloci osservazioni: lo statuto del 1953 (forse una bozza o un aggiornamento, in preparazione di quello ufficiale dell'inizio dell'anno successivo) presente sostanziale uniformità con l'atto costitutivo del 1911, salvo per le seguente variazioni:

- Art. 5 a/b: il contributo annuo è aggiornato alle nuove esigenze ed ai nuovi costi in lire 500, per i soci effettivi; per i soci benemeriti (comma b) la cifra è di lire 400 per semestre anticipato (800 lire annue);

- manca l'articolo 6 dello Statuto originario, relativo all'elenco dettagliato dei soci membri della Società di Mutuo Soccorso;

- Art. 9: aggiornamento della quota d'ammissione dei soci, portata a lire 500 (cfr. art.10 Statuto 1911, dove si richiedono invece due lire);

- Art. 16: sono specificati ulteriori dettagli relativa alla morosità nel pagamento delle quote associative (cfr. art. 24 Statuto 1911). Si legge infatti:" I soci effettivi e benemeriti sono in obbligo di pagare puntualmente le rispettive quote di cui all'art.5 del presente Statuto. Il ritardo nel pagamento delle quote fissate in premessa, darà luogo alla multa di L.50 per il primo mese di morosità e di L.100 per le morosità di mesi quattro. Il socio moroso di sei mesi verrà radiato dall'elenco dei soci.
La riscossione dei contributi sarà fatta dal Segretario, nominato dal Consiglio d'Amministrazione, e scelto fra i soci competenti alla carica. Tutti i soci, benemeriti od effettivi, possono essere eletti alle cariche sociali"

- Art. 17: vengono aggiornate le quote del sussidio giornaliero per i soci in caso di malattia (cfr. art. 19 - 23 Statuto 1911): "Il socio (...) dopo il terzo giorno di malattia, regolarmente constatata, ha diritto al sussidio giornaliero di lire 200 per una durata di giorni quaranta; perdurando la malattia nei seguenti quaranta giorni il sussidio è fissato in L. 50 giornaliero"

- Art. 57: costituisce l'aggiornamento maggiore (è del tutto assente ogni accenno nello Statuto del 1911), forse conseguenza dell'esperienza acquisita durante gli anni di dittatura: "Il presente Ente è di

colore apolitico, per cui sono vietate le discussioni relative nei locali della Società".

Questo Statuto risale al 30 Dicembre 1953; ne furono firmatari Rosso Giovanni, Rosso Fioravanti, Alocco Carlo, Oblato Eugenio, Varesio Federico di Angelo, Cico Severino, Lanfranco Evasio di Achille, Carbonero Alessandro, Cico Provino, Barrera Filippo, Lanfranco Evasio fu Giovanni. La Società di Corsione contava allora 133 soci .

Con l'atto nr. 9131/7035 redatto il 15 gennaio 1954 dal Notaio Dr.Vittorio Origlia di Montechiaro (lo schema è quello in precedenza illustrato) abbiamo la stesura 'ufficiale' del nuovo (almeno negli aggiornamenti) Statuto della S.M.S. di Corsione. La sostanza è analoga a quello originario del 1911, esclusione fatta per gli aggiornamenti sopra individuati.
Ne furono firmatari Rosso Mario, Lanfranco Evasio di Achille, Gamba Mario, Oblato Eugenio, Alocco Luigi, Lanfranco Evasio fu Giovanni, Barrera Filippo, Cico Provino, Brignolo Felice, Cico Severino, Rosso Teresio, Piglione Giovanni, Barbero Firmino, Carbonero Alessandro, Gamba Giovanni, Varesio Federico di Angelo, Varesio Federico di Giovanni, Castaldo Francesco, Rosso Biagio, Rosso Fioravanti, Lanfranco Anselmo, Barbero Giuseppe.
L'articolo 4 dello Statuto stesso ci permette di conoscere il primo Consiglio di Amministrazione, così composto:
- Presidente: Rosso Mario fu Valerio
- Vice - Presidente: Carbonero Alessandro fu Carlo
- Consiglieri: Oblato Eugenio fu Emanuele, Alocco Luigi di Vitale, Lanfranco Evasio fu Giovanni, Barrera Filippo fu Giovanni, Cico Provino fu Antonio, Cico Severino di Armando, Varesio Federico di Angelo, Lanfranco Evasio di Achille, Rosso Fioravanti di Pietro.

Non mancano le testimonianze offerte da alcuni verbali di Deliberazione delle Amministrazioni che via via si successero in relazione ai sussidi riconosciuti ai malati, secondo l'articolo 65 dello Statuto, specie per evitare che se ne abusasse. A titolo esemplificativo mi paiono interessanti le decisioni prese nelle sedute dell'8 Novembre 1903, nella quale si legge: "Dietro opposizione di alcuni socii al riguardo di un infermo, si prega che stante dichiarazione del medico e non esaudita, questa amministrazione delibera che sono esclusi dal sussidio tutti quelli che non eseguiscono severamente la dichiarazione del Medico, e non abbiano a lamentarsi in caso del rifiuto del

sussidio, debbono osservare che sarà una commissione che li osserva severamente.

Piglione Valerio
Fassio Augusto
Crosetti Alessandro
Barbero Giovanni
Ruella Benvenuto
Lanfranco Giovanni"

ed ancora nella deliberazione di alcuni anni dopo, il 1° Gennaio 1912, in cui: "(...) riunitasi l'assemblea per deliberare in merito al sussidio ai soci, il Presidente fece osservare che diversi soci non attendono all'articolo 65 ("*il socio che cadrà ammalato è obbligato all'astensione dal minimo lavoro, sotto pena di essere escluso dall'intiero sussidio*" - nda) dello statuto sociale e perciò per togliere tale abuso l'assemblea ha deliberato che d'ora in avanti il socio che cadrà ammalato avrà il diritto al sussidio solamente quando sarà obbligato a tenere il letto, salvo casi eccezzionali della rottura di un braccio o casi simili che non danno obbligo di tenere il letto".
Lo Statuto venne rigorosamente rispettato, anche a costo di dover affrontare incresciose situazioni, ma segno evidente di come fosse ben chiaro che solo dall'osservanza delle regole basilari fosse possibile garantire le ottimali condizioni per la vita della Società stessa. Troviamo alcuni esempi riportati nei registri dei verbali: il primo è del 10 giugno 1928, quando venne votata ed approvata le decisione di eliminare dalla Società come soci Rampone Benvenuto e Rampone Luigi di Benvenuto "per trasgressione dell'Articolo 12 comma A, comma C e comma E" (*L'eliminazione del socio può avvenire:*
a) Per mali costumi o riprovevole abituale condotta (...)
c) Per condanna o pene che portino seco l'interdizione dei pubblici uffici o la vigilanza della pubblica sicurezza (...)
e) Per atti contrari al decoro ed all'interesse della Società - nda)
La decisione fu presa mentre Crosetti Agostino ricopriva la carica di Presidente e Barbero Firmino quella di Vice, e fu ratificata dalla firma dei Consiglieri in carica Alcone Salvatore, Saracco Natale, Bruno Flaminio, Vercelli Albino, Oblato Eugenio e Piglione Pasquale.
In epoca più recente un caso analogo, anche se per ragioni almeno in parte diverse diverse, risale al 1954, quando, nella seduta del 24 Dicembre, come risulta dal Registro dei verbali, il Consiglio decise "l'eliminazione dalla Società di n. 3 soci contravventori all'art 12 lettera E dello Statuto Sociale", secondo cui devono essere allontanati dal

novero dei soci coloro che si sono resi colpevoli di "atti contrari al decoro ed all'interesse della Società". Ecco cosa risulta dalla lettura di questo breve verbale: "All'ora fissata il Presidente Sig. Rosso Mario constatata la presenza dei Consiglieri in numero legale, assistito dal Segretario apre la seduta. Sono presenti i Consiglieri Rosso Fiore, Cico Severino, Carbonero Alessandro, Cico Provino, Barrera Filippo, Oblato Eugenio, Lanfranco Evasio fu Giovanni, Alocco Luigi. Assente giustificato il Cons. Lanfranco Evasio di Achille. I Consiglieri, sentita la relazione del Presidente in merito alla eliminazione all'Ordine del giorno, dopo varie discussioni ed esposte le opportune indagini giusta l'articolo 13 dello Statuto Sociale, all'unanimità decidono l'eliminazione da Soci del Sig. Parena Deodato e dei figli Renato e Teresio per avere essi soci il giorno 19 Dicembre 1954 provocato disordini nel locale sociale ed essere scesi a commettere deplorevolmente atti contrari al decoro ed all'interesse della Società contravvenendo così all'art.12 lettera E dello Statuto sociale. Si stabilisce pertanto l'affissione della presente deliberazione all'albo sociale mediante estratto e la notificazione scritta di avvenuta eliminazione alle parti interessate. (...)
Corsione, 24 Dicembre 1954

IL PRESIDENTE
F.to Rosso Mario".

Molto dettagliata e frequente nel corso degli anni è l'attenzione dedicata alla figura del Bidello, di cui si parla all'articolo 50 dello Statuto. La prima menzione relativa alla nomina del bidello è del 1905, e così si legge: "L'anno millenovecentocinque alle ore 7 pomeridiane nella solita sala della Società per ordine del Presidente riunitosi il Consiglio per deliberare alla nomina del bidello come venne fatta domanda dal Cariola Secondo affinché sia nominato.
Il Presidente osservando la sola domanda invita i presenti consiglieri a deliberare in proposito; venne alla votazione palese ed unanime venne accolta tale domanda coi seguenti patti convenuti, cioè:

1 - Il bidello ha sotto la sua responsabilità di tutto il vetro che gli viene consegnato;
2 - Dovrà eseguire gli ordini del Presidente per l'invito dei consiglieri;
3 - E' vietato severamente a somministrare vino alle persone che non prendono parte ad alcuna Società;
4 - Dovrà mantenere la polizia nella sala e le dovute cure al mobilio ed i consueti servizi per la luce e riscaldamento;
5 - Sarà dovuto a consegnare le carte consumate oppure il denaro ricavato;

6 - Per tale compenso ha solo diritto di centesimi cinque per ogni litro della consumazione del vino."
A questa essenziale elencazione dei doveri e dei compensi del Bidello, seguono in anni successivi verbali assai più dettagliati e ricchi di elementi che permettono di conoscere meglio le funzioni di questa mansione. Nel 1929, nella seduta del 27 gennaio, vennero fissate le tariffe di vendita dei prodotti all'interno della Società:

"(...) Vendita di caffè, bibite, birra, gazzosa per proprio conto, però col ribasso dai Ristoranti:

Birra, gazzosa ..... di cent. 20
Caffè ..... di cent. 10
Sulla vendita di vino per bottiglia ..... di cent. 20
ed in più per servizio attivo ..... L. 20

e con l'obbligo di distribuire i biglietti d'avviso per assemblea con modo inappuntabile, e con la multa di L. 5 ogni volta che trascurerà l'obbligo suddetto.
Il bidello entrante accettante le condizioni a cui sopra.

Firma del bidello entrante
F.to Alocco Vitale"

Ancor più preciso è il verbale del 1934, nella sezione relativa alle "Condizioni per il bidello", in cui così si legge: "(...) Si permette al Bidello la vendita di caffè, birra e gazzosa per proprio conto col ribasso dai ristoranti: Birra e gazzosa di cent. 20 e caffè di cent. 10, provvigione sulla vendita del vino di cent. 20 per bottiglia, in più stipendio per servizio attivo L. 20 (venti); sarà pure escluso dal pagamento della quota sociale.
Il Bidello ha l'obbligo di disimpegnare scrupolosamente tutti gli ordini che gli verranno impartiti dal Presidente, tenere aperti i locali sociali nell'orario prestabilito, tenere la massima pulizia ai locali e degli oggetti sociali, distribuire puntualmente i biglietti d'avviso per assemblee e colla multa di L. 5 ogni volta che trasgredisce gli obblighi suddetti.
Inoltre il Bidello è responsabile di tutti gli oggetti sociali come risulta dall'ultimo inventario, più di tutti quelli che eventualmente gli vengano dati in consegna.
Il servizio dovrà essere disimpegnato da chi copre la carica e potrà soltanto essere sostituito provvisoriamente da un socio, ma non potrà mai farsi sostituire da sesso femminile salvo casi eccezionali, chiedendo il permesso al Presidente, salvo per i lavori di pulizia e possibilmente fuori d'orario sociale.

Il Bidello che intendesse ritirarsi volontariamente dalla carica prima d'ultimato esercizio perderà il diritto del 50% delle retribuzioni spettantegli dell'esercizio in corso. In oltre dovrà versare le carte fuori d'uso e i giornali.
Il Bidello è pure responsabile degli ammancamenti, rotture e deterioramenti degli oggetti dati in consegna."

In certo qual senso questo estratto di verbale costituì una sorta di "giuramento" che doveva essere sottoscritto dai soci che di anno in anno assumevano l'incarico di Bidelli, ed in effetti seguono le firme per accettazione dei tre bidelli che in successione svolsero queste mansioni:
per il 1934: Barbero Giovanni
per il 1935: Brignolo Carlo
per il 1938: Cico Giuseppe.
Sono di particolare interesse i verbali di alcuni anni, che permettono di cogliere, attraverso le dettagliate prescrizioni, l'idea della vitalità della Società. La base a cui tutti fanno riferimento è comune, ma si potranno notare alcune lievi varianti tra uno e l'altro, attraverso cui è facile intuire una sorta di 'specializzazione' della mansioni a cui si tentò gradualmente di giungere, ed evitare che spiacevoli inconvenienti non previsti dai regolamenti potessero creare situazioni incresciose. Tra i diversi materiali disponibili mi sono parsi interessanti i verbali degli anni 1938, 1954 e 1955, ed ancora un documento del 1955, anche se, come si noterà, per ragioni diverse.

"L'anno millenovecentotrentotto addì sei del mese di Gennaio alle ore venti previi formali avvisi si è convocato il Consiglio d'Amministrazione per esaurimento del seguente Ordine del giorno: **Nomina del Bidello**

All'ora fissata il Presidente Sig. Macario Pietro con l'assistenza del Segretario Sociale visto che la presenza dei Consiglieri è di nove e quindi in numero legale per poter deliberare e con la giustificata assenza degli altri, apre la seduta.
Fa presente che in seguito alle dimissioni presentate dal Bidello Brignolo Carlo e fatto il regolare bando di concorso venne presentata domanda scritta dal Sig. Ferrero Pierino fu Ernesto aspirante ad assumere detta carica alle già solite e qui in seguito descritte condizioni.
Dopo breve discussione, vista presentata una sola domanda, il Presidente invita i presenti a deliberare in merito. Con votazione palese ad unanimità deliberano di accettare le dimissioni presentate

da Brignolo Carlo e di accettare la domanda presentata da Ferrero Pierino fu Ernesto, di fare immediatamente l'inventario degli oggetti sociali e rilasciargliene una copia, e passargli le relative consegne, ed il Bidello uscente dovrà risponderne in proprio se ci saranno oggetti mancanti o colpevolmente deteriorati.
Al bidello entrante Sig. Ferrero Pierino vengono confermate le seguenti solite condizioni, le quali vengono dal medesimo accettate, dichiarandosi di firmare qui in calce per aver presa piena conoscenza. La nomina si rinnova annualmente. Si permette al Bidello la vendita locale ai soci di caffè, birra e gazzosa e per proprio conto però al ribasso di un decimo del prezzo praticato dagli esercizi pubblici. Provvigione di lire 5 (cinque) per ogni bottiglia di vino venduta. Più L. 500 (cinquecento) somma quale stipendio fisso per servizio attivo. Al Bidello titolare come pure ai suoi fratelli che saranno di aiuto a disimpegnare la carica, fino a nuove disposizioni saranno esentati dall'obbligo del pagamento delle quote sociali. Il Bidello ha l'obbligo di disimpegnare scrupolosamente tutti gli ordini che gli vengano impartiti dal Presidente, tenere aperti i locali sociali nell'orario prestabilito, tenere la massima pulizia ai locali e degli oggetti sociali, distribuire puntualmente biglietti d'avvisi di convocazione. Inoltre il Bidello è responsabile degli ammancamenti, rottura di tutti gli oggetti sociali come risulta dall'inventario fatto all'atto della sua entrata, ad eccezione di quelli che gli siano già regolarmente stati scaricati, e di tutti quelli che eventualmente gli vengano dati in consegna, ogni mese dovrà versare le carte fuori uso e i giornali. Il Bidello che intendesse ritirarsi volontariamente dalla carica prima d'ultimati esercizi perderà il diritto del 50% delle retribuzioni dell'esercizio in corso. (...)

F.to Il Presidente: Macario Pietro
F.to Il Segretario: Gallia Teresio"

Le condizioni generali non variarono molto, come già si è notato, con il trascorrere del tempo: i verbali del 1954 e 1955 presentano alcune varianti e personalizzazioni di un certo interesse. Nella prima deliberazione vengono definite le "Norme generali per il Bidello", che in questo caso era Cariola Nicola. Si legge pertanto:
"1 - Il Bidello è il solo responsabile di tutti gli utensili e arnesi, mobili e suppellettili a lui affidati. Deve curarne al massimo la loro efficienza e la loro conservazione consentita dall'uso e deve consegnare alla direzione quei capi che venissero ad essere fuori uso, senza alcuna alienazione.

2- Il Bidello ha l'obbligo di osservare scrupolosamente tutti gli ordini che gli verranno impartiti dal Presidente e tenere aperti i locali nell'orario stabilito, distribuire puntualmente gli avvisi di convocazione e curare al massimo la pulizia dei locali. E' responsabile degli ammanchi e delle rotture di qualunque cosa di pertinenza sociale, come pure delle lordure che potrebbero verificarsi nei locali. I giochi di carte e tarocchi resi inservibili dovrà consegnarli ogni mese o volta per volta al Presidente come pure i giornali vecchi che dovranno essere consegnati.
3 - Ogni quindici giorni è tenuto a fare i versamenti di tutti gli incassi al Cassiere e annotarli su apposito registro. Il Bidello è autorizzato a ritenersi dai versamenti la sua percentuale per ogni bottiglia di vino venduta stabilita dall'esercizio precedente nella misura di lire dieci per bottiglia.
4 - Al Bidello è permessa per suo conto la vendita ai soci di birra, gazzosa, caffè e liquori permessi, ma è assolutamente vietata la vendita di dolciumi ed il servizio dei medesimi. Ai giocatori di carte e tarocchi per qualsiasi genere di giochi dovrà essere servito esclusivamente vino. La provvisione per ogni bottiglia è stata confermata il lire dieci per bottiglia che sarà venduta da lui durante l'anno 1954 senza alcun altro compenso fisso.
5 - Il Bidello è esente dal pagamento delle quote sociali come pure il fratello Emilio il quale è tenuto però a sostituire il Bidello nelle sue assenze e inoltre sarà il suo aiutante nel periodo delle imbottigliature del vino.
6 - Intendendosi il Bidello di ritirarsi prima di aver ultimato il suo anno di servizio attivo sarà privato del 50% dei suoi diritti sulle retribuzioni assegnategli per l'anno in corso.
7 - La nomina del Bidello sarà fatta annualmente e previ gli opportuni accordi fra le parti potrà essere rieletto se non vi saranno altre domande che dovranno essere sottoposte a condizioni del miglior offerente, e del più degno di fiducia e garanzia. (...)

Corsione, 1° gennaio 1954

Il Bidello: f.to Cariola Nicola
Il Presidente: f.to Rosso Mario
il Segretario: f.to Gamba Mario"

Particolarmente dettagliato è il verbale dell'anno successivo sempre in relazione a questo argomento:

1 - Il bidello entrante per l'anno 1956 prende in consegna tutti gli oggetti, arredi, suppellettili, mobili di pertinenza sociale come risultante dall'ultimo inventario fatto il giorno 23 Dicembre 1955.
2 - Esso è l'unico e solo responsabile di tutto quello che gli è stato consegnato presentemente ed in futuro e deve curarne al massimo la loro efficienza e la loro conservazione consentita dall'uso e dovrà consegnare alla Direzione tutti quei capi che comunque divenissero deteriorati senza alcuna alienazione. I capi rotti per propria colpa o mancanza dovranno essere rimpiazzati a sue spese come pure i pezzi che venissero a mancare.
3 - Il Bidello è tenuto ad osservare tutti gli ordini che gli verranno impartiti dalla Direzione e di eseguirli colla massima puntualità. Tiene aperti i locali nell'orario stabilito e curerà la completa pulizia dei locali sociali ed è responsabile di ogni rottura ed ammanchi che verranno a verificarsi per sua negligenza.
4 - Consegnerà periodicamente le carte da gioco divenute inservibili e come pure i giornali vecchi che dovranno essere conservati.
5 - Farà i versamenti puntualmente ogni fine mese al Cassiere curando nello stesso tempo l'annotazione dei medesimi su apposito registro e sui versamenti per il vino sarà autorizzato a ritenersi la provvigione stabilita di comune accordo in lire dieci per ogni bottiglia di vino venduta. E' concessa al Bidello per proprio conto la vendita ai soci di birra, gazzosa e liquori permessi, caffè, ecc, ma però è tenuto a pagare a metà tutte le tasse inerenti all'esercizio e alla vendita di tutte le bevande compreso il vino (Dazio Consumo).
6 - E' concesso al Bidello un compenso fisso di L. 25.000 per il 1956 che potranno essere ridotte o aumentate a seconda dei casi e delle convenzioni da stabilire per gli esercizi seguenti.
7 - Il Bidello è esente dal pagamento delle quote mensili o annuali come pure il fratello Carlo che è pure tenuto a coadiuvare il Bidello nella carica e sostituirlo validamente in tutti i casi in cui esso sarà costretto ad assentarsi.
8 - Intendendo il Bidello di abbandonare il servizio prima della regolare scadenza dell'anno di servizio e senza motivo plausibile, esso verrà privato del 60% sull'importo del compenso fisso e sulle altre retribuzioni e sulla provvigione mentre resterà fermo l'obbligo di versare per intero servizio l'importo di metà della spesa per tasse Dazio Consumo.
9 - La nomina del Bidello si farà annualmente e previe le opportune deliberazioni fra le parti e relativi accordi; in mancanza di altre eventuali domande il Bidello potrà essere rieletto tacitamente oppure mediante presentazione di una nuova domanda, quando vi siano anche altre domande da sottoporre all'esame dell'Amministrazione.
10 - Ai giocatori di carte e tarocchi o gli altri giochi è proibito al Bidello il servizio di dolciumi durante il gioco, dovendosi servire solo il vino.
11 - Per quanto non contemplato dalla presente convenzione le parti si uniformano alle disposizioni dello Statuto Sociale.

- Corsione, 24 dicembre 1955

Il Segretario	Il Bidello	Il Presidente
Gamba Mario	Ferrero Pierino	Rosso Mario"

Le regole stabilite sia dagli accordi indicati sul Verbale sia dalle norme generali dello Statuto vennero, a quanto risulta, applicate con estrema precisione, tanto è vero che l'8 Dicembre 1955 l'Amministrazione della Società si sentì in obbligo di destituire dall'incarico l'allora Bidello Cariola Nicola, con motivazioni che rendono certamente unico questo documento: "(...) per insubordinazione e per deficienza di contabilità e insufficiente puntualità nell'esercizio della sua carica riguardante la sua negligente attività nei versamenti finanziari. I consiglieri, dopo attento esame della situazione e dei motivi riferiti dal Presidente (*Rosso Mario - nda*), e dopo aver constatato che effettivamente tale situazione era insostenibile deliberano per la sostituzione del Bidello, e dichiarano di bandire il Concorso per la carica vacante in via d'urgenza", carica, che come si ricava dall'atto sopra riferito, venne svolta da Ferrero Pierino.
L'Archivio della Società conserva un interessante elenco dei Bidelli:

Barbero Giovanni e Alocco Vitale	dal ?	al 1930
Ferrero Ernesto	dal 1930	al 1932
Barbero Giovanni	dal 1932	al 1934
Brignolo Carlo	dal 1935	al 1938
Cico Giuseppe	dal 1938	al 1944
Brignolo Carlo	dal 1944	al 1947
(dal 1948 al 1962 la carica risulta vacante)		
Ferrero Pierino	dal 1963	al 1971
Crosetti Natale	dal 1972	al 1974
Cariola Giovanni	dal 1976	al 1980
Cico Valentino	dal 1980	al 1984
(da questa data la carica è vacante)		

Al termine di questo lavoro verrà indicata la successione delle altre cariche sociali in base alle indicazioni offerte dal materiale a disposizione.

****

Nel corso della sua storia, la Società si è trovata nella necessità di creare nuove categorie di soci non contemplate nello Statuto. Sotto questo riguardo l'Archivio storico della Società presenta alcune interessanti testimonianze, dalle quali si potrà cogliere la straordinaria vitalità di questa Associazione. In primo luogo viene conservato un documento manoscritto, con indicazioni che arrivano fino al 1920 intitolato "Elenco dei Soci Onorari", opera probabilmente, ad un confronto calligrafico con i verbali delle sedute del Consiglio, di Piglione Giuseppe:

Ottobre	1901	Crosetti Giovanni per avere donato una pendola con diversi assi del valore di L.25
Maggio	1902	Gallia Vincenzo per aver regalato due quadri contenenti l'elenco dei Soci
Settembre	1904	Piglione Paolo per avere regalato il timbro della Società
Settembre	1905	Piglione Luigi Capitano Alpini, donato la somma di L.25
Settembre	1905	Dottore Piglione Bartolomeo donato L.10
Settembre	1905	Gai Giovanni Segretario Comunale donato L.9
Settembre	1905	Origlia Giacomo Notaio donato L.20
Settembre	1905	Faletti Angelo donato L. 25
Ottobre	1906	Piglione Ercole donato L.15
Novembre	1906	Piglione Giovanni donato L.15
Gennaio	1907	Garesio Giglio donato L.10
Dicembre	1907	Gallia Agostino donato L. 25

Gennaio	1910	Bosco Tommaso donato L.20
Ottobre	1911	Brignolo Giuseppe donato L.20
Agosto	1913	Piglione Carlo donato L.15
Agosto	1914	Piglione Valerio donato L.10
Dicembre	1918	Gamba Giovanni donato L.25
	1920	Massa Filippo donato L.10

I riconoscimenti venivano tributati in relazione ad una chiara dimostrazione di impegno e di stima verso la Società ed i suoi membri, che in questa maniera riuscivano in modo tangibile a rendere manifesta la propria volontà di gratitudine. Possono essere analizzati alcuni casi "campione" di questa situazione. Con la deliberazione del 29 Gennaio 1940 l'Assemblea Generale della Società di Corsione stabiliva di "accettare la domanda presentata dal Sig. Oblato Filiberto fu Emanuele aspirante a "Socio Vitalizio". E' interessante osservare le giustificazioni di questo atto. Il Presidente "fa presente che il falegname Sig. Oblato Filiberto fu Emanuele nativo di Corsione e residente a Villa San Secondo, avendo eseguito per la Società i seguenti lavori: costruiti una porta esterna per sala sottostante, una cornice pel quadro "Castello di Corsione", fornito e fissato la serratura nuova e tre porte che in tutto costerebbero qualche migliaio di lire. L'Oblato Filiberto, essendo disposto a rifiutare l'importo di quanto sopra descritto mediante che venga accettata la sua domanda di essere immesso a far parte della Società come Socio Vitalizio. Il Presidente fa presente che il Sig. Oblato Filiberto è degno di essere socio e la convenienza della Società di accettare la sua offerta, invita l'Assemblea a deliberare in merito, la quale ad unanimità per alzata di mano con prova e controprova deliberano di approvare l'Ordine del giorno fissato. (...)

Il Presidente
Rosso Mario

Il Segretario
Gallia Teresio".

Un decennio dopo, 29 Gennaio 1950 la decisione "pionieristica" sopra riferita venne definitivamente sanzionata da una deliberazione ufficiale, con la quale si creava definitivamente la categoria dei "Soci Vitalizi", con queste osservazioni: "Tale categoria è per distinguere dalla categoria dei Soci Onorari, che questa con la denominazione medesima gli attribuisce maggior merito.
Potranno far parte a detta categoria coloro che facendone domanda scritta offrano e poi paghino in una sol volta una quota che la Società la ritenga adeguata al caso. Per tutto il rimanente vige il regolamento come è per i Soci Onorari. All'ora fissata il Presidente Sig. Rosso Mario, vista la grande maggioranza dei Soci presenti, apre la seduta. Indi fa presente che si è presentato il caso di persona che causa vecchiaia, invalidità permanente e per abituale domicilio fuori Comune, potendo frequentare pochissimo i locali sociali desidererebbe essere Socio per tutta la vita, versando in una sol volta una quota adeguata. Perciò si presenta la necessità di istituire una nuova categoria di Soci che distingua dalla Categoria Soci Onorari", proposta che venne accettata all'unanimità.
Il terzo ed ultimo caso analizzato risale al 1957, quando, nella seduta del 3 Febbraio, i Soci della Società, sotto la presidenza di Cico Cesario e l'opera di segretario svolta da Gamba Mario, decisero di nominare "Soci Onorari" il Dott. Quarello di Cossombrato e il Notaio Origlia Vittorio di Montechiaro: la solidarietà, a cui la Società, come istituzione, faceva riferimento, la portava a mostrare concreta riconoscenza nei riguardi di figure importanti per la collettività.

LA SOCIETA' AGRICOLA OPERAIA DURANTE IL FASCISMO

Uno degli aspetti di maggior interesse della storia della Società Agricola Operaia di Corsione è certamente il suo rapporto con il Fascismo, tema che unisce il destino della struttura corsionese con quello di tutte le analoghe istituzioni nel nostro paese. Inoltre l'Archivio della Società contiene un'interessante serie di documenti che permettono di cogliere in modo immediato quale fosse la politica del Regime nei riguardi delle Organizzazioni di Mutuo Soccorso.
Prima di affrontare il discorso relativo a Corsione, ritengo opportuna una breve premessa, attraverso cui individuare almeno le linee generali che animarono la politica fascista in questo settore.
Come è risaputo, il regime fascista, nell'intento di stroncare definitivamente la lotta di classe, aveva vietato lo sciopero, facendo riconoscere unicamente i sindacati fascisti; in un secondo tempo, per spezzare l'unita operaia aveva ristrutturato i sindacati in "corporazioni", nelle quali venivano raggruppati i lavoranti di una medesima categoria (la *Carta del lavoro* del 21 aprile 1927 suggellava questa linea politica, alla cui realizzazione concorsero l'attiva opera di una speciale sezione della Magistratura ed un particolare Tribunale, per reprimere e punire eventuali atti di opposizione a questa organizzazione politica, economica e sociale). Occorrono tuttavia alcune precisazioni, per cogliere il motivo per cui il Fascismo abbia tentato di eliminare tutte le Società di Mutuo Soccorso e di trasformarle - peraltro senza ottenere risultati apprezzabili - in cooperative.
Dallo studio della procedura attraverso cui il Fascismo poté ottenere pieno consenso ed appoggio da parte delle forze borghesi, espressione dei ceti industriali e terrieri, emerge chiaramente come il Regime abbia potuto imporsi "pacificamente", anzi con il favore delle classi padronali, atteggiandosi a pacificatore delle relazioni fra classi lavoratrici e classi proprietarie dei mezzi di produzione. Nel Gennaio del 1923 il Gran Consiglio del Fascismo approvò l'opera svolta dalle organizzazioni sindacali fasciste, in opposizione alla "pregiudiziale della lotta di classe e quindi alle forme di organizzazione proletaria e padronale in conflitto giurato e permanente tra loro a danno della produzione e della nazione". Queste posizioni vennero ulteriormente confermate e rafforzate nel corso del I Consiglio nazionale della Confederazione delle corporazioni (a Roma, il 30 giugno 1923), durante il quale venne approvata una mozione presentata da alcuni esponenti del sindacalismo fascista perché fosse stabilita per legge la validità dei contratti di lavoro, e fossero creati degli uffici tecnici

delle corporazioni per la previdenza, l'assistenza medico legale, l'istruzione professionale e l'emigrazione dei lavoratori: sulla base di queste indicazioni furono avviate le trattative fra la Confederazione delle corporazioni fasciste e la Confederazione Generale dell'Industria Italiana.
Legami più stretti - e sempre più pericolosamente vicini alle direttive fasciste in campo lavorativo e sindacale - furono realizzati con il cosiddetto "accordo di Palazzo Chigi" (21 Dicembre 1923), con cui si riaffermò un concetto già in precedenza enunciato: "l'organizzazione sindacale non deve basarsi sul criterio dell'irriducibile contrasto di interessi fra industriali ed operai, ma ispirarsi alla necessità di stringere sempre più cordiali rapporti fra i singoli datori di lavori e i lavoratori e fra le organizzazioni sindacali...". Questo accordo fu suggellato due anni dopo (2 Ottobre 1925) con il "patto di Palazzo Vidoni": durante questo incontro la Confederazione Generale dell'Industria Italiana riconobbe alla Confederazione delle corporazioni fasciste, ed alle organizzazioni che da essa dipendevano, la rappresentanza esclusiva delle masse lavoratrici". Con questa posizione la Confederazione generale dell'Industria decideva di inserirsi ufficialmente nel Fascismo, ed anzi, alla fine dei lavori, il 16 Dicembre, la Confederazione stessa emanò questo comunicato: "La Confederazione generale dell'Industria italiana, riaffermando la sua piena fiducia nel pensiero e nell'opera del Capo del Governo e del Fascismo, a nome di tutta la classe da essa rappresentata accoglie con serena e volonterosa disciplina l'appello rivoltole da Benito Mussolini, e dà mandato alla sua presidenza di prendere le necessarie disposizioni perché l'adesione della Confederazione al regime fascista abbia completa attuazione". Le conseguenze di questa comportamento furono immediate: la Confederazione Generale dell'Industria Italiana modificò il nome, aggiungendo l'aggettivo 'fascista', ed ebbe un suo rappresentante in seno al Gran Consiglio. In questa maniera - e non può non stupire la leggerezza con cui vennero prese decisioni di assoluta importanza - aveva fine il sindacalismo libero e lo stesso movimento cooperativistico, che veniva inglobato nella struttura statale del corporativismo. Il 6 Ottobre 1925 il Gran Consiglio decideva la trasformazione del Sindacato italiano della cooperazione in Ente Nazionale della Cooperazione, al quale aderirono, inevitabilmente, tutte le Società cooperative, e pure tutte le organizzazioni che in qualche modo univano le categorie di lavoratori, come le Società di Mutuo Soccorso.
Il passo successivo fu l'emanato del 30 dicembre 1926 con cui si

deferì al ministro dell'Economia Nazionale la facoltà di sciogliere i Consigli di amministrazione delle Società cooperative e di affidarne la gestione a funzionari appositamente scelti per questa funzione. Nel frattempo, con la legge del 3 aprile 1926 (chiamata, assieme al R.D. del 1° luglio 1926 nr. 1130, "legge Rocco") il governo stabilì il riconoscimento legale delle associazioni sindacali di datori di lavoro e di lavoratori solo a determinate condizioni, prima fra le quali la "sicura fede nazionale" dei dirigenti; vietava lo sciopero e la serrata, considerati come reato. Grazie a queste disposizioni legislative potevano essere riconosciute associazioni comunali, provinciali, regionali, interregionali e nazionali, collegate in maniera gerarchica, in maniera tale da confluire in tante confederazioni quanti erano i grandi rami della produzione. La legge fissava inoltre che tutte le associazioni di datori di lavoro e di lavoratori fossero riunite "mediante organi centrali di collegamento con una superiore gerarchia comune", con il coinvolgimento quindi anche delle Società di Mutuo Soccorso, a cui in questa maniera si tentava di sottrarre autonomia di gestione ed azione. Le Corporazioni, il nome di queste associazioni, dovevano essere "organi della amministrazione dello Stato, diretti ad assicurare la collaborazione tra imprenditori e lavoratori"; il 2 luglio nascevano il ministero delle Corporazioni ed il Consiglio nazionale delle Corporazioni. A questa serie di provvedimenti di natura pratica corrispose pure un intenso programma di fascistizzazione delle associazioni professionali, meta ritenuta di fondamentale importanza. In questo senso il Regime assunse due diversi atteggiamenti: le associazioni attinenti a servizi di grande interesse statale furono poste alle dirette dipendenze del partito fascista (è il caso ad esempio dell'Associazione fascista ferrovieri, di quella degli insegnanti o del pubblico impiego); per le altre organizzazioni, si lasciarono sussistere le vecchie strutture, nel quadro comunque della legge del 3 aprile 1926, oppure vennero sciolte ed inglobate nelle nuove associazioni fasciste. Le basi della nuova strutturazione erano state gettate, ed il Governo pensò fosse giunto il momento opportuno di fissare in un documento solenne i cardini della sua politica sociale. Nacque in quest'ottica la "Carta del lavoro", anticipata da un ordine del giorno del Gran Consiglio del 7 Gennaio 1927 ed approvata nel suo testo definitivo nella riunione del Gran Consiglio del 21 Aprile, la mitica data del Natale di Roma. Non si trattava di una legge e neppure di un decreto, ma soltanto di un manifesto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30 Aprile 1927; soltanto con la legge del 30 gennaio 1941 nr.14 a questi enunciati fu

dato un valore legale ("(...) le dichiarazioni della Carta del Lavoro costituiscono principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato e danno il criterio direttivo per l'interpretazione e per l'applicazione della legge"). Le enunciazioni (segue la copia della G.U. relativa ad esse) avevano carattere generico e scarsa importanza pratica: collaborazione di classe, preminenza dell'iniziativa privata, contrattazione collettiva, Magistratura del lavoro, obbligatorietà del ricorso agli uffici di collocamento statali per l'assunzione dei lavoratori, con "facoltà di scelta nell'ambito degli iscritti negli elenchi con preferenza a coloro che appartengono al Partito e ai Sindacati fascisti, secondo l'anzianità di iscrizione". Questo fu il termine di riferimento determinante per le assunzioni, situazione che si aggravò ulteriormente con il decreto del governo del 17 dicembre 1932, in base a cui si stabilì che "per l'ammissione ai concorsi di qualsiasi ruolo, gruppo e grado" banditi dalle amministrazioni statali fosse richiesta l'iscrizione al PNF o ai Fasci Giovanili di Combattimento. L'anno successivo, con il R.D.L. del 1° giugno 1933 nr. 641 l'obbligo dell'iscrizione al PNF venne esteso anche per le ammissioni ad impieghi presso le amministrazioni provinciali e comunali, le istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza, le amministrazioni delle aziende municipalizzate, gli enti parastatali ed in genere tutti gli enti di diritto pubblico. La tessera del partito era quindi diventata la tessera del pane.

Nel discorso del 1° Ottobre 1930 al Consiglio delle Corporazioni Mussolini proclamò: "Lo Stato fascista o è corporativo o non è fascista". Il principio corporativo (che portò a conseguenze negative a livello salariale, con riduzione generalizzata dei salari e delle indennità che le precedenti organizzazioni sindacali erano riuscite ad ottenere) consisteva nella subordinazione degli interessi particolari all'interesse nazionale, concepito come "interesse superiore della produzione". Le Corporazioni erano ventidue: 8 a *ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale*; 8 a *ciclo produttivo industriale e commerciale*; 6 per *attività produttrici di servizi*: è stato tuttavia da più parti notato come l'ordinamento corporativo non ebbe mai alcuna autorità di disciplina sull'attività produttiva, in quanto i grandi interessi economici privati riuscirono sempre a sottrarsi ad ogni decisione presa secondo le prospettive "nazionali".

Subito dopo la marcia su Roma la materia previdenziale trovò una sua organizzazione legislativa con la fondazione della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. Soltanto negli anni '30 tuttavia le attività assicurative, rese obbligatorie, vennero raggruppate in pochi

e grandi Istituti nazionali e parastatali sotto il diretto controllo dello Stato: INAM per le assicurazioni contro le malattie, INAIL per l'assicurazione contro gli infortuni lavorativi e INPS, con grande varietà di competenze (assicurazione contro l'invalidità di vecchiaia, assicurazione contro la tubercolosi, istituita nel 1927, e l'assicurazione di maternità; venne inoltre affidata a questo Istituto la gestione di convalescenziari e di case di cura, della mutualità scolastica, di casse e fondi speciali, oltre a svariate attività propagandistiche); nel 1934 furono poi istituiti gli "Assegni familiari". Accanto a provvedimenti positivi, come quelli appena enunciati, o la decisione, del 1935, di estendere ai lavoratori agricoli l'assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia e la morte, la struttura corporativa presenta lati oscuri: ad esempio, nel 1935, i lavoratori agricoli, a cui erano state garantite le assicurazioni che ne potevano tutelare il lavoro, e potevano garantire una certa sicurezza, vengono privati dell'assicurazione contro la disoccupazione, che nel caso specifico dell'attività agricola offriva sussidi ed agevolazioni in caso di campagne agricole negative o scarse per ragioni metereologiche o climatiche. In questa maniera si affermava ampiamente uno dei caratteri più qualificanti dell'attività previdenziale del regime fascista: la differenziazione sempre più netta tra la classe operaia e quella contadina, nel tentativo di ottenere un consenso operaio e di dividere i lavoratori, isolando alcuni gruppi privilegiati.

Negli anni tra il 1934 ed il 1939 si ebbe in Italia un progressivo accentramento delle attività previdenziali nei grandi Istituti, accompagnata da un'estensione notevole di prestazioni e garanzie (ferie pagate, indennità di licenziamento, la conservazione del posto di lavoro in caso di malattia, le varie forme di assistenza offerte dall'Opera Nazionale Dopolavoro...). Come rovescio della medaglia la classe lavoratrice dovette perdere la libertà sindacale e si vide costretta ad accettare una struttura autoritaria del rapporto di lavoro; tutte le organizzazioni come le Società di Mutuo Soccorso, operanti e diffuse ampiamente si videro costrette, per non scomparire, ad aderire ad associazioni gestite e controllate dal regime, rifiutando tuttavia a conservare almeno nella forma la primitiva struttura organizzativa e le finalità.

La Società Agricola Operaia di Corsione rientrò naturalmente nell'ambito organizzativo in precedenza brevemente delineato: faceva parte dell'Ente Nazionale della Cooperazione, come è attestato dalla ricevuta di versamento della quota associativa per l'anno 1927.

Essendo un luogo di aggregazione e di ritrovo, oltre che un locale pubblico, a partire dal 1930, con scrittura privata, di cui è conservato l'originale, l'Amministrazione della Società, nella persona del suo Presidente, Saracco Natale, metteva a disposizione della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori di Corsione, rappresentata da Gallia Teresio, Segretario della Sezione, la sala sociale "sempreché questa s'impegni, come s'impegna, d'indire le riunioni in giorni ed ore che la Società lascia liberi i locali in parola", fissando in lire 1 la cifra di affitto annuale. La Società, come emerge del resto da indagini più ampie condotte in relazione alle S.M.S., tentò sempre di mantenere grande autonomia rispetto al Regime fascista ed alle sue richieste: un dato significativo si può ad esempio riscontrare dall'analisi dei verbali delle sedute dell'Assemblea Consigliare. In essi compare, accanto alla data ordinaria, anche la numerazione dell'era fascista (in relazione naturalmente all'adesione più o meno intensa al Fascismo del redattore del verbale), ed una sola volta, nel verbale del 29 dicembre 1925, con oggetto: "Nomina del Direttorio della Società Dopolavoro; nomina del Presidente e del Vice Presidente della Società Dopolavoro e della Mutua", accanto ai nomi dei candidati eletti compare l'aggettivo "fascista".
Un documento di notevole rilevanza per la comprensione della politica attuata dal Regime nei confronti delle Società di Mutuo Soccorso è una proposta di convenzione tra l'Opera Nazionale dopolavoro e l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione con le Società di Mutuo Soccorso, in questo caso della Provincia di Alessandria, a cui Corsione apparteneva (siamo nel 1932; la provincia di Asti doveva ancora nascere e Corsione da circa cinque anni era unito al confinante Comune di Villa San Secondo, con la nuova denominazione di Villa Corsione). E' interessante notare come il contenuto delle pagine di seguito riportate sia ambiguo, attraverso una continua altalenanza di concessioni e restrizioni, che rendono non particolarmente chiara la posizione presentata e l'effettiva consistenza dei rapporti che avrebbero dovuto instaurarsi tra l'Ente fascista e le Società di Mutuo Soccorso.

CONVENZIONE O.N.D. - E.N.F.C. - PER LE SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

In seguito alla Convenzione Nazionale stipulata fra la Federazione Nazionale Fascista della Mutualità e l'Opera Nazionale Dopolavoro, il comm. Andrea Gastaldi, nella qualità di Segretario della Federazione Interprovinciale Fascista delle Cooperative e Mutue e perciò rappresentante della Federazione Nazionale su precisata, ed il Cav. Dottor Poggio Carlo, nella qualità di Presidente del Dopolavoro Provinciale di Alessandria, allo scopo di stabilire un piano concreto di collaborazione fra le istituzioni mutualistiche e dopolavoristiche della Provincia in esame, hanno convenuto quanto appresso:

- 1 -

Le Società di Mutuo Soccorso della Provincia di Alessandria aderenti all'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione ed alla Federazione Nazionale della Mutualità avranno assicurato definitivamente ogni loro necessaria autonomia amministrativa sociale e funzionale come per il passato e dovranno assoggettarsi esclusivamente all'osservanza delle direttive tecniche, programmatiche, organizzative e disciplinari della Federazione Nazionale suddetta e per essa della segreteria Interprovinciale Piemontese dell' E.N.F.C.

- 2 -

Le Società di Mutuo Soccorso aderenti all' E.N.F.C. e alla Federazione Nazionale Fascista della Mutualità, quando esplichino attività di carattere dopolavoristico (feste da ballo, sport, alpinismo, escursionismo, bocciofilia, ecc) a termine del comma 3 della Convenzione Nazionale prima richiamata, dovranno costituire un *Gruppo Dopolavoristico interno*, nel quale saranno inquadrate le suddette attività Dopolavoristiche.
Il Gruppo Dopolavoristico sopra citato dovrà aderire all' O.N.D. ed osservare le direttive tecniche, programmatiche, organizzative e disciplinari dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

- 3 -

Quando, nel seno delle Società di Mutuo Soccorso, che esplicano le sopra precisate attività dopolavoristiche, non sia possibile o conveniente la costituzione di un Gruppo Dopolavoristico interno, i dirigenti

delle Mutue interessate si dovranno adoperare per il tesseramento dell' O.N.D. del maggior numero di soci (i quali corrisponderanno all'O.N.D. individualmente le quote relative) e perché, quando ve ne sia la possibilità, vengano adibiti a Sede delle Sezioni Comunali del Dopolavoro Provinciale di Alessandria, uno o più locali delle mutue sopra specificate, sempre che ciò non arrechi pregiudizio alla situazione patrimoniale ed all'attività generale delle Società in esame e si tratti di Comuni in cui il Dopolavoro Comunale non abbia già altra Sede.
Ove il Dopolavoro Comunale possa venire ospitato nella Sede di una delle sopra precisate Società di Mutuo Soccorso dovrà essere presa regolare deliberazione dal Consiglio di Amministrazione della Mutua.
Il Dopolavoro Comunale dovrà corrispondere alla Mutuo Soccorso una quota figurativa di affitto annuo in lire una; assumere a suo carico tutte le spese di pulizia, adattamento, luce, riscaldamento ecc. e imporre ai propri iscritti l'osservanza dei doveri di ospitalità e il dovuto rispetto alle proprietà della Società di Mutuo Soccorso.

- 4 -

Le Istituzioni Dopolavoristiche della Provincia di Alessandria che svolgono già o che intendessero svolgere per l'avvenire attività di carattere mutualistico, dovranno inquadrare le medesime in speciali Sezioni Mutualistiche interne che aderiranno all'E.N.F.C. e per esso alla Federazione Nazionale Fascista della Mutualità della quale seguiranno le direttive tecniche, programmatiche, organizzative e disciplinari.

- 5 -

I dirigenti i Gruppi Dopolavoristici interni delle Società di Mutuo Soccorso e le Sezioni Mutualistiche delle Istituzioni Dopolavoristiche, di cui al comma 2 e 4 della presente convenzione dovranno designare dal Segretario Federale del P.N.F. di Alessandria, a termini dell'art. 6 della Convenzione Nazionale.

- 6 -

Le Istituzioni Dopolavoristiche della Provincia di Alessandria svolgeranno una attiva propaganda per l'iscrizione alla Società di Mutuo Soccorso aderenti all'E.N.F.C. dei propri tesserati.

- 7 -

Le gestioni in proprio da parte delle Società di Mutuo Soccorso di cinema, teatri, pubblici locali, spacci di bevande, ecc, quando sono tenute dalle Società stesse non per fini ricreativi ma per farne proventi destinati all'espletamento delle attività mutualistiche, non possono essere considerate attività di carattere dopolavoristico e non rientrano perciò in quanto è disposto al comma 2 della presente convenzione.

- 8 -

Le costituzioni di Sezioni Mutualistiche interne da parte delle Istituzioni Dopolavoristiche della Provincia di Alessandria, le costituzioni dei Gruppi Dopolavoristi interni da parte delle Società di Mutuo Soccorso della Provincia stessa, i rapporti finanziari tra Società di Mutuo Soccorso e Gruppi Dopolavoristi Interni e fra Istituzioni Dopolavoristiche e Sezioni Mutualistiche interne (eventuali sussidi, lasciti, donazioni, ecc.) tutti gli atti infine inerenti all'applicazione di ciascuna delle disposizioni contenute nella presente convenzione dovranno, per essere valide, ottenere la ratifica della Segreteria Interprovinciale delle Cooperative e Mutue e del Dopolavoro Provinciale di Alessandria.

- 9 -

La Segreteria Interprovinciale delle Cooperative e Mutue e il Dopolavoro Provinciale di Alessandria si impegnano a dare disposizioni ai Fiduciari dell' E.N.F.C. ed ai Presidenti dei Dopolavori Comunali della Provincia precisata per la integrale applicazione delle clausole della presente convenzione.
S'impegnano altresì a svolgere attiva propaganda nei campi di rispettiva competenza per la più efficace ed integrale collaborazione fra le Istituzioni Mutualistiche e Dopolavoristiche della Provincia di Alessandria.

- 10 -

Le controversie o divergenze che dovessero sorgere nell'applicazione della presente convenzione saranno rimesse dalla Segreteria Interprovinciale delle Cooperative e delle Mutue e dal Dopolavoro Provinciale di Alessandria, per la relativa composizione, alle superio-

ri organizzazioni nazionali rispettivamente competenti e precisamente alla Federazione Nazionale Fascista della Mutualità e dell'Opera Nazionale dopolavoro.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Presidente del Dopolavoro Prov.
F.to Carlo Poggio

IL SEGRETARIO INTERPROVINCIALE
e ISPETTORE CENTRALE DELL'E.N.F.C.
F.to Andrea Gastaldi

Alessandria, 9 Settembre 1932 - X"

Non possediamo la lettera di conferma della ricezione di questa circolare, che si deve supporre sia stata inviata, ma, spostandoci di circa un decennio, nell'Archivio della Società si trova un altro interessante atto relativo a questa materia, di cui, per fortuna, abbiamo anche la lettera di risposta.
Il documento a cui faccio riferimento provenne alla Società di Corsione da parte dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione - Segreteria Interprovinciale di Alessandria ed Asti (che nel frattempo era nata come provincia); riporta la data del 10 febbraio 1941, diciannovesimo anno dell'era fascista, ed ha come oggetto: "Trasformazione delle Società di Mutuo Soccorso in Mutue volontarie - Aggiornamento degli Statuti".

Questo è il testo del documento:
"Restiamo in attesa di ricevere, per il nostro nulla osta, copia dell'avviso di convocazione dell'assemblea stessa.
Poiché è intendimento di questa Segreteria addivenire ad una trasformazione non formale ma veramente sostanziale delle singole Società, si trasmette una scheda informativa che dovrà esserci *ritornata compilata non oltre il 20 c.m.*: con i dati che ci farete pervenire, potremo esaminare con accuratezza caso per caso le situazioni delle singole Mutue, allo scopo di dare gli opportuni consigli intesi a permettere la migliore applicazione delle norme del regolamento tipo, tenendo presenti le necessità delle singole istituzioni e soprattutto gli oneri gravanti sulle stesse, in rapporto ai diritti acquisiti dai soci.

IL SEGRETARIO INTERPROVINCIALE
Pasquale Gnocchini

La risposta dell'Amministrazione della Società, allora presieduta da Saracco Ettore, pur concludendosi con "ossequii e saluti Fascisti" (si noti la maiuscola dell'aggettivo!), dichiara di non accettare la proposta dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione: "In evasione della Circolare n.35/XIX Prot.nr 914 del 10 febbraio u.s. si porta a conoscenza a Codesto Ente che per espressa volontà di tutti i soci della nostra Mutua composta esclusivamente di contadini piccoli proprietari coltivatori diretti, pur non essendo contrari alla trasformazione in Mutua Volontaria, desiderano continuare nel criterio finora seguito in quanto concerne le modalità Mutualistiche ed Amministrative appellandosi anche nello stesso tempo ad una circolare prefettizia *(il testo che possediamo è evidentemente la minuta della risposta, in quanto a questo punto troviamo uno spazio bianco, che nella stesura definitiva doveva, si presume, contenere la circolare prefettizia a cui si fa menzione).*
Del resto, date le condizioni finanziarie dei soci, ognuno dei quali è possidente, sarebbe assai gravoso l'adattamento del Regolamento inviatoci, dato che in caso di malattia ognuno dei soci della nostra Mutua è in grado di far fronte alle spese senza ricorrere alla Mutua stessa. Dunque, considerato il nostro ambiente, dal nostro punto di vista, ci risulta impossibile adottare sostanzialmente tale statuto e Regolamento senza compromettere l'esistenza della Mutua a meno che si voglia ritoccare ambedue, adattandoli alle speciali esigenze della nostra Mutua, il che equivarrebbe a lasciar le cose allo stato attuale.

Restiamo in attesa di uno schiarimento in proposito.

Con ossequii e saluti Fascisti

IL PRESIDENTE DELLA SOC.M.S.
Saracco Ettore Giuseppe

Corsione, 22.2.1941 A.XIX"

In effetti, dopo alcuni anni - siamo nel 1953 - forse a voler eliminare ogni possibile, per quanto labile, traccia di influenza delle pressioni di epoca precedente, il Consiglio, nella seduta del 29 Ottobre, discusse ad approvò a larghissima maggioranza l'ordine del giorno, che diceva: "Ritorno del nostro Sodalizio alle antiche autonome consuetudini, giusta il disposto del nostro primo Statuto Sociale

mediante il distacco dall'Associazione di cui finora era dipendente" (cfr. art. 67 dello Statuto originario).

Il riordino dell'Archivio storico della Società ha permesso di recupero di alcuni documenti, certo di ordinaria amministrazione, ma di sicuro interesse ai fini del nostro discorso: si tratta di alcune circolari di carattere amministrativo. La Società era sede della Sezione locale dell'Organizzazione Fascista Dopolavoro, ed a questo proposito sono conservate alcune circolari con particolari interessanti. In un atto di cui non è indicata la data (nr.prot.2951, con oggetto "Norme contabili" e la firma del Presidente Dopolavoro Provinciale F.Vicari), si legge:" Per disposizione di S.E. il Segretario del Partito, Presidente dell' O.N.D., l'esercizio finanziario anziché il 1° luglio avrà la stessa decorrenza dell'anno fascista e cioè 29 OTTOBRE (inizio) = 28 OTTOBRE (termine)": un tentativo certo originale di fascistizzazione di ogni espressione collettiva!
La predilezione quasi paranoica di schedare, catalogare e definire burocraticamente gli aspetti della vita sociale del Fascismo si ritrova in un documento del 20 Febbraio 1940 - XVIII, con la firma dell'allora segretario Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Leonardo Magi, con un oggetto almeno insolito nella dicitura "Cartellinamento Anno XVIII", l'equivalente del nostro "tesseramento", in cui si lamenta che l'organizzazione dopolavoristica di Corsione non ha ancora provveduto ad inviare i prospetti predisposti, con l'indicazione oltre che degli inevitabili dati anagrafici, pure dell'attività svolta ("bocce, pallone, tamburello, ciclismo, ecc" come compare scritto). "Mentre ti comunico che in via del tutto eccezionale ho prorogato tale termine al 10 marzo p.v., ti prego voler prendere nota che nel corrente anno non autorizzerò alcuna manifestazione sportiva, se il Dopolavoro organizzatore non avrà provveduto al cartellinamento dei propri giocatori e vieterò inoltre la partecipazione a qualsiasi torneo di quelle squadre non in regola col cartellinamento dal 10 marzo p.v.. Ti prego pertanto di provvedere in merito onde non incorrere in un altro sollecito" scrive il pignolo burocrate, mescolando - come si sarà osservato - la confidenzialità del "tu" con cui si rivolge al suo interlocutore epistolare con la gravità delle minacciate conseguenze, se così vogliamo chiamarle. L'Opera Nazionale Dopolavoro provvedeva a fornire alle associazioni locali alcuni prodotti: con la lettera del 26 febbraio XVIII il Segretario

Provinciale Leonardo Magi comunicava di aver predisposto l'assegnazione di "1 Kg di caffè e di 10 Kg di zucchero per lo spaccio del Tuo Dopolavoro", dice rivolgendosi al responsabile locale.
Come è attestato da una ricevuta di versamento del 1938, il Dopolavoro e Società Operaia di Corsione (allora Villacorsione) era abbonato ad alcune pubblicazioni edite dall'Opera Nazionale stessa o dalle sezioni propagandistiche del Regime: *Gente nostra,* la rivista dell'*Ente Nazionale Balilla,* l'*Annuario XVII* ed il *Notiziario "Popolo d'Italia*".
Possediamo il Verbale del Consiglio d'Amministrazione del 29 Dicembre 1935 XIV E.F. (a cui ho fatto in precedenza riferimento) relativo all "Nomina del Direttorio della Società Dopolavoro e nomina del Presidente e del Vice Presidente della Società Dopolavoro e della Mutua". E' senza dubbio interessante analizzare il testo: "All'ora fissata il Presidente provvisorio *(questo particolare permette di fissare un termine cronologico di partenza)* in carica Fascista Crosetti Agostino, vista la presenza dei seguenti membri del Consiglio: Castaldo Francesco, Saracco Ettore, Minoglio Riccardo, Villa Beda Teobaldo, Carbonero Alessandro, Vercelli Giuseppe, Oblato Enrico, Cariola Giacomo, Cico Emilio, cioè in numero di dieci, quindi in numero legale per poter deliberare sull'Ordine del giorno fissato per la seduta. Quindi fa presente che per funzionare in conformità alle disposizioni Statutarie Dopolavoristiche devesi procedere alla nomina di un Direttorio Amministrativo composto si sei Membri che si possono scegliere fra i medesimi Membri componenti il Consiglio d'Amministrazione della Mutua. Fra detti Membri dovrà essere nominato un Presidente ed un Vice Presidente che funzioneranno per la Società Dopolavoro e per la Mutua.
Su proposta del Presidente ad unanimità per acclamazione vennero nominati i seguenti:
Fascista Crosetti Agostino
Fascista Castaldo Francesco
Fascista Saracco Ettore
Fascista Villa Beda Teobaldo
Fascista Minoglio Riccardo
Fascista Carbonero Alessandro

Fra detti Membri venne nominato Presidente e Vice Presidente i seguenti:
Crosetti Agostino Presidente
Castaldo Francesco Vice Presidente

Nell'occasione vennero pure fatte le nomine di tutte le cariche sociali risultando eletti i seguenti:

Gallia Teresio	confermato Segretario
Vercelli Giuseppe	revocato Cassiere *(questo nome appare cancellato)*
Cico Provino	nominato Portabandiera
Castaldo Francesco	
Saracco Ettore	Commissione vino
Gamba Mario	
Barrera Filippo	Revisore dei conti
Brignolo Carlo	Bidello e Cassiere

Agli eletti a dette cariche vennero confermate le solite retribuzioni e condizioni dell'esercizio precedente. (...)

Corsione 29 Dicembre 1935 XIV

IL PRESIDENTE
Crosetti Agostino"

Riguardo alla relazione tra Fascismo e Istituzione corsionese esistono due documenti molto diversi tra loro nel contenuto, ma entrambi collegati alla politica fascista: il primo è l'interessante elenco ufficiale dei "Giorni in cui si deve esporre la bandiera", proveniente direttamente dalla sede provinciale di Asti (questo permette di datare con una certa approssimazione, vista la mancanza di altri riferimenti: è certamente successivo alla creazione di Asti come capoluogo di provincia) dell'Ente Nazionale Della Cooperazione:

GIORNI IN CUI SI DEVE ESPORRE LA BANDIERA

8 Gennaio	Nascita Regina Elena a Festa
9 Gennaio	Morte di Vittorio Emanuele II^ a Lutto
23 Marzo	Fondazione dei Fasci di Combattimento (1919) a Festa
21 Aprile	Natale di Roma - Festa Italiana del Lavoro a Festa
24 Maggio	Anniversario entrata in guerra (1915) a Festa

2 Giugno	Anniversario morte di Garibaldi a Lutto
1° Domenica di Giugno	Festa dello Statuto (1848) a Festa
15 Settembre	Nascita Principe Ereditario (1904) a Festa
20 Settembre	Festa Nazionale - Presa di Roma (1870) a Festa
28/29/30/31 Ottobre	Anniversario Marcia su Roma (1922) a Festa
4 Novembre	Anniversario della Vittoria (1918) a Festa
11 Novembre	Nascita di Vittorio Emanuele III^ a Festa

DEVONO ESSERE CONSIDERATI GIORNI FESTIVI

Tutte le grandi Solennità Patriottiche e le Feste Nazionali - Capo d'anno - Epifania - 1° Novembre - Natale - Festa del Santo Patrono Locale - Tutte le Domeniche

E' D'USO CONSIDERARE GIORNO FESTIVO TUTTA O PARTE DELLE SEGUENTI RICORRENZE

Ultimo giorno di Carnevale - 19 Marzo S.Giuseppe - Giorno dopo Pasqua - Ferragosto 15 Agosto

Il secondo riferimento, a cui sopra si è fatto cenno, è un documento eccezionale per l'unicità che lo caratterizza:

"Zona di guerra 24 Agosto 1940 XVIII

Carissimo cugino Ettore

ho ricevuto la tua cartolina, ed in merito al Bilancio della Società chiuso il 31 Dic.1938 ora non ricordo esattamente come sia, ma t'informo che sul Registro dei Conti rimane l'originale come obbligatoriamente esiste di tutti gli anni precedenti, cioè tutte le Entrate, le Uscite ed il risultato a fine esercizio. Esiste anche , e forse sono sui Registri dei moduli di Bilancio compilati di diversi anni, e forse esiste anche la copia dell'anno 1938 identici a quelli inviati al Ministero. Ad ogni modo, per sapere qual è l'avanzo d'esercizio del 1938 si può trovare anche in prima linea dei Conti dell'anno 1939 dove è scritto (Fondo Cassa al primo giorno d'esercizio), e mi pare che sia di oltre L.300.

Sono dispiacente di non aver potuto compilare io stesso il Bilancio 1939 sul modulo da inviare al Ministero, per motivo che siccome gli altri anni l'Ente Nazionale della Cooperazione c'inviava i moduli stampati, anche quest'anno io ero sempre in attesa di riceverli, ma fino al giorno della mia partenza non erano ancora arrivati, così sono rimasti da compilare sui moduli, ma rimangono sul Registro, solo per metterli su detti moduli vanno un po' riassunti insieme per categorie - anche nell'ultimo anno precedente nel dare i Conti al Ministero si faceva figurare dei sussidi pagati, per mantenere il nome di Mutua e come tale si faceva figurare l'importo destinato al prelevamento tessere Dopolavoro, ora tu fai come ti pare.
Invio i miei più affettuosi saluti a te e a tutti i tuoi famigliari e come rappresentante a tutti i soci della Società, saluto speciale al Segretario Gamba ed al compagno (Cichin) e altri Amministratori.

tuo cugino Teresio

38ª Legione M.V.S.N. 238ª Coorte C.C.N.N. 1ª Centuria 2° Manipolo

Posta Militare - Zona di guerra"

****

Mi sembra opportuno, a questo punto, svolgere alcune considerazioni. Come già altre volte, in occasione di precedenti lavori su materia legata alla storia locale del Fascismo, anche in questo caso mi pare si possa individuare un'adesione più formale che reale alle direttive del Regime, salvo naturalmente casi singoli, che rimangono comunque isolati. Ritengo che la ragione vada ricercata essenzialmente nella compagine sociale - economica in cui la direttiva fascista veniva a collocarsi: un ambiente di per sè tendenzialmente conservatore ed ostile a quanto potesse in qualche modo interferire con la consuetudine di vita, un *modus vivendi* che risultava legato in misura molto stretta con un *modus cogitandi,* una base 'ideologica' - il termine non è certamente appropriato - nella quale confluiva la tradizione elaborata dalle generazioni precedenti, e trasmessa come garanzia di continuità di padre in figlio. Per quanto il Fascismo fosse riuscito abilmente a vestirsi di un abito quanto più tradizionale possibile, fino a tentare di presentarsi come manifestazione ultima e completa del senso più alto dell'italianità, facendo riferimento alle tradizioni locali, ed anche per questo confinando l'Italia in una dimensione di grande provincialismo, rimaneva comunque difficile una sua penetrazione a livello profondo nella struttura rurale di un paese come Corsione, che oltre tutto si vide accorpare al vicino comune di Villa San Secondo a

partire dal 1928, in conformità ad una decisione sentita dalla popolazione come un'imposizione.
Nell'ambito della Società di Mutuo Soccorso l'Amministrazione tentò di mantenere autonomia operativa ed istituzionale, senza accettare un'eccessiva influenza delle istituzioni del Regime, che tentavano di eliminare, o almeno ridurre, le associazioni non legate al Fascismo. Come centro di aggregazione, talvolta unico, se escludiamo la Chiesa, anche una Società aveva naturalmente una sua rilevanza: era comunque - o lo era potenzialmente - un centro di discussione, nel cui ambito potevano diffondersi determinate idee di opposizione o critica alle decisioni politiche o alle vicende storiche del tempo. Fallito il tentativo di trasformare le S.M.S. in cooperative, la tecnica di controllo venne attuata con la creazione dell'istituzione del Dopolavoro, ampiamente gerarchizzata e sottoposta a controlli tramite un attento apparato burocratico (l'Archivio della Società di Corsione conserva parecchio materiale a questo riguardo). La prova di questa precisione si ricava ad esempio da un documento del 1934, un "Decreto Penale" (decreto nr. 210d del 1° Novembre 1934) con cui la Società veniva multata per avere denunciato una quantità di vino sottoposta ad una particolare tassazione inferiore a quella calcolata dall'Intendenza di Finanza: "(...) la suddetta Società aveva venduto nell'anno 1933 ett. 6,65 di barbera, mentre ai fini del conguaglio della tassa scambi aveva denunciato ett. 3,65 ed ett. 3 di vino comune con un' elusione di tassa di lire 18,35" Esiste una circolare del 1936 indirizzata dall'Opera Nazionale. Dopolavoro, nella persona del Segretario Provinciale Aristide Crippa, a tutti i Presidenti dei Dopolavoro Comunali, Rionali, Aziendali ed Associazioni aderenti della Provincia, definita "urgentissima", con cui "tutti i Dopolavoro, che hanno nella propria sede uno spaccio di bevande sono tenute a farne denuncia, anche se dispongono di quantitativi minimi". E' chiaro dunque come tutte le associazioni fossero catalogate e tenute sotto controllo, a partire da aspetti marginali, come quelli sopra indicati, dalla cui precisione si aveva comunque percezione di una forte vigilanza, dalla quale quasi era impossibile sfuggire. Rimane il documento che a parer mio costituisce un valido esempio di come retorica ed ambiguità linguistica fossero abili strumenti di azione ed intervento: mi riferisco alla proposta di convenzione avanzata nel 1932 dall'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione tra O.N.D. - E.N.F.C. e le Società di Mutuo Soccorso (il documento è stato integralmente in precedenza trascritto). Ad esempio - ed è a mio avviso l'esempio più evidente - al punto secondo, dopo aver dichiarato

che le S.M.S. aderenti all'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione avrebbero avuto garantita "ogni loro necessaria autonomia amministrativa, sociale e funzionale, come per il passato", si afferma che l'unica condizione sarebbe stata di "assoggettarsi esclusivamente all'osservanza delle direttive tecniche, programmatiche, organizzative e disciplinari della Federazione Nazionale". Si consideri che l'"esclusivamente" utilizzato in pratica implicava "soltanto" di perdere la propria struttura, garanzia di indipendenza, per assumere il nuovo connotato (le "direttive tecniche, programmatiche, organizzative e disciplinari" coinvolgono in pratica l'intera natura delle Società di Mutuo Soccorso) studiato e voluto dall'Ente fascista, e, per suo tramite, il Regime. Il medesimo tono pure al punto successivo, dove è forse più esplicito il rimando alla necessità, anzi, all'obbligo di adeguarsi a quanto predisposto dal Regime: "Il Gruppo Dopolavoristico (...) *dovrà* aderire all'O.N.D. ed osservare direttive tecniche, programmatiche, organizzative e disciplinari dell'Opera Nazionale Dopolavoro".
Per quanto riguarda la Società di Corsione mi pare si possa identificare e pensare ad un'adesione più formale che di fatto, anche se da un punto di vista obiettivo non mancano le prove di un certo adeguamento, almeno nell'impostazione della stesura dei verbali, che assumono la data dell'era fascista. In assoluto il documento più fascisticamente inteso è il verbale del 21 Dicembre 1935, in precedenza già citato, in cui, accanto ai nomi dei candidati, appare pure l'aggettivazione "fascista": è relativo del resto ad un oggetto di natura nettamente fascista, la nomina delle cariche dell'organizzazione locale del Dopolavoro. Dovette pure esistere una biblioteca, o almeno un tentativo di biblioteca, a giudicare da una comunicazione dell'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche del 16 marzo 1940 inviata "alle nostre Biblioteche aderenti", in cui si propagandano alcuni testi ritenuti di particolare efficacia ed utilità di lettura (il libro particolarmente consigliato lascia bene intendere lo spirito di questa associazione, intitolato com'è "Italiani").
Una struttura collegata alla Società ed alla sua organizzazione è la "Commissione vino", addetta alla valutazione ed all'acquisto del vino destinato ad essere consumato tra i soci. Appare interessante un verbale del 1935, da cui risultano le condizione di azione della Commissione stessa: "I sottoscritti Membri della Commissione vino dichiarano di sottostare alle seguenti condizioni:
La Commissione vino composta di sue soci dovrà provvedere per la compera del vino, trasporto per proprio conto ed imbottigliatura e

tenere la relativa contabilità e di volta in volta che viene fatta compera ed imbottigliatura del vino, fare esatta consegna al Bidello e denuncia alla Direzione del prezzo e quantità e man mano che la partita viene esaurita versare il ricavo alla Direzione.
La Commissione dovrà avere il massimo interesse per la Società, e se questa venisse a trovarsi in certi periodi in condizioni di non avere i fondi sufficienti per gli acquisti, la Commissione dovrà provvedere in proprio puntualmente al necessario finanziamento.
Come retribuzione della carica, la Commissione sarà esclusa dal pagamento delle quote sociali. (...)
Corsione 21 Gennaio 1934 XII"
(seguono le firme dei membri della Commissione).

La Società nel corso della sua storia ricorda alcuni fatti, non certo eclatanti, ma utili comunque per ricostruire uno spaccato della vita corsionese d'inizio secolo. Ad esempio, con dichiarazione del 1° gennaio 1930, il Sig. Saracco Natale, Presidente della Società Agricola Operaia di M.S. di Corsione, in accordo con l'Amministrazione, stabilisce "di concedere come regalo la sala sottostante per una sala da ballo alla Banda Musicale di Corsione per il periodo di tempo dal 1° Gennaio al 10 Marzo 1930, colle seguenti condizioni:
la Società s'intende esclusa da qualsiasi responsabilità di fronte all'Autorità per qualsiasi inconveniente che si dovesse verificare relativamente alla sala da ballo, ed il Corpo Musicale dichiara di assumere tali responsabilità come pure per qualsiasi ammancamento o deterioramento che si dovesse verificare nella sala stessa".

Qualche giorno dopo, il 12 gennaio, la Società di Corsione stipulava un accordo con la Sezione locale del Partito Nazionale Fascista, per la seguente convenzione:
"La Società Agricola Operaia di M.S. mette l'Ufficio della Società e la sala sociale sottostante a disposizione della prefata Sezione sempre ché questa s'impegni come s'impegna d'indire le riunioni in giorni ed ore che la Società lascia liberi i locali in parola. Come canone d'affitto la Sezione s'impegna di pagare la somma di L.1 - lire una - annua."
Letto e approvato venne sottoscritto.
Corsione, 12 Gennaio 1930 VIII

Il Segretario Politico
Alcone Salvatore

Il Presidente
Saracco

Alcuni anni dopo, nel 1933, la Società Agricola Operaia, nella persona di Rosso Giuseppe, Presidente della SMS, stipulò un contratto di affitto con la Federazione Nazionale Fascista della Mutualità e l'Opera Nazionale Dopolavoro, nella persona di Gamba Mario, Presidente dell'Associazione Dopolavoro di Corsione, alle medesime condizioni sopra esposte.
Vista l'utilizzazione della sala sottostante la Società, nel 1937 se ne fece il collaudo ufficiale, come è attestato dalla Relazione di Perizia del 27 gennaio. Viene riferita un'interessante serie di osservazioni sulla condizione e sulla struttura della costruzione.

RELAZIONE DI PERIZIA
COLLAUDO

di un locale da adibirsi a "sala da ballo" per i soci del Dopolavoro di Villacorsione - Frazione Corsione - Asti

La sottoscritta Commissione, richiesta dal Sig. Presidente del Dopolavoro di Villacorsione, Frazione Corsione, affinché, in ottemperanza alle disposizioni legislative vigenti, procedesse al collaudo di un locale da destinarsi a sala da ballo, si recava sulla località e procedeva ai rilievi ed alle constatazioni necessarie per dare il proprio parere. Così, per quanto riguarda il lato tecnico, il sottoscritto Perito, Geometra Alessio Lorenzo fu Enrico, stabiliva quanto segue:
Il locale in questione, posto in una casa di proprietà del Dopolavoro richiedente, in Corsione, Via Cesare Battisti n.6, ha le seguenti coerenze: a mezzogiorno la Via Cesare Battisti suddetta, a levante Alessio Angelo, a mezzogiorno Brignolo Severino e a ponente Barbero Giovanni. La casa in cui è situato il locale è composta: dal locale in esame al piano inferiore colle dimensioni e forme come risulta dalla pianta qui sotto esposta *(copia fotostatica di questo documento si trova in appendice)* e da un locale uguale a quello in esame al piano superiore travediate però per separarne una piccola parte ad uso ufficio. *(segue il disegno in scala)*
La casa è di costruzione relativamente recente (circa venti anni) costruita in buona muratura di mattoni ben cotti, calce e sabbia di cava. Le volte sono tutte su solide travi di ferro e i pavimenti, in esagoni di cemento quello al piano inferiore e in esagoni di terracotta pressata quello al primo piano. Tutti i locali sono convenientemente intonacati e sufficientemente puliti nella tinteggiatura. Il locale da adibirsi a ballo è munito di una comoda porta di entrata di m. 1.30 x 2.10 e di due finestre con telaio e vetri di m. 0.90 x 1.40 che illuminano sufficientemente il locale stesso. Considerato quanto sovraesposto, il sottoscritto, per la parte che lo riguarda, cioè la stabilità del locale, lo ritiene collaudato come lo collauda.
In fede
Montechiaro d'Asti, 27 Gennaio 1937 - XV
F.to Geom. Lorenzo Alessio

L'Ufficiale Sanitario visto, approva *(segue la firma)*
Il Podestà f.to Gaj Camillo
Il Comandante la Stazione RR.CC. *(segue la firma)*

CONCLUSIONE

I primi lavori di restauro nel dopoguerra ai locali della Società risalgono al 1949, quando, nella seduta del 12 giugno, il Presidente Rosso Mario propose di deliberare una pubblica gara d'appalto per la riparazione delle sede sociale. Presentarono richiesta di intervento Garbero Attilio fu Giuseppe di Cossombrato, con un preventivo di L. 89.500, e Avedano Gino di Giuseppe in unione a Bruno Pietro fu Flaminio, con una spesa prevista di L. 65.150, e la conseguente assegnazione della gara di appalto. Il 16 dello stesso mese si addivenne alla scrittura privata per l'esecuzione dei lavori: da essa risulta un particolare curioso, cioè che la scritta ancora oggi visibile denotante la Società risale proprio a questi lavori (punto sesto della scrittura privata: "Sulla facciata esterna si farà la scritturazione in forma ben vistosa della denominazione della Società").
Con deliberazione del 20 gennaio 1977 e la firma dell'attuale presidente Cico Giovanni - è ormai storia recente - la sala sottostante all'attuale sistemazione della Società venne concessa alla Pro - Loco, conformemente ad una richiesta avanzata alcuni giorni prima nel corso di una preliminare riunione, concessione che dura ancora attualmente. Ho pensato di concludere così questo lavoro di ricerca, poiché con questo atto terminano i documenti che non siano di carattere esclusivamente burocratico ed amministrativo, ma al contempo perché si viene a creare un ideale legame tra il passato ed il presente. In effetti - ed è una sensazione di meraviglia, che non riesco a fare a meno di provare, ogni volta che, in conclusione di un lavoro di ricerca, mi rendo conto di avere analizzato ed utilizzato del materiale che porta inevitabilmente a sfiorare la sottile linea di demarcazione tra l' *hic et nunc* ed il tempo trascorso, accorgendomi di come frammenti di ciò che sembra passato riescano a conservare ed a sprigionare a distanza spesso di molti anni, spesso secoli, il fascino della novità e della sorpresa, su un crinale ondeggiante tra fantasia e realtà, immaginazione e concretezza - la storia della Società Agricola Operaia, tra difficoltà, alti e bassi, è continuata e continua, tra una partita a carte e l'altra o una discussione ed una battuta, sempre in quei locali, attraverso i quali sono passati gli anni e le generazioni, fino a noi...

Questo lavoro, senza presunzione alcuna, è dedicato ai Corsionesi, che costituiscono lo sfondo vivente proprio di questa storia.

SUCCESSIONE CRONOLOGICA DELLE AMMINISTRAZIONI DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO DI CORSIONE

(secondo le indicazioni offerte dai registri dei verbali dell'Archivio storico della Società)

Anno 1901

Presidente: Piglione Valerio
Bione Felice
Crosetti Alessandro
Leverone Carlo
Leverone Vitale
Barbero Giovanni
Piglione Maggiorino
Fassio Augusto
Crosetti Tomaso
Piglione Giovanni
Rampone Giovanni

Anno 1902

Presidente: Piglione Valerio

Segretario: Gallia Vincenzo

Consiglieri:
Bione Felice
Crosetti Alessandro
Leverone Vitale
Barbero Giovanni
Piglione Maggiorino
Fassio Augusto
Crosetti Tomaso
Piglione Giovanni
Lanfranco Giovanni
Rovella Benvenuto

Sindaco (*): Massa Filippo

Vice Sindaco: Avedano Giovanni

(*) La funzione del Sindaco e del suo vice in seno alla struttura della Società di Mutuo Soccorso può all'incirca essere paragonata ad un "controllo di gestione", che vigilava sulla legittimità delle decisioni e la loro conformità allo Statuto.

Anno 1903

Presidente: Piglione Valerio

Consiglieri:
Piglione Giovanni
Leverone Vitale
Lanfranco Giovanni
Ruella Benvenuto
Crosetti Alessandro
Crosetti Tomaso
Piglione Maggiorino
Fassio Augusto
Barbero Giovanni

Anni 1904 - 1905

Presidente: Piglione Valerio

Segretario: Ruella Benvenuto

Consiglieri:
Crosetti Alessandro
Bione Felice
Barbero Giovanni fu Bartolomeo
Pillione Ercole
Mortera Luigi

Anni 1905 - 1906

Presidente: Piglione Valerio

Segretario: Ruella Benvenuto

Consiglieri:
Leverone Vitale
Pillione Maggiorino
Fassio Augusto
Lanfranco Giovanni
Crosetti Tomaso

Anni 1906 - 1907

Presidente: Piglione Valerio

Segretario: Ruella Benvenuto

Consiglieri:
Saracco Angelo
Avedano Giovanni
Rosso Giuseppe
Cariola Luigi
Gamba Lorenzo

Anni 1907 - 1908

Presidente: Piglione Valerio

Segretario: Ruella Benvenuto

Consiglieri:
Piglione Maggiorino
Leverone Vittale *(si noti la "t" geminata)*
Crosetti Tomaso
Lanfranco Giovanni
Fassio Augusto
Fassio Salvino
Cariola Luigi

Anno 1908

Presidente: Piglione Valerio

Segretario: Piglione Giuseppe

Consiglieri:
Gamba Lorenzo
Saracco Natale
Crosetti Alessandro
Maccario Domenico
Rosso Giuseppe

Anno 1909

Presidente: Piglione Valerio

Segretario: Piglione Giuseppe

Consiglieri:
Fassio Augusto
Lanfranco Giovanni
Piglione Maggiorino
Massa Gosma (?)
Crosetti Anacleto

Anno 1910

Presidente: Piglione Valerio

Segretario: Piglione Giuseppe

Consiglieri:
Crosetti Alessandro
Saracco Natale
Gamba Lorenzo
Rosso Giuseppe
Maccario Domenico
Leverone Vitale

Anno 1911

Presidente: Piglione Valerio

Segretario: Piglione Giuseppe

Consiglieri:
Lanfranco Giovanni
Piglione Maggiorino
Crosetti Anacleto
Leverone Vitale
Fassio Augusto

Anno 1912

Presidente: Piglione Valerio

Segretario: Piglione Giuseppe

Consiglieri:
Crosetti Alessandro
Saracco Natale
Gamba Lorenzo
Ruella Benvenuto
Nebiolo Andrea

Anno 1913

Presidente: Piglione Valerio

Segretario: Piglione Giuseppe

Consiglieri:
Leverone Vitale
Fassio Augusto
Rosso Giuseppe
Faletti Deodato
Cariola Luigi

Anno 1914

Presidente: Piglione Valerio

Segretario: Piglione Giuseppe

Consiglieri:
Ruella Benvenuto
Crosetti Alessandro
Gamba Lorenzo
Nebiolo Andrea
Saracco Natale

Anno 1915

Presidente: Ruella Benvenuto

Segretario: Piglione Giuseppe

Consiglieri:
Piglione Marco
Piglione Auteri
Mortera Eugenio
Piglione Giovanni
Oblato Enrico
Crosetti Giuseppe

Anno 1916

Presidente: Ruella Benvenuto

Segretario: Piglione Giuseppe

Consiglieri:
Crosetti Alessandro
Saracco Natale
Leverone Vitale
Fassio Augusto
Nebiolo Andrea

Anno 1917

Presidente: Ruella Benvenuto

Segretario: Piglione Giuseppe

Consiglieri:
Mortera Luigi
Piglione Pasquale
Crosetti Sisto
Vercelli Albino
Maccario Domenico

Anno 1918

Presidente: Ruella Benvenuto

Segretario: Piglione Giuseppe

Consiglieri:
Nebiolo Andrea
Leverone Vitale
Crosetti Alessandro
Fassio Augusto
Faletti Deodato

Anno 1919

Durante la seduta del 21 dicembre 1919 vennero eletti undici consiglieri, proprio come richiesto dallo Statuto.

Presidente: Ruella Benvenuto

Segretario: Oblato Enrico

Consiglieri:
Saracco Angelo
Nebiolo Andrea
Falletti Deodato
Piglione Pasquale
Crosetti Sisto
Vercelli Albino

Crosetti Allessandro *(si nota la "l" geminata)*
Fassio Augusto
Leverone Vitale
Brignolo Luigi
come undicesimo occorre aggiungere Ruella Benvenuto, poi nominato Presidente per l'anno.

Anno 1920

Il verbale della seduta per il rinnovo delle cariche sociali, sebbene molto essenziale, riporta integralmente tutte le assegnazioni delle funzioni:
Presidente: Ruella Benvenuto

Vice - Presidente: Fassio Augusto

Segretario: Oblato Enrico

Bidello: Barbero Giovanni

Consiglieri:
Brignolo Luigi
Falletti Deodato
Crosetti Sisto
Vercelli Albino
Leverone Vitale
Piglione Pasquale
Nebiolo Andrea

Nella seduta del 13 Dicembre 1920 l'Amministrazione della Società decise di concedere alla Banda musicale del paese di "usufruire del salone anche più volte alla settimana" per la scuola di musica. E' la prima volta che si fa menzione della banda musicale e del salone da ballo sottostante alla sede sociale della Società.

Anno 1921

Presidente: Ruella Benvenuto

Vice - Presidente: Fassio Augusto

Segretario: Oblato Enrico

Consiglieri:
Nebiolo Andrea
Saracco Natale
Fassio Augusto
Vercelli Albino

Anno 1922

Presidente: Ruella Benvenuto

Segretario: Oblato Enrico
Consiglieri:
Piglione Pasquale
Brignolo Luigi
Falletti Deodato
Rosso Giuseppe
Varesio Deodato
Crosetti Sisto
Crosetti Alessandro

Anno 1923

Presidente: Ruella Benvenuto

Vice - Presidente: Fassio Augusto

Segretario: Oblato Enrico

Consiglieri:
Nebiolo Andrea
Cariola Secondo
Saracco Natale
Vercelli Albino

Anno 1924

Presidente: Nebiolo Andrea

Vice - Presidente: Faletti Deodato

Segretario: Oblato Enrico

Consiglieri:
Brignolo Luigi
Vercelli Albino
Piglione Pasquale
Faletti Deodato
Varesio Deodato
Cariola Secondo
Saracco Natale
Rosso Giuseppe

Anno 1925

Presidente: Nebiolo Andrea

Vice - Presidente: Fassio Augusto

Segretario: Massa Luigi

Bidello: Brignolo Marco

Consiglieri:
Vercelli Albino
Saracco Angelo
Crosetti Sisto
Cariola Secondo

In data 11 gennaio il Presidente si dimise; il Consiglio, nuovamente riunito, così deliberò:

Presidente: Varesio Deodato

Vice - Presidente: Fassio Augusto

Segretario: Massa Luigi

Consiglieri:
Piglione Pasquale
Crosetti Sisto
Brignolo Luigi oltre a quelli eletti in prima seduta

Anno 1926

Presidente: Varesio Deodato

Vice - Presidente: Fassio Augusto

Segretario: Massa Luigi

Bidello: Cariola Luigi

Consiglieri:
Nebiolo Andrea
Vercelli Albino
Crosetti Agostino
Barbero Firmino

Anno 1927

Presidente: carica vacante

Vice - Presidente: Fassio Augusto

Segretario: Massa Luigi

Consiglieri:
Oblato Eugenio
Piglione Pasquale
Alcone Salvatore Varesio Deodato
Faletti Deodato
Bruno Flaminio

Anno 1928

Presidente: Crosetti Agostino

Vice - Presidente: Barbero Firmino

Segretario: Massa Luigi

Bidello: Alocco Vitale

Portabandiera: Cariola Luigi

Consiglieri:
oltre a Presidente e Vice - Presidente
Alcone Salvatore
Vercelli Albino
Bruno Flaminio
Piglione Pasquale
Nebiolo Andrea
Saracco Natale
Oblato Eugenio

Anno 1929

Presidente: Saracco Natale

Vice - Presidente: Piglione Marco

Segretario: Massa Luigi (a partire dalla metà dell'anno fu sostituito da Gallia Teresio)

Bidello: Alocco Vitale

Portabandiera: Cariola Luigi

Consiglieri:
Nebiolo Andrea
Cico Emilio
Saracco Angelo
Rosso Giuseppe
Piglione Marco
Crosetti Agostino
Oblato Eugenio
Bruno Flaminio

Bidello: Alocco Vitale

Anno 1930

Presidente: Saracco Natale (è interessante notare che da questo anno le sedute del Consiglio della Società si svolsero con la presenza di un Ispettore Regionale dell'Ente Nazionale Cooperazione)

Segretario: Gallia Teresio

Bidello:Ferrero Ernesto fu Giovanni

Consiglieri:
Carbonero Alessandro
Forno Giuseppe
Faletti Deodato
Oblato Eugenio
Betta Costantino
Commissione vino: Cico Emilio e Rosso Giuseppe

Portabandiera: Capellino Giovanni

Anno 1931

Presidente: Carbonero Alessandro

Segretario: Gallia Teresio

Bidello: Ferrero Ernesto

Cassiere: Barbero Giovanni

Revisori dei conti: Vercelli Giuseppe e Cariola Cristoforo

Consiglieri:
Cico Emilio
Saracco Natale
Piglione Marco
Rosso Giuseppe
Crosetti Giuseppe
Crosetti Agostino

Portabandiera: Barrera Alessandro

Commissione vino: Cico Emilio

Anno 1932

Presidente: Carbonero Alessandro

Vice - Presidente: Minoglio Riccardo

Segretario: Gallia Teresio

Cassiere: Barbero Giovanni

Revisori dei conti: Massa Luigi e Oblato Filiberto

Bidello: Ferrero Ernesto (fu sostituito con verbale 2.2.1932 da Barbero Giovanni)
Portabandiera: Barrera Alessandro

Commissione vino: Cico Emilio e Crosetti Bartolomeo

Consiglieri:
Gamba Mario
Faletti Deodato
Piglione Emilio
Carbonero Alessandro
Minoglio Riccardo

Anno 1933

Presidente: Presidente: Carbonero Alessandro

Vice - Presidente: Rosso Giuseppe

Cassiere e Bidello: Barbero Giovanni

Segretario: Gallia Teresio

Portabandiera: Barrera Alessandro

Commissione vino: Carbonero Alessandro e Dezzani Agostino

Consiglieri:
Cico Emilio

Rosso Giuseppe
Saracco Natale
Crosetti Giuseppe
Crosetti Agostino
Piglione Marco
Dezzani Agostino

Bidello:Barbero Giovanni

Con verbale del 4 febbraio 1933, a causa delle dimissioni del Presidente eletto Carbonero Alessandro, fu nominato in sostituzione Presidente Rosso Giuseppe.

Anno 1934

Presidente: Rosso Giuseppe

Vice - Presidente: Crosetti Bartolomeo

Cassiere e bidello: Barbero Giovanni

Segretario: Gallia Teresio

Consiglieri:
Gamba Mario
Faletti Deodato
Minoglio Riccardo
Carbonero Alessandro
Crosetti Agostino

Portabandiera: Barrera Alessandro

Commissione vino: Rosso Giuseppe e Carbonero Alessandro

Bidello: Barbero Giovanni

Anno 1935

Presidente: Brignolo Felice

Vice - Presidente: Gamba Mario

Segretario: Gallia Teresio

Cassiere: Vercelli Giuseppe

Portabandiera: Barrera Alessandro

Commissione vino: Castaldo Francesco e Saracco Ettore

Revisori dei conti: Barrera Filippo e Villa Teobaldo

Consiglieri:
Gamba Mario
Crosetti Agostino
Minoglio Riccardo
Oblato Enrico
Vercelli Giuseppe
Castaldo Francesco
Saracco Ettore
Cariola Giacomo

Bidello. Brignolo Carlo

Anno 1936

Presidente: Crosetti Agostino

Segretario: Galia Teresio

Portabandiera: Cico Provino

Consiglieri:
Villa Beda Teobaldo
Cico Emilio
Carbonero Alessandro

Minoglio Riccardo
Saracco Ettore
Brignolo Felice
Castaldo Francesco
Oblato Enrico

Bidello. Brignolo Carlo

Anno 1937

Presidente: Crosetti Agostino

Segretario: Gallia Teresio

Bidello e Cassiere: Brignolo Carlo

Portabandiera: Cico Provino

Commissione vino: Castaldo Francesco e Saracco Ettore

Revisori dei conti: Barrera Filippo e Brignolo Carlo

Consiglieri:
Crosetti Agostino
Castaldo Francesco
Saracco Ettore
Villa Beda Teobaldo
Minoglio Riccardo
Carbonero Alessandro

Anno 1938

Presidente: Saracco Ettore

Vice - Presidente: Castaldo Francesco

Segretario: Gallia Teresio

Cassiere: Vercelli Giuseppe, poi Cico Giuseppe

Bidello: Brignolo Carlo

Portabandiera: Cico Provino

Commissione vino: Carbonero Alessandro e Cariola Giacomo, poi Castaldo Francesco e Rosso Giuseppe

Consiglieri:
Castaldo Francesco
Minoglio Riccardo
Carbonero Alessandro
Cariola Giacomo
Oblato Enrico
Vercelli Giuseppe

Anni 1939 - 1940

Presidente: Saracco Ettore
Vice - Presidente: Castaldo Francesco

Segretario: Gallia Teresio

Cassiere: Vercelli Giuseppe

Portabandiera: Cico Provino

Commissione vino: Castaldo Francesco e Rosso Giuseppe

Bidello: Cico Giuseppe

Consiglieri:
Castaldo Francesco
Minoglio Riccardo
Carbonero Alessandro
Cariola Giacomo
Oblato Enrico
Vercelli Giuseppe

Sugli anni successivi, fino al 1944, non sono stati conservati i verbali di rinnovo delle cariche sociali del Consiglio di Ammnistrazione della Società. Si possono soltanto ricavare alcune indicazioni da altri atti.

Presidente: Saracco Ettore

Segretario: Gallia Teresio

Per il 1942 il Bidello fu Cico Giuseppe, il Portabandiera Cico Provino e membro della Commissione vino Rosso Biagio.

Anno 1944

Presidente: Saracco Ettore

Segretario: Gallia Teresio

Consiglieri:
Minoglio Riccardo
Carbonero Alessandro
Oblato Enrico
Castaldo Francesco
Vercelli Giuseppe
Crosetti Bartolomeo

Sindaci:
Effettivi: Forno Giuseppe, Rosso Fiorentino, Varesio Deodato
Supplenti: Oblato Eugenio, Gamba Giovanni

Revisori dei conti: Cariola Cristoforo e Cariola Luigi

Anno 1949

Non è possibile individuare in dettaglio la distribuzione delle cariche

Anno 1950

Mancano le indicazioni sul Presidente e Vice - Presidente

Segretario: Gallia Teresio

Cassiere: Cico Giuseppe

Portabandiera: Cico Provino

Commissione vino: Cico Severino, Lanfranco Evasio e Oblato Eugenio

Bidello: Brignolo Carlo

Anno1951

Mancano indicazioni specifiche su Presidente e Vice - Presidente

Segretario: Gallia Teresio

Portabandiera: Cico Provino

Commissione vino: Cico Severino, Lanfranco Evasio e Oblato Eugenio

Bidello: Ferrero Pierino e Ferrero Carlo

Cassiere: Cico Giuseppe

Anno 1952

Mancano indicazioni sul Presidente e il Vice - Presidente

Segretario: Gallia Teresio

Commissione vino: Cico Provino, Rosso Mario e Rampone Paride

Portabandiera: Barrera Giovanni

Bidello: Ferrero Pierino e Ferrero Carlo

Cassiere: Oblato Eugenio

Anno 1953

Mancano indicazioni su Presidente e Vice - Presidente

Segretario: Gamba Mario

Portabandiera: Gamba Giovanni

Cassiere: Oblato Eugenio

Bidello: Ferrero Pierino e Ferrero Carlo

Commissione vino: Alocco Luigi e Cico Provino

Anno 1954

Mancano indicazioni su Presidente e Vice - Presidente

Segretario: Gamba Giuseppe

Portabandiera: Gamba Giovanni

Bidello: Cariola Emilio e Cariola Nicolao

Commissione vino: Cico Provino e Allocco Carlo

Anno 1955

Mancano indicazioni su Presidente e Vice - Presidente

Segretario: Gamba Giuseppe

Vice - Segretario: Varesio Federico

Cassiere: Alocco Carlo e Cico Severino (2° sem.)

Portabandiera: Cico Provino

Bidello: Cariola Nicolao

Commissione vino: Carbonero Alessandro

Anno 1956

Mancano indicazioni su Presidente e Vice - Presidente

Segretario: Gamba Mario

Vice - Segretario: Varesio Federico

Cassiere: Varesio Federico

Portabandiera: Cico Provino

Bidello: Ferrero Pierino e Ferrero Carlo

Commissione vino: Bosco Remo e Avedano Giovanni

Anno 1957

Mancano indicazioni su Presidente e Vice - Presidente

Segretario: Gamba Mario

Vice Segretario: Varesio Federico

Cassiere: Varesio Federico

Portabandiera: Cico Provino

Bidello: Ferrero Pierino e Ferrero Carlo

Commissione vino: Avedano Giovanni e Bosco Remo

Anno 1958

Mancano indicazioni su Presidente e Vice - Presidente

Segretario. Gamba Mario

Vice - segretario: Varesio Federico di Giovanni

Cassiere: Varesio Federico di Angelo

Portabandiera: Cico Provino

Bidello. Ferrero Pierino e Ferrero Carlo

Commissione vino: Avedano Giovanni e Bosco Remo

Anno 1959

Mancano indicazioni su Presidente e Vice - Presidente

Segretario: Gamba Mario

Vice - Segretario: Varesio Federico

Cassiere: Varesio Federico di Angelo

Portabandiera: Cico Provino

Bidello: Ferrero Pierino

Commissione vino: Bosco Remo e Vercelli Albino

Anno 1960

Mancano indicazioni su Presidente e Vice - Presidente

Segretario: Gamba Mario

Vice - Segretario: Varesio federico di Giovanni

Cassiere: Varesio Federico fu Angelo

Portabandiera: Cico Provino

Bidello: Barbero Firmino

Commissione vino: Bosco Remo e Piglione Mario

Anni 1961- 1962

Presidente: Cico Cesario

Segretario: Gamba Mario

Vice - Segretario: Varesio Federico di Giovanni

Cassiere: Varesio Federico fu Angelo

Portabandiera: Barrera Giovanni

Bidello: Ferrero Pierino

Commissione vino: Bosco Remo e Cico Giovanni

Anno 1963

Presidente: Bosco Remo

Vice - Presidente: Oblato Eugenio

Segretario: Gamba Mario

Consigliere direttore: Rosso Fiore

Revisori dei conti: Piglione Mario e Rosso Fiore

Cassiere: Varesio Federico fu Angelo

Segretari: Varesio Federico e Gamba Mario

Porta Bandiera: Cico Provino

Commissione vino: Cico Giovanni e Piglione Mario

Bidello: Ferrero Pierino

Incaricati affari sociali:
Saracco Marco
Barrera Giovanni
Cico Cesario
Avedano Luigi

Anno 1964

Presidente: Bosco Remo

Vice - Presidente: Oblato Eugenio

Consigliere direttore: Rosso Fiore

Revisori dei conti: Piglione mario e Rosso Fiore

Cassiere: Varesio Federico fu Angelo

Segretari: Gamba Mario e Varesio Federico

Bidello: Ferrero Pierino

Incaricati affari sociali:
Barrera Giovanni
Saracco Marco
Cico Cesario
Minoglio Riccardo
Cico Provino

Consiglieri sostituiti a quelli dell'anno precedente scadenti per anzianità di carica:

Cico Provino
Barrera Giovanni
Oblato Eugenio
Minoglio Riccardo
Varesio Federico

Porta bandiera: Barrera Giovanni

commissione vino: Cico Giovanni e Piglione Mario

Anno 1965

Presidente: Bosco Remo

Vice - Presidente: Barrera Giovanni

Consigliere direttore: Rosso Fiore

Cassiere: Varesio Federico

Segretario: Gamba Mario, poi Gallia Teresio

Portabandiera: Cico Provino

Commissione vino: non nominata

Bidello: Ferrero Pierino

Revisori dei conti: Rosso Fiore e Piglione Mario

Consiglieri in sostituzione di quelli scadenti per anzianità:

Piglione Mario
Rosso Fiore
Cico Giovanni
Capellino Giovanni
Cico Cesario

Anno 1966

Presidente: Bosco Remo

Segretario: Gallia Teresio

Cassiere: Rosso Fiore

Portabandiera: Cico Provino

Bidello: Ferrero Pierino

Consiglieri:
Cico Cesario
Capellino Giovanni
Piglione Mario
Cico Giovanni
Rosso Fiore

Anno 1967

Presidente: Cico Giovanni

Vice - Presidente: Cico Cesario

Segretario: Gallia Teresio

Cassiere: Rosso Fiore

Portabandiera: Cico Provino

Bidello: Ferrero Pierino

Revisori dei conti: Piglione Marco e Oblato Eugenio

Anno 1968

Presidente: Cico Giovanni

Segretario: Gallia Teresio

Bidello: Ferrero Pierino

Portabandiera: Cico Provino

Consiglieri:
Bosco Remo
Cico Cesario
Oiglione Mario
Rosso Fiore
Saracco Marco

Anno 1969

Presidente: Cico Giovanni

Vice - Presidente: Cico Cesario

Segretario: Gallia Teresio

Cassiere: Rosso Fiore

Portabandiera: Cico Provino

Revisori dei conti: Oblato Eugenio e Piglione Mario

Bidello: Ferrero Pierino

Consigleri:
Cico Provino
Barrera Giovanni
Oblato Eugenio
Varesio Federico
Crosetti Natale

Anno 1970

Presidente: Cico Giovanni

Segretario: Gallia Teresio

Tesoriere: Rosso Fiore

Revisori dei conti: Oblato Eugenio e Piglione Mario

Portabandiera: Cico Provino

Bidello: Ferrero Pierino

Consiglieri:
Bosco Remo
Cico Cesario
Piglione Mario
Rosso Fiore
Saracco Marco

Anno 1971

Presidente: Cico Giovanni

Vice - Presidente: Cico Cesario

Segretario: Gallia Teresio

Cassiere: Rosso Fiore

Revisori dei conti: Oblato Eugenio e Piglione Mario

Portabandiera: Cico Provino

Bidello: Ferrero Pierino

Consiglieri:
Cico Provino
Barrera Giovanni
Oblato Eugenio

Crosetti Natale
Cico Angelo

Anno 1972

Presidente: Cico Giovanni

- Vice - Presidente: Cico Cesario

Segretario: Gallia Teresio
Tesoriere: Rosso Fiore

Revisori dei conti: Oblato Eugenio e Piglione Mario

Portabandiera: Cico Provino

Bidello: Crosetti Natale

Consiglieri:
Saracco Marco
Piglione Mario
Rosso Fiore
Bosco Remo

Anno 1973

Tutte le cariche risultano identiche all'anno precedente

Anno 1974

Presidente: Cico Giovanni

Vice - Presidente: Cico Cesario

Segretario: Gallia Teresio

Tesoriere: Rosso Fiore

Revisori dei conti: Oblato Eugenio e Piglione Mario

Bidello: Crosetti Natale

Consiglieri:
Bosco Remo
Rosso Fiore
Cico Cesario
Piglione Mario
Saracco Marco

Anno 1975

Presidente: Cico Giovanni

Vice - Presidente: Cico Cesario

Segretario: Gallia Teresio

Tesoriere: Rosso Fiore

Revisori dei conti: Oblato Eugenio e Piglione Mario

Bidello: Crosetti Natale

Portabandiera: Barrera Giovanni

Consiglieri:
Cico Angelo
Brignolo Virgilio
Barrera Giovanni
Oblato Eugenio
Cico Provino

Anno 1976

Presidente: Cico Giovanni

Vice - Presidente: Cico Cesario

Segretario: Gallia Teresio

Tesoriere: Rosso Fiore

Portabandiera: Barrera Giovanni

Bidello: Cariola Giovanni

Consiglieri:
Cico Cesario
Bosco Remo
Piglione Mario
Rosso Fiore
Saracco Marco

Anno 1977

Presidente: Cico Giovanni

Segretario: Gallia Teresio

Portabandiera: nella seduta del 2 Febbraio 1977 viene deciso di eliminare questa carica e di lasciare a turno l'incarico di portare la bandiera in occasione delle esequie funebri dei soci deceduti. Ufficialmente per l'anno rimane Barrera Giovanni

Bidello: Cariola Giovanni

Consiglieri:
Cico Angelo
Oblato Eugenio
Brignolo Virgilio
Barrera Giovanni
Crosetti Natale

Anno 1978

Presidente: Cico Giovanni

Segretario: Cico Valentino

Bidello: Cariola Giovanni

Consiglieri:
Rosso Fiore

Bosco Remo
Piglione Mario
Cico Cesario
Saracco Marco

Anno 1979

Presidente: Cico Giovanni

Segretario: Cico Valentino

Bidello: Cariola Giovanni

Consiglieri:
Barrera Giovanni
Brignolo Virgilio
Cico Angelo
Crosetti Natale
Oblato Eugenio

Anno 1980

Presidente: Cico Giovanni

Segretario: Cico Valentino

Consiglieri:
Bosco Remo
Rosso Fiore
Piglione Mario
Cico Cesario
Saracco Marco

Anno 1981

Presidente: Cico Giovanni

Segretario: Cico Valentino

Consiglieri:
Brignolo Virgilio

Barrera Giovanni
Cico Angelo
Gabbiano Alfredo
Rosso Espedito

Anno 1982

Presidente: Cico Giovanni

Segretario: Cico Valentino

Revisori dei conti: Saracco Marco e Piglione Mario
Le altre cariche sono analoghe all'anno precedente

Anno 1983

Presidente: Cico Giovanni

Segretario: Gabbiano Alfredo

Consiglieri:
Cico Cesario
Bosco Remo
Saracco Marco
Piglione Mario
Gamba Luigi

Anno 1984

Presidente: Cico Giovanni

Vice - Presidente: Cico Cesario

Segretario: Gabbiano Alfredo

Revisori dei conti: Piglione Mario e Barrera Giovanni

Porta - Bandiera: Cico Valentino (la nomina di questa carica ritorna circa all'inizio degli anni '80)

Bidello: Cico Valentino

Tesoriere: Saracco Marco

Consigliere:
Rosso Espedito
Cico Angelo
Barrera Giovanni
Brignolo Virgilio
Gabbiano Alfredo
Piglione Albino
Piglione Pasquale
Rosso Pasqualino
Varesio Federico
Betta Giovanni

Anno 1985

Presidente: Cico Giovanni

Vice - Presidente: Cico Cesario

Segretario: Gabbiano Alfredo

Revisori dei conti: Piglione Mario e Barrera Giovanni

Porta Bandiera: Cico Valentino

Tesoriere: Saracco Marco

Consiglieri:
Bosco Remo
Saracco Marco
Cico Cesario
Piglione Mario
Gamba Luigi
Avedano Alessandro

Anno 1986

Presidente: Cico Giovanni

Vice - Presidente: Cico Cesario

Segretario: Gabbiano Alfredo

Revisori dei conti: Barrera Giovanni e Piglione Mario

Tesoriere: Saracco Marco

porta Bandiera: Cico Valentino

Consiglieri:
Cico Angelo
Barrera Giovanni
Gabbiano Alfredo
Rosso Espedito
Brignolo Virgilio
Cariola Aldo

Anno 1988

Presidente: Cico Giovanni

Segretario: Gabbiano Alfredo

Revisori dei conti: Barrera Giovanni e Piglione Mario

Tesoriere: Saracco Marco

Consiglieri:
Bosco Remo
Cico Cesario
Gamba Luigi
Piglione Mario
Saracco Marco
Cico Angelo
Rosso Espedito
Brignolo Virgilio

Anno 1989

Presidente: Cico Giovanni

Vice - Presidente: Cico Cesario

Segretario: Gabbiano Alfredo

Tesoriere: Saracco Marco

Revisori dei conti: Barrera Giovanni e Piglione Mario

Le altre cariche sono uguali all'anno precedente.

Dal 1990 ad oggi le cariche sociali non sono cambiate. La Società viene aperta 4 volte alla settimana, in orario serale. La situazione attuale è caratterizzata da entrate non adeguate alle spese di gestione ordinaria che devono essere affrontate ed inoltre, a causa dell'assenza della carica del Bidello, si verificano problemi di ordinaria 'manutenzione' del locale sociale, malgrado la buona volontà dei soci cerchi in qualche misura di compensare questa carenza.

L'ARCHIVIO STORICO DELLA SOCIETA' AGRICOLA OPERAIA DI CORSIONE

"(...) Da parecchi anni ormai, si discute di storia delle classi subalterne. Ridare volto e parola a milioni di donne e di uomini reali, farli uscire dalle statistiche e farli entrare a pieno titolo nei libri di storia. Spesso però l'ottica nuova si è fermata alle enunciazioni di principio e non ha prodotto una diffusa pratica di ricerca delle fonti dirette, quasi che il popolo di per sé non lasciasse mai segni propri nella 'Storia'.
C'è un equivoco di fondo che occorre chiarire: la nuova storia non si può fare con 'vecchi' materiali. (...) Certo gli operai *(nel nostro ambito, i contadini)* non scrivono discorsi, autobiografie, spesso non scrivono tout - court. Proprio per questo la documentazione scritta va cercata là dove è il portato di un'attività collettiva, nei luoghi in cui un minimo di formalizzazione era necessario ai fini organizzativi, vale a dire negli archivi delle Società, delle leghe *(in senso buono, s'intende! - nda)*, delle cooperative.
L'associazionismo operaio e popolare ha un ruolo determinante nella storia delle classi subalterne: l'associazione fra eguali è lo strumento principe d'emancipazione, in esse il popolo vince i propri bisogni, materiali e culturali, acquista fiducia nelle proprie forze, impara ad amministrare e a congetturare.
Anche per quanto riguarda la storia delle associazioni vi sono due vie ben distinte: ci si può accontentare delle fonti istituzionali (lo Stato, le Province, i Comuni) e del materiale bibliografico esistente (raccolte di statuti - regolamenti e di monografie commemorative). A tale livello (non disprezzabile s'intende) si avrà modo di stabilire la data di fondazione, le regole interne di funzionamento, le modalità e la data di estinzione. (...) Se, invece, si riesce a recuperare, almeno in parte, l'archivio delle singole Società, si ha un salto qualitativo di conoscenza e di analisi: si può giungere a descrivere anche minuziosamente tutta la prima fase costitutiva (...), la discussione delle norme interne, lo sforzo di organizzare una amministrazione funzionale, le crisi finanziarie, il volontariato per la costruzione della casa sociale, le tensioni e contraddizioni interne, i valori e le aspirazioni dei soci, i contrasti tra generazioni, persino i gusti e i consumi quotidiani.
Un archivio di Società di Mutuo Soccorso non ha un aspetto

accattivante. Spesso è un ammasso di cartacce polverose, di registri dalla rilegatura in disfacimento, non dà insomma immediatamente l'idea del 'tesoro' documentario che altri archivi storici suscitano, non è immediatamente comprensibile (per il linguaggio pieno di dialettismi e per la grafia non sempre sicura), è per lo più incompleto, tanto che anche soltanto per riordinarlo occorre a volte integrarlo con altre fonti per arrivare a delineare le vicende societarie in questione.
Il risultato del lavoro di scavo e di ricostruzione però è quanto mai gratificante (...) quegli uomini e quelle donne ritornano alla luce con estrema vivacità, veri nel linguaggio, nelle difficoltà come nei successi; in una parola: nella loro umanità". (Diego Robotti, *L'importanza dell'archivio di una Società di Mutuo Soccorso: l'esempio della "De Amicis"* in B.Gera - G.Levi, *Un borgo, una Società - La Barriera di Casale. La Società di Mutuo Soccorso Edmondo De Amicis,* Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura - Cooperativa di Consumo e Mutua Assistenza Borgo Po e Decoratori Torino, 1985, p.128).

INVENTARIO

- Statuto della Società Agricola Operaia di Corsione (Asti, Tipografia Michelerio, 1926)

- Statuto 1953 (bozza) manoscritto

- Statuto 1953 (bozza) dattiloscritto

- Statuto 1954 (Stesura definitiva - Notaio Vittorio Origlia, in duplice copia)

- Relazione di perizia - collaudo "Sala da ballo" 1937 - manoscritto

- Scrittura privata con la Banda Musicale di Corsione per la concessione della sala sottostante alla sede della Società, da adibire a sala da ballo - 1930 manoscritto

- Scrittura privata con la Sezione del Partito Nazionale Fascista per la concessione della sala sottostante alla sala sociale - 1930 manoscritto

- Bozze relative ai due atti di cui sopra (manoscritte)

- Elenco Soci S.M.S. - 1953 manoscritto

- Registri dei verbali delle sedute del Consiglio (anni 1901 - 1930; 1945 - 1989 - manoscritti)

- Registro finanziario 1928 - 1942 (manoscritto)

- Rendiconti finanziari (1924; 1937; 1942 - 1945;1952; 1955; 1958 - 1960; 1962; 1965 - manoscritti)

- Registro dei rendiconti finanziari (1928 - 1942). Sul medesimo registro sono riportati i verbali delle sedute dell'Assemblea dal 1933 al 1943 - manoscritto

- Bilancio 1941 (su modulo prestampato)

- Avviso di raccolta offerte per l'acquisto dell'apparecchio televisivo sociale (1964 - manoscritto)

- Ricevute di versamento delle quote associative del Dopolavoro Provincciale di Asti (alcune ricevute sono utilizzate per il pagamento di morosità relative alla S.M.S. e multe per la mancata partecipazione alle esequie funebri dei soci deceduti)

- Avvisi di convocazione delle assemblee per la nomina delle cariche sociali ed avvisi di vario contenuto (1953 - 1956) manoscritti

- Elenco soci e quote associative (190... - 1924) manoscritto

- Bilancio 1936 (manoscritto)

- Elenco cronologico dei Soci Onorari (1901 - 1920) manoscritto- Scrittura privata tra la S.M.S. e la sezione Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti (1930) - manoscritto

- Elenco Soci - s.d. - manoscritto. Sul medesimo registro si trova anche l'inventario del materiale in dotazione alla Società (1930 - 1935; 1938; 1944; 1946) manoscritto

- Convenzione tra l'Opera Nazionale Dopolavoro e la Società di Mutuo Soccorso (1932) - Dattiloscritto

- Attestazioni di versamento e pagamenti vari

- Minuta entrate/uscite 1962 (manoscritto)

- Elenco Soci presenti/assenti ai funerali (1967 - 1975) manoscritto

- Scrittura privata per la riparazione della sede sociale (1949) manoscritto

- Documenti vari (elenchi soci votanti, abbonamento TV) manoscritto

NOTE

1) Bianca Gera - Diego Robotti, *Cent'anni di solidarietà*, cit., p. 67
2) *Una stretta di mano. Le bandiere della solidarietà*, Regione Piemonte, Assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali, 1993. Il catalogo è in vendita. La bandiera delle SMS di Corsione, a causa di un disguido organizzativo tra Provincia di Asti, che ha ospitato la mostra, ed i responsabili della locale Società non è stata fotografata a tempo debito per permetterne l'inserimento a stampa nel catalogo stesso. Sarà comunque resa nota tramite alcune testate giornalistiche astigiane.
3) B. Gera - D. Robotti, cit., p. XVII e 67
4) Renata Allio, *Unione e Fratellanza* in *Una stretta di mano*, cit., p. 9
5) C. Schwarzenberg, *Breve storia dei sistemi previdenziali in Italia*, Torino, ERI, 1971 (ERI Classe Unica 186), p. 65 sg.
6) R. Allio, cit. p. 9
7) Ibidem, p. 9
8) Sulla presenza delle SMS in Europa può essere utile consultare B. Gera - D. Robotti - M. Rosci, *Immagini e simboli del Mutuo Soccorso. Fondi iconografici nelle Società di Mutuo Soccorso torinesi*, Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, 1984, p. 11-17. L'opera è in consultazione presso la Biblioteca Civica di Corsione.
9) R. Allio, cit., p. 10
10) Ibidem, p. 10
11) Ibidem, p. 11
12) R. Allio, cit., p.10
13) R. Allio, cit., p. 12
14) Ibidem, p. 10
15) Daniele Beruatto, *Cinque declinazioni della solidarietà,* in *Una stretta di mano*, cit., p. 105 e 106
16) Ibidem, p.106
17) D. Robotti, cit. p. 119

18) Tommaso Panero, *Le Società cattoliche* in *Una stretta di mano*, cit., p. 109 e 110

19) B. Gera, *Il nostro vessillo* in *Una stretta di mano,* cit., p.15

20) Su questo argomento molto utili sono certamente le osservazioni di Giovanna Ginex, *Arti figurative, simbologia e figurazione nelle bandiere dell'associazionismo piemontese,* in *Una stretta di mano*, cit., p. 57 sg.

21) B. Gera - D. Robotti, *Cent'anni di solidarietà*, cit., p.67

22) B. Gera, *Il nostro vessillo,* cit., p. 13-16. L'intero capitolo è una chiara e pronfonda analisi dei contenuti simbolici e descrittivi delle bandiere delle SMS.

23) B. Gera, *Il nostro vessillo*, cit., p.15, nota 7. Per chiarire l'ostilità del Fascismo verso le SMS si veda anche la nota 11 a p.17.

24) B. Gera - D. Robotti, *Cent'anni di solidarietà*, cit., p.67

BIBLIOGRAFIA

Non è particolarmente abbondante il materiale bibliografico a cui è possibile far riferimento per la ricostruzione della storia della Società Agricola Operaia di Corsione. Questi comunque i testi a cui ho fatto riferimento nel corso di questo lavoro:

- BIANCA GERA - DIEGO ROBOTTI, *Cent'anni di solidarietà. Le Società di Mutuo Soccorso piemontesi dalle origini. Censimento storico e rilevazione delle Associazioni esistenti,* Vol.VI - Le S.M.S. della Provincia di Asti, 1989

- *Una stretta di mano. Le bandiere della solidarietà,* Regione Piemonte, Assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali, 1993 - Catalogo della mostra (gli autori citati sono stati via indicati nelle note)

- BIANCA GERA - DIEGO ROBOTTI - MARCO ROSCI, *Immagini e Simboli del Mutuo Soccorso. Fondi iconografici nelle Società di Mutuo Soccorso torinesi,* Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura e Cooperativa di Consumo e Mutua Assistenza Borgo Po e Decoratori, Torino, 1984

- BIANCA GERA - GIORGINA LEVI, *Un borgo, una Società. La Barriera di Casale - La Società di Mutuo Soccorso Edmondo De Amicis.* Introduzione di Renata Allio, Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura e Cooperativa di Consumo e Mutua Assistenza Borgo Po e Decoratori Torino, 1985

- CLAUDIO SCHWARZENBERG, *Breve storia dei sistemi previdenziali in Italia*, Torino, ERI, 1971 (ERI Classe Unica 186)

- GRANDE DIZIONARIO ENCICLOPEDICO UTET - Volume XIV, voce "Mutuo Soccorso"

- OPERE - Beni Culturali e Ambientali in Piemonte, Rivista edita a cura della Regione Piemonte, Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali, nr.4/92 (p. 19-20) e nr. 4/93 (p. 25-26)

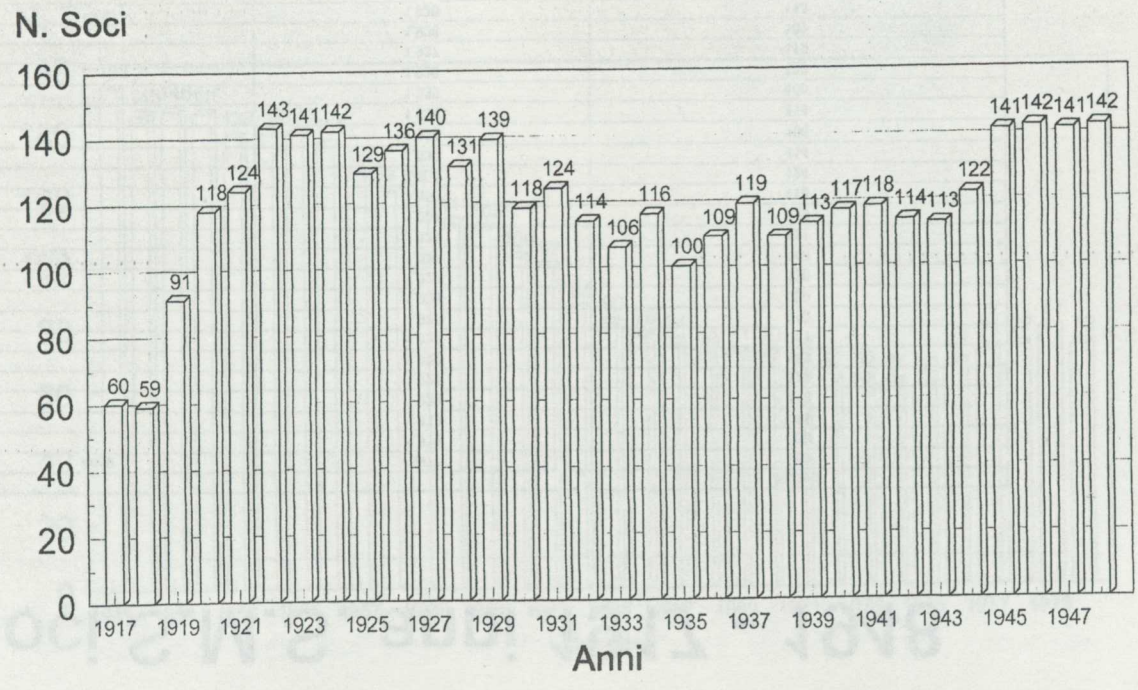
RINGRAZIAMENTI

Il materiale storico riferito appartiene all'Archivio storico della Società di Mutuo Soccorso di Corsione: a questo proposito vorrei ringraziare ALFREDO GABBIANO, che con disponibilità, cortesia ed il consueto garbo mi ha offerto la possibilità di consultare il materiale tuttora presente, GIOVANNI GAMBA, che con simpatia ed un pizzico di ironia non ha esitato a richiamare alla memoria i suoi ricordi ed a svolgere con allegria la funzione di "supervisore" delle notizie storiche della Società di Corsione e - mi si perdoni lo scarso senso di cavalleria, vista la collocazione - NELLA PIGLIONE, instancabile promotrice di iniziative, dietro la cui proposta nascono sia questo lavoro sia la scoperta sorprendente, almeno per quanto mi riguarda, di un mondo ideologico e storico di cui non conoscevo che superficialmente la portata e l'essenza; grazie alla Direttrice della Bilioteca Consorziale Astense, Dr.ssa ANITA BOGETTI, con il cui generoso e competente interessamento questa pubblicazione ha potuto essere concretizzata.
Vorrei rivolgere inoltre un ringraziamento particolare ai Signori ANTONINO e MIRIAM SANTAGATI per la disinteressata, disponibile e cordiale collaborazione.
Grazie naturalmente a quanti vorranno apportare il loro contributo di conoscenze e precisazioni.

Un ringraziamento particolare va naturalmente all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, che si è fatto carico della pubblicazione della presente ricerca.

APPENDICI

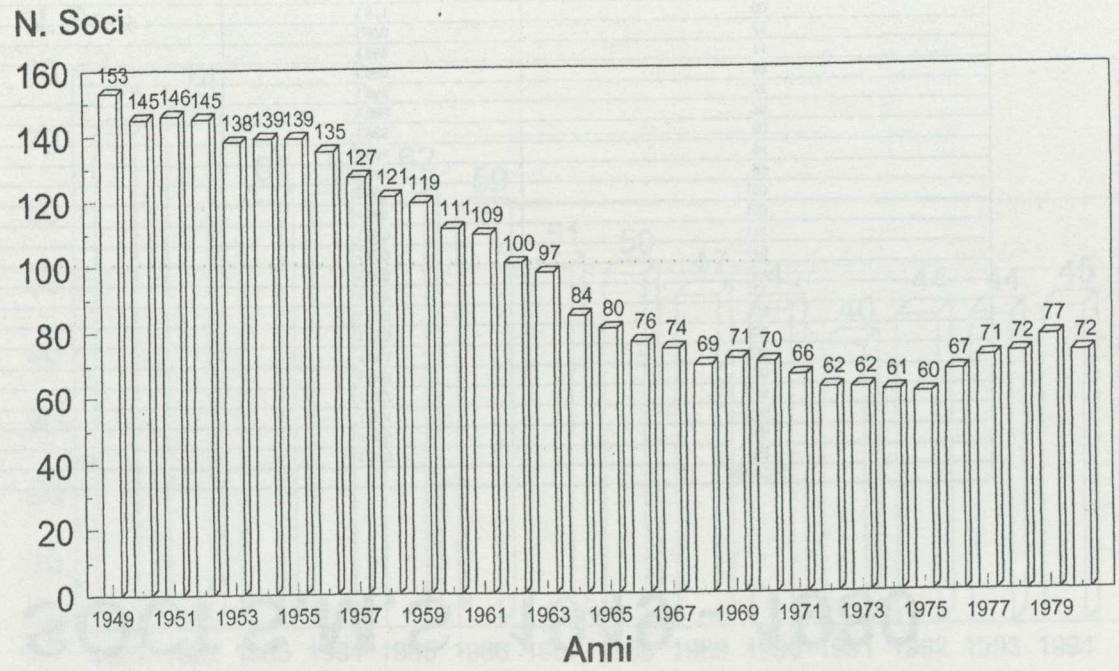
Soci S.M.S. anni 1917 - 1948



Soci S.M.S. anni 1917 - 1948

Anno	Nr.Soci
1.917	60
1.918	59
1.919	91
1.920	118
1.921	124
1.922	143
1.923	141
1.924	142
1.925	129
1.926	136
1.927	140
1.928	131
1.929	139
1.930	118
1.931	124
1.932	114
1.933	106
1.934	116
1.935	100
1.936	109
1.937	119
1.938	109
1.939	113
1.940	117
1.941	118
1.942	114
1.943	113
1.944	122
1.945	141
1.946	142
1.947	141
1.948	142

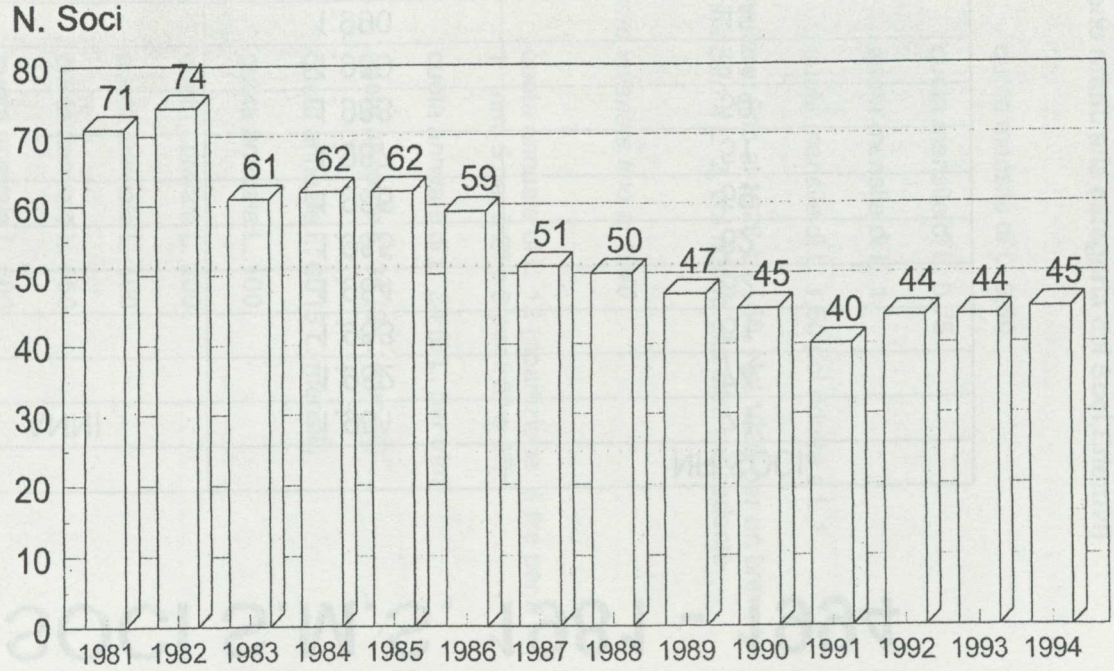
SOCI S.M.S. 1949 - 1980



SOCI S.M.S. 1949 - 1980

ANNI		NR.SOCI
	1.949	153
	1.950	145
	1.951	146
	1.952	145
	1.953	138
	1.954	139
	1.955	139
	1.956	135
	1.957	127
	1.958	121
	1.959	119
	1.960	111
	1.961	109
	1.962	100
	1.963	97
	1.964	84
	1.965	80
	1.966	76
	1.967	74
	1.968	69
	1.969	71
	1.970	70
	1.971	66
	1.972	62
	1.973	62
	1.974	61
	1.975	60
	1.976	67
	1.977	71
	1.978	72
	1.979	77
	1.980	72

SOCI S.M.S. 1981 - 1994



SOCI S.M.S. 1981 - 1994

ANNI	NR.SOCI
1.981	71
1.982	74
1.983	61
1.984	62
1.985	62
1.986	59
1.987	51
1.988	50
1.989	47
1.990	45
1.991	40
1.992	44
1.993	44
1.994	45

VARIAZIONI DELLE QUOTE ASSOCIATIVE
(i dati sono riferiti alla categoria dei Soci Effettivi)

1901 - 1923 quota mensile di L. 0,50

1923 - 1926 quota mensile di L. 0,75

1927 - 1928 quota mensile di L. 1

1929 quota mensile di L. 1,50 poi ridotta a L.1

Sussidio giornaliero: fino al 1928 L.1, 50. Nel 1929 per un breve tempo venne innalzato a L. 2, poi ridotto alla cifra precedente

Le quote rimasero invariate fino al 1940

1941 - 1943 quota annuale di L. 12 (ripartizione: 6 lire per il 1° trim, 5 per il 2° e 3 per il 3° e 4°)

1943 quota annuale di L. 24 (6 L. per trim)

1944 - 1945 quota annuale L. 36 (3 L. mensili)

1946 quota annuale L. 60 (5 L. mensili)

1947 quota annuale L. 100

1948 quota annuale L. 200

1949 - 1951 quota annuale L. 400

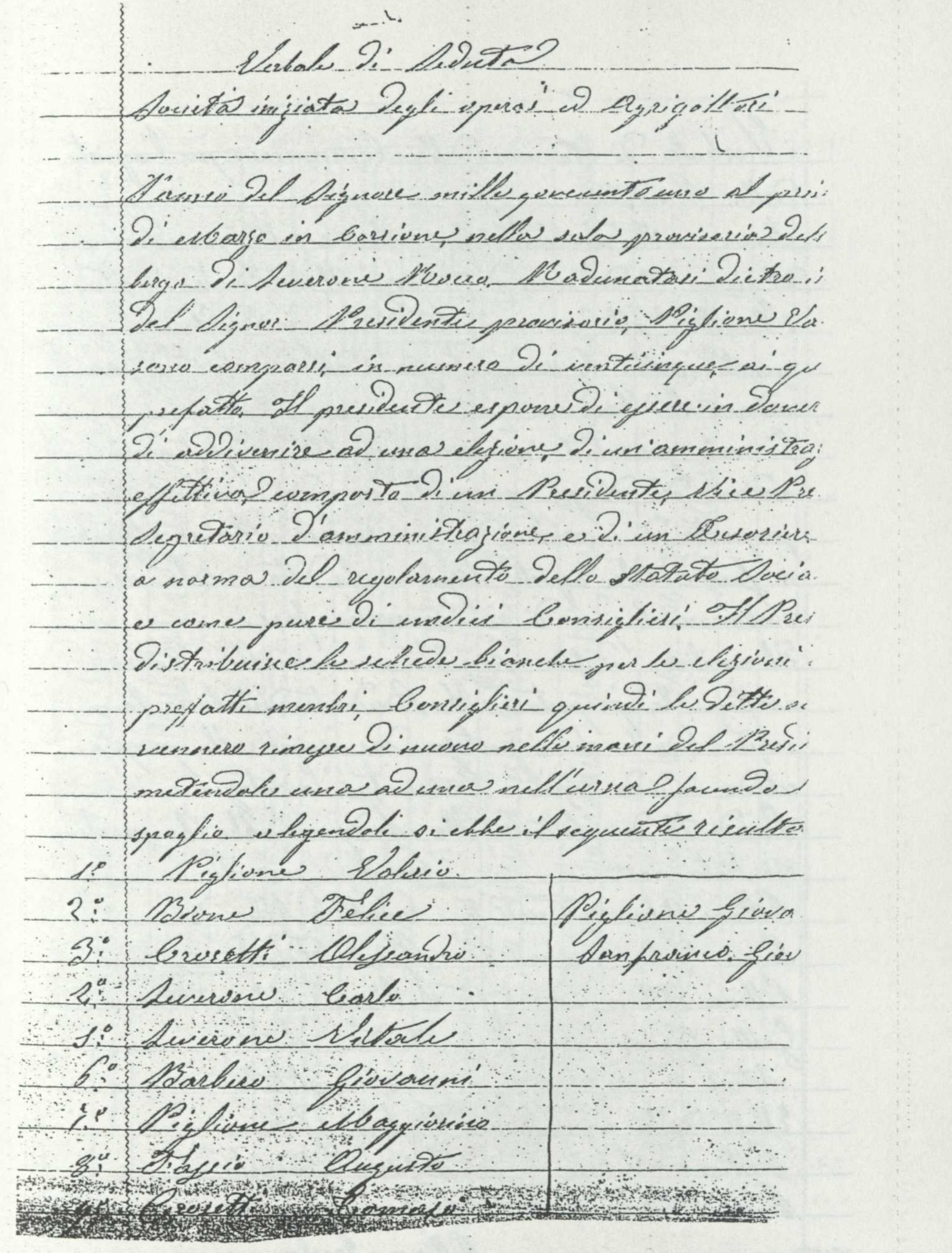
1952 - 1957 quota annuale L. 550

1959 quota annuale L. 600

1960 quota annuale L. 800

1961 quota annuale L. 2000

1962	dal secondo semestre L. 1100
1964 - 1977	quota annuale di L. 4000 (nel secondo semestre del 1977 si riscontra un aumento di L. 1000)
1978	quota annuale L. 8000
1979 - 1981	quota del 1° sem: L.4000; nel secondo sem. L.10.000 (l'anno successivo la quota sarà ridotta a L.10.000 annue)
1982	quota annuale L. 16.000
1989	quota annuale L. 20.000 (la cifra è quella attuale)



Verbale di Seduta
Società iniziata degli operai ed Agricoltori

L'anno del Signore mille novecento uno al pri
di Marzo in Corsione nella sala provvisoria del
borgo di Suzzone Nocco. Radunatisi dietro i
del Signor Presidente provvisorio Piglione Va
lerio comparsi, in numero di ventinque, ai qu
prefatto. Il presidente espone di essere in dover
di addivenire ad una elezione di un amministraz
effettiva, composta di un Presidente, Vice Pre
Segretario d'amministrazione e di un Tesoriere
a norma del regolamento dello Statuto Socia
e come pure di undici Consiglieri. Il Pre
distribuisce le schede bianche per le elezioni
prefatti membri, Consiglieri quindi le dette s
vennero rimesse di nuovo nelle mani del Presi
mettendole una ad una nell'urna, facendo
spoglio, eleggendoli si ebbe il seguente risulto

1°	Piglione Valerio	
2°	Boone Felice	Piglione Giova
3°	Crosetti Alessandro	Sanfreino Gio
4°	Suzzone Carlo	
5°	Suzzone Vitale	
6°	Barbero Giovanni	
7°	Piglione Maggiorino	
8°	Fassio Augusto	
9°	Crosetti Tomaso	

Verbale di Nomina della Commissione per l'aquisto della Bandiera.

L'anno mille novecento cinque alle ore sette pomeridiane del giorno 13 del mese di Marzo. Il Presidente invita i Consilieri alla convenca straordinaria per deliberare quanto sarebbe la vera intenzione della società di provedere la bandiera sociale.

Si sono presentati in numero di 10 non potendosi acordare dei disegni presentati, uno dei consilieri fece proposta di incaricare due per recarsi a Torino affinchè si fausse tale aquisto, obligandosi la detta società di rimborsare le spese di cui dovevano fare.

Il consiliere Fassio Augusto non amette e nove accettano la proposta e il Presidente distribuisc le schede bianche che si portasse due nomi sulla propia scheda in modo segreto. Terminata la votazione il Presidente da lettura alle schede e si ebbe il seguente risultato cioè

	Consilieri presenti
Pillione Valerio con voti 8	Crosetti Allesandro
Bione Felice con voti 8	Bione Felice
Pillione Albino con voti 1	Pillione Maggiorino
Gatti Giacomo con voti 1	Mortara Luigi
Astenti 1	Leverone Vitale
Elletti della commisione	Barbero Giovanni
Pillione Valerio	Fassio Augusto
Bione Felice.	Sanfranco Giovanni
	Pillione Ercole
	Pillione Valerio

N° 101 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore 12.4

Indicazioni di urgenza

Presidente Società Operaia di Corsione

Montechiaro d'Asti

Ufizio Telegrafico di

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere corrisposte dal mittente. Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino, ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo nella consegna.

Ricevuto il 26-9-1905 ore

Pel circuito N° 597 Ricevente

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra. Nei telegrammi impressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e Mese	Ore e Minuti	VIA	Indicazioni eventuali d'ufizio
Gov.	Montechiaro	Milano Reg.	252	28	29	18.1		

S. M. il Re accogliendo con tutta benevolenza il nobile omaggio rivoltogli da codesta patriottica società, mi ha commesso ringraziarla della efficace devozione alla casa Savoia

Ministro Ponzio Vaglia

ORIGLIA
Notaio
MONTECHIARO D'ASTI

Parcella
degli Esposti ed Onorari dovuti
dalla Società Operaia di Corsio-
ne al Notaio Giacomo Origlia
pelle seguenti incombenze, cioè:

1911 Aprile 2 – Atto costituzione Società L. 36,75
" Maggio 21 – Atto modifica Statuto " 22,25
" " – Copie per pubblicazione (?) notaio " 62,76
" " – Copie " " 2° atto " 42 –
" Luglio 12 – Foglio per Bollettino Prefettura (?) " 26
" " 25 Atto acquisto casa Vallezio (?) " 95,45 (?)

Totale Generale . . L. 290,17

1911 Luglio 25 – Acconto dal Presidente
Sig. Pastrone (?) Valerio L. 10

Resta a pagarsi L. 280,17.

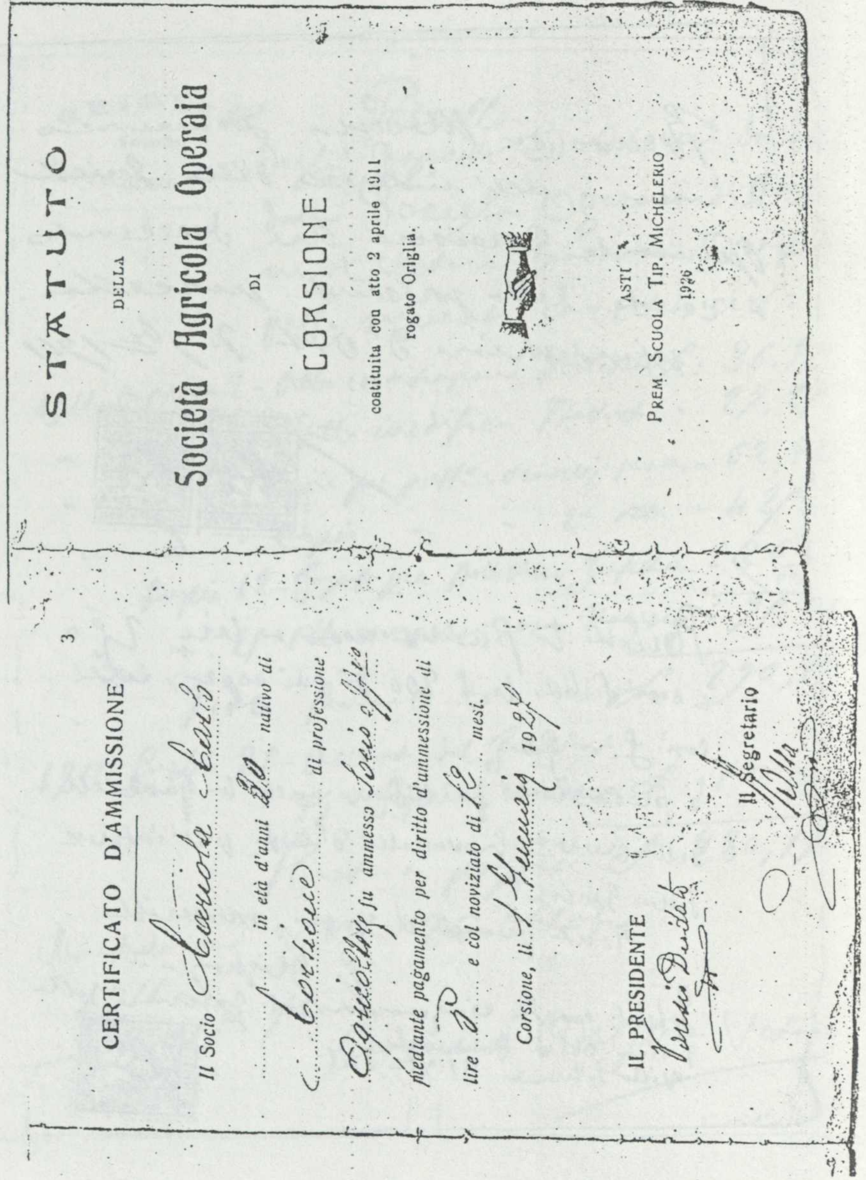
Montechiaro d'Asti 26 Ottobre
1911.

Per il Giacomo Origlia Notaio

Ricevo dal Meccani (?) Domenico
a nome e nell'interesse della Società
Operaia di Corsione lire duecento
a conto della presente parcella.
Montechiaro d'Asti 7 9bre 1911

Ridotta la presente nota a lire 250
e così dedotte le L. 200 di cui sopra, resta
così L. 50.
Io prometto di far ridurre anche la parcella
dell'avv.to Giovanelli (?) d'Asti nell'interesse
della Società.
Tanto prometto il Notaio sottoscritto
G. Origlia

Saldato con L. cinquanta dal Tesoriere della
Società Operaia Generale (?)
Villa S. Secondo (?) 31 Xbre 1911.



STATUTO
della
Società Agricola Operaia
di
CORSIONE
costituita con atto 2 aprile 1911
rogato Origlia.

ASTI
Prem. Scuola Tip. Michelerio
1926

3

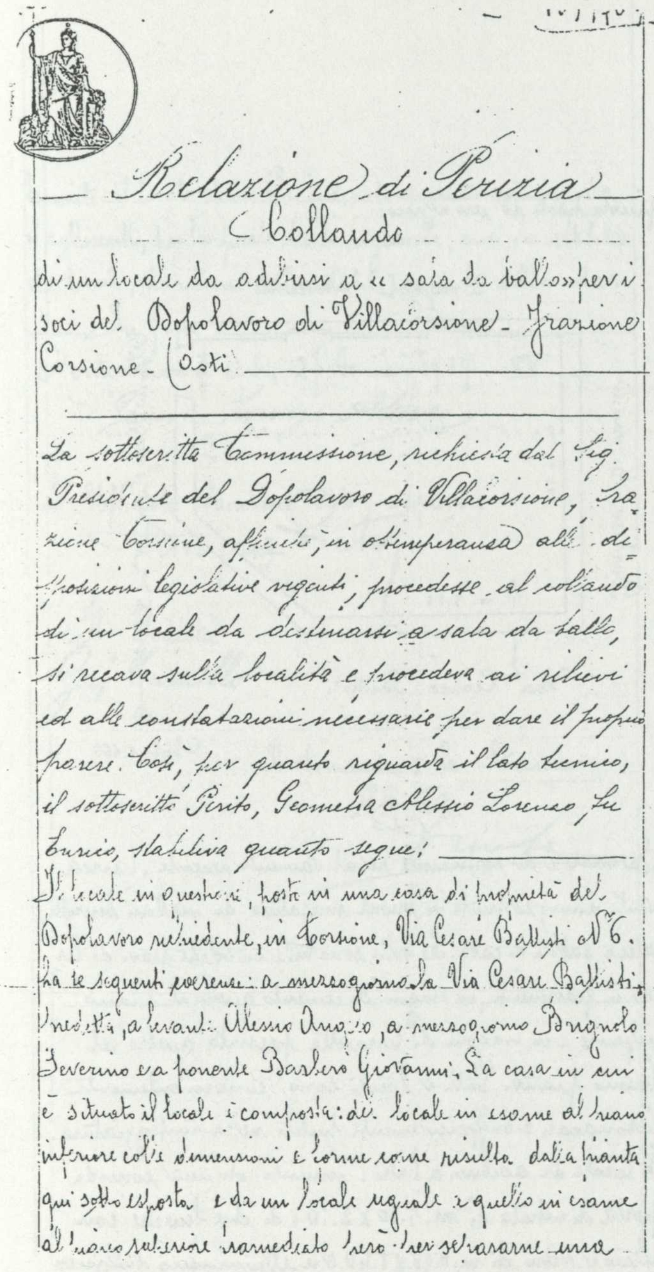
CERTIFICATO D'AMMISSIONE

Il Socio [illegible] in età d'anni 20 nativo di Corsione di professione Agricoltore fu ammesso Socio effettivo mediante pagamento per diritto d'ammissione di lire [illegible] e col noviziato di 12 mesi.

Corsione, li 1 Gennaio 192[illegible]

IL PRESIDENTE [illegible]

Il Segretario [illegible]

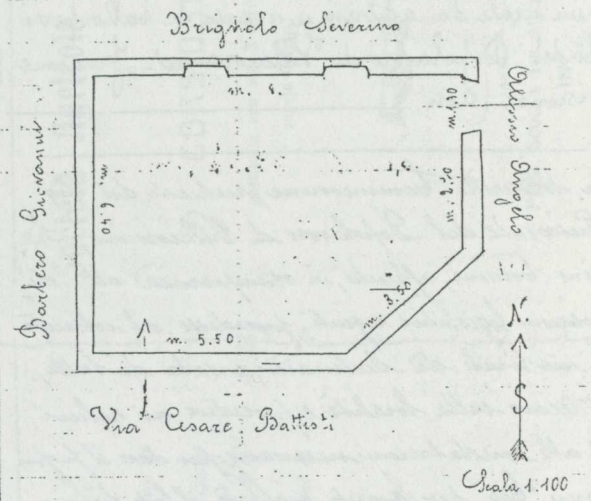


Relazione di Perizia
(Collaudo
di un locale da adibirsi a « sala da ballo » per i soci del Dopolavoro di Villacorsione - Frazione Corsione - (Asti

La sottoscritta Commissione, richiesta dal Sig. Presidente del Dopolavoro di Villacorsione, Frazione Corsione, affinchè, in ottemperanza alle disposizioni legislative vigenti, procedesse al collaudo di un locale da destinarsi a sala da ballo, si recava sulla località e procedeva ai rilievi ed alle constatazioni necessarie per dare il proprio parere. Così, per quanto riguarda il lato tecnico, il sottoscritto Perito, Geometra Alessio Lorenzo, fu Enrico, stabiliva quanto segue:

Il locale in questione, posto in una casa di proprietà del Dopolavoro richiedente, in Corsione, Via Cesare Battisti N°6. ha le seguenti coerenze: a mezzogiorno la Via Cesare Battisti, [illegible], a levante: Alessio Angelo, a mezzogiorno Brignolo Severino e a ponente Barbero Giovanni. La casa in cui è situato il locale è composta: del locale in esame al piano inferiore colle dimensioni e forme come risulta dalla pianta qui sotto esposta, e da un locale uguale a quello in esame al piano superiore immediato però per separarne una

piccola parte ad uso ufficio.



La casa è di costruzione relativamente recente, (circa venti anni) costruita in buona muratura di mattoni bencotti, calce e sabbia di cava. Le volte sono tutte su solide travi di ferro e i pavimenti, in esagoni di cemento quello al piano inferiore e in esagoni di terracotta pressata quello al primo piano. Tutti i locali sono convenientemente intonacati e sufficientemente puliti nella tinteggiatura. Il locale da adibirsi a Fabro è munito di una comoda porta di entrata di m. 1.30 x 2.10 e di due finestre con telaio e vetri di m. 0.90 x 1.40 che illuminano sufficien-

temente il locale stesso. Considerato quanto sopraesposto, il sottoscritto, per la parte che lo riguarda, cioè la stabilità del locale, lo ritiene collaudabile come lo collauda.

In fede

Montechiaro d'Asti, 27 Gennaio 1937 - XV

Geom. Lorenzo Alessio

L'Ufficiale Sanitario visto, approva.

Dottor Pietro

Il Podestà

Gaj Camillo

Il Comandante la Stazione

P.R.C.C.

[illegible]

Zona di guerra 24 agosto 1940 XVIII
Carissimo Cugino Ettore
Ho ricevuto la tua cartolina, ed in merito
al Bilancio della Società chiuso il 31 Dic. 1938
ora non ricordo esattamente com'era ma
t'informo che sul Registro dei Conti rimane
l'originale come obbligatoriamente esiste
di tutti gli anni precedenti, cioè tutte
le Entrate, le Uscite ed il risultato a
fine esercizio. Esiste anche o forse sono
nei Registri dei moduli di Bilancio compilati
di diversi anni o forse esiste anche la copia
dell'anno 1938 identica a quella inviata
al Ministero. Ad ogni modo per sapere
qual è l'avanzo d'esercizio del 1938 si
può trovare ~~qual è l'avanzo~~ anche in prima
linea dei Conti dell'anno 1939 dove è scritto:
(Fondo Cassa al primo giorno d'esercizio,)
e mi pare che sia di oltre L. 500
Sono dispiacente di non avere potuto compi-
lare io stesso il Bilancio 1939 sul modulo
da inviare al Ministero, pel motivo che

siccome gli altri anni l'Ente Nazionale
della Cooperazione c'inviava i moduli
stampati, anche quest'anno io ero sempre
in attesa di riceverli ma fino al giorno
della mia partenza non erano ancora
arrivati così sono rimasti da compilare
sui moduli, ma rimangono sul Registro
solo per metterli su detti moduli vanno
un po' riassunti insieme per categorie.
— Anche negli ultimi anni precedenti
nel dare i Conti al Ministero si faceva
figurare dei sussidi pagati per mantenere
il nome di Mutua e come tali si faceva
figurare l'importo destinato al prelevamento
Reparto Dopolavoro, ora tu fai come ti pare.
Invio i miei più affettuosi saluti a te e
tutti di tua famiglia e come rappresentan-
te a tutti i Soci della Società, saluti
speciali al Segretario Gambo ed al
compagno (Cichin) e altri Amministratori
tuo cugino Enrico
31° Legione M.V.S.N. (238° Corte C.C.N.N. 1° Centuria 2° Manipolo
Posta Militare - Zona di guerra)

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Ente Nazionale della Cooperazione

(Eretto in Ente di Diritto Pubblico con R. Decreto 30 Dicembre 1926 n. 2288)

FEDERAZIONE REGIONALE PIEMONTESE

SEZIONI: Cooperative di Consumo e Spacci Cooperativi - Cooperative di Produzione e lavoro - Cooperative Edificatrici - Cooperative Agricole, Latterie Sociali - Cantine Sociali - Cooperative di Credito, Casse Rurali ed Istituti Affini - Cooperative che producono e distribuiscono Elettricità e Gas - Società di Mutuo Soccorso - Mutue e Cooperative di Assicurazione - Consorzi e Cooperative diverse.

SEDI: UFFICIO REGIONALE TORINO (102) - Via Cesare Battisti N. 11 bis - Telefono 49-425
UFFICIO PROVINCIALE ALESSANDRINO - ALESSANDRIA, Galleria Guerci - ASTI, Corso Dante, N.° 44
" " CUNEESE - CUNEO, Via degli Ospizi, N.° 16 - SALUZZO, Via Silvio Pellico N.° 1

Giorni in cui si deve esporre la bandiera

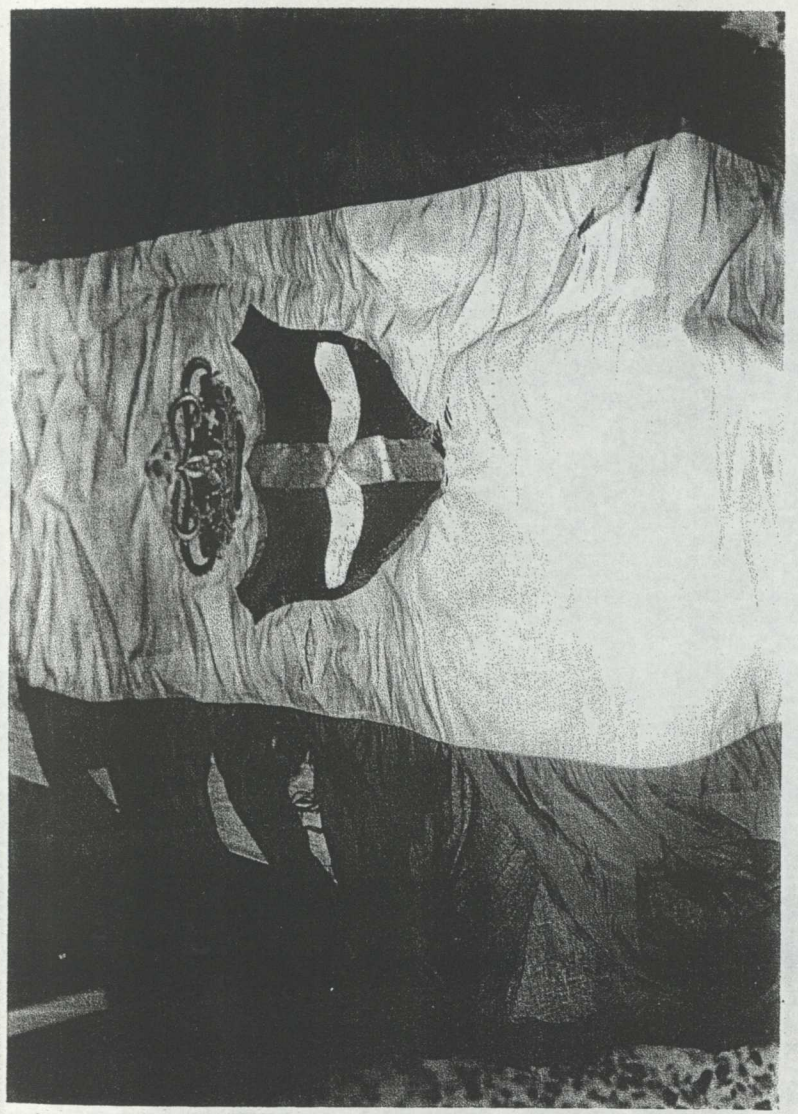
8 Gennaio	- Nascita Regina Elena	*a Festa*
9 Gennaio	- Morte Vittorio Emanuele II°	*a Lutto*
23 Marzo	- Fondazione dei Fasci di Combattimento (1919) .	*a Festa*
21 Aprile	- Natale di Roma - Festa Italiana del Lavoro .	"
24 Maggio	- Anniversario entrata in guerra (1915)	"
2 Giugno	- Anniversario morte Garibaldi (1882) . . .	*a Lutto*
1ª Domenica di Giugno	- Festa dello Statuto (1848)	*a Festa*
15 Settembre	- Nascita Principe Ereditario (1904) . . .	"
20 Settembre	- Festa Nazionale - Presa di Roma (1870) . .	"
28-29-30-31 Ottobre	- Anniversario Marcia su Roma (1922). . .	"
4 Novembre	- Anniversario della Vittoria (1918)	"
11 Novembre	- Nascita di Vittorio Emanuele III° (1869) . .	"

DEVONO ESSERE CONSIDERATI GIORNI FESTIVI:

Tutte le Grandi Solennità Patriottiche e le Feste Nazionali
Capo d'Anno — Epifania — 1° Novembre — Natale
Festa del Santo Patrono locale — Tutte le Domeniche

È D'USO CONSIDERARE GIORNO FESTIVO TUTTA O PARTE DELLE SEGUENTI RICORRENZE:

Ultimo giorno di Carnevale — 19 Marzo S. Giuseppe
— Giorno dopo Pasqua — Ferragosto 15 Agosto —

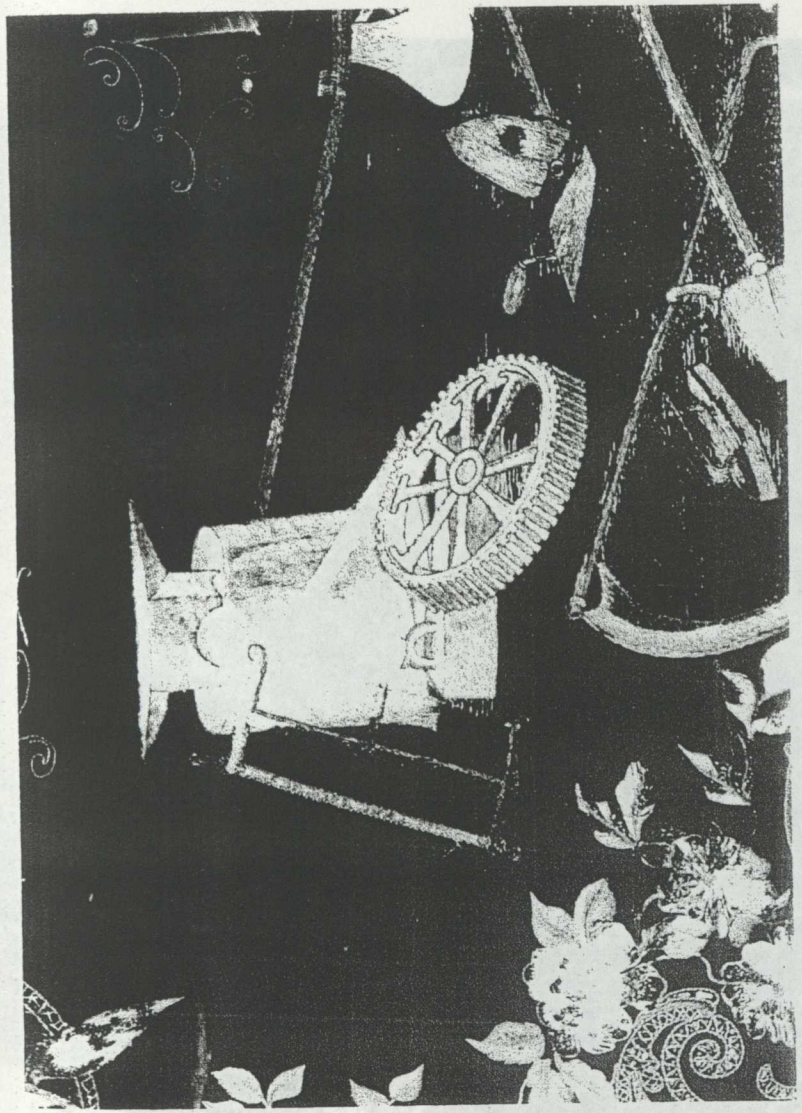


Il primo vessillo

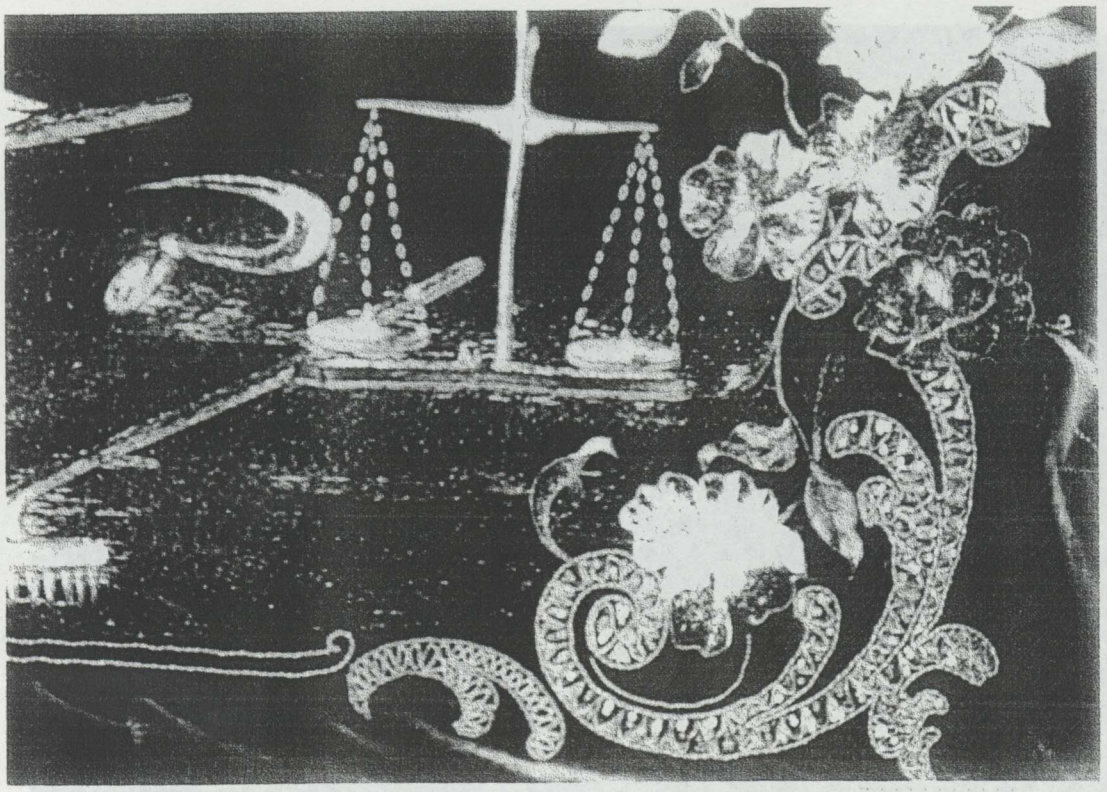
La bandiera del 1905

Particolare della bandiera.
Le "mani in fede", simbolo di fratellanza.

Particolare della bandiera



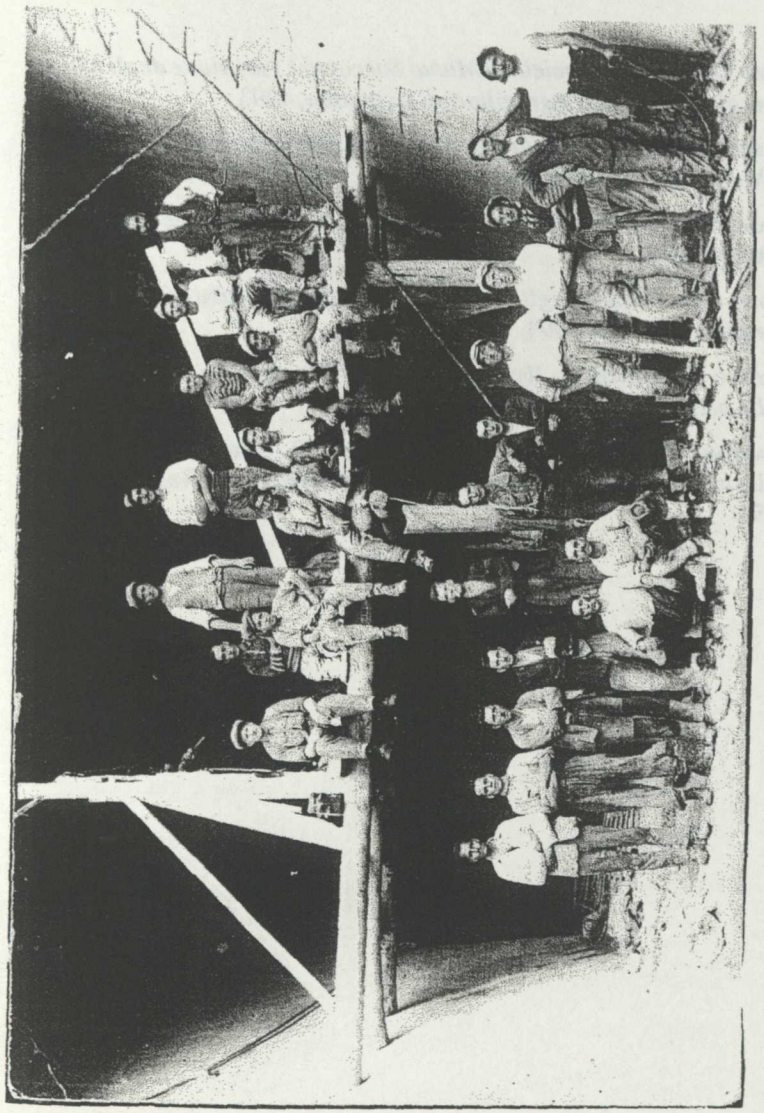
Particolare della bandiera



Particolare della bandiera

Il quadro di LUIGI MASSA (1931) che ricorda i soci fondatori della S.M.S. di Corsione.

Foto di un originale conservato nell'Archivio della Società. Non si hanno indicazioni particolari sulla stessa, se non una generica informazione riportata sul retro: "BRIGNOLO CARLO - 17.01.1924".



Copia di una foto riguardo alla quale non si conosce pressochè nulla, se non che è in qualche modo collegata con la storia della S.M.S., se può essere considerata prova di questo il fatto che appartiene al materiale della S.M.S. Si tratta forse di lavori svolti in comune dai soci della Società.

Nella stessa collana:

1 - Enzo Lendaro, *La Società di Mutuo Soccorso e Istruzione degli Artisti, Operai, Contadini e Agricoltori di Avigliana*, 1993.

2 - Massimo Mancin, *Un sodalizio di confine. Storia della Società Operaia di Mutuo Soccorso Barriera Vanchiglia. (1887-1992)*, 1993.

3 - Bianca Gera, *Il mestiere di vivere insieme. L'Unione Agricola di Diano d'Alba*, 1994.

4 - *Storia della Società degli Operai, Commercianti, Artisti e Contadini del Borgo di Cigliano*, 1994.

5 - Giorgio Di Francesco, *Il cammino della solidarietà. La SOMS di Barge dalle origini al fascismo*, 1994.

6 - Massimo Mancin, *Le mani sulla solidarietà. Spunti per uno studio della mutualità e della cooperazione in epoca fascista. Il caso torinese*, 1995